PUBBLICA ASSISTENZA DI SASSO MARCONI

1982-2012

30 ANNI

DI SOLIDARIETA'

PUBBLICA ASSISTENZA DI SASSO MARCONI

1982-2012

30 ANNI

DI SOLIDARIETA'

colophon
ringraziamenti
patrocinio
.....

Buon compleanno, Pubblica!

La Pubblica Assistenza Sasso Marconi l'ho scoperta a poco più di vent'anni. Abitavo a pochi passi dalla Pubblica (allora la sede si trovava in una saletta del Municipio), ma non conoscevo la realtà dell'associazione: sapevo solo che era formata da volontari che nel tempo libero prestavano soccorso in ambulanza, svolgendo un servizio prezioso in quanto, fino a pochi anni prima, chi necessitava di un pronto intervento sanitario, doveva aspettare l'arrivo di un'ambulanza da Bologna o Vado.

E così nel 1986, più per curiosità che per convinzione vera e propria, decisi di presentare domanda d'iscrizione. Ricordo ancora il timore reverenziale con cui varcai per la prima volta la soglia della Pubblica, ma ricordo altrettanto bene come fui così tanto coinvolto e affascinato dallo spirito dei volontari che mi accolsero, da non essermene più andato. Sono passati ormai 26 anni da allora, eppure continuo il mio impegno di volontario con lo stesso entusiasmo di allora. Essere in associazione da così tanto tempo, mi ha permesso poi di assistere alla crescita esponenziale fatta dalla Pubblica, sotto tutti gli aspetti: in termini di numeri, spazio, impegno, tipologia di attività.

Ho vissuto l'esperienza dei primi anni, quando la Pubblica aveva sede in un angusto locale messo a disposizione dal Comune, e il successivo trasferimento nell'attuale e più accogliente struttura; ho visto il parco macchine passare dalle 2 ambulanze dei primi tempi (cui si aggiunsero un'automobile per i servizi sociali, 1 fuoristrada e 1 furgone per la protezione civile) ai 14 mezzi di cui disponiamo oggi (4 ambulanze, 6 automezzi per il sociale, 1 fuoristrada 1 radiomobile, 1 furgone e 1 camion per la protezione civile); sono stato testimone della crescita 'numerica' dei soci, dal piccolo gruppo degli inizi agli oltre 200 volontari che la Pubblica registra oggi.

In questi anni ho avuto la fortuna di conoscere tantissimi volontari che hanno dato il loro piccolo grande contributo alla crescita dell'associazione, ho trovato tanti amici con cui ho trascorso e continuo a trascorrere il mio tempo libero, e che mi hanno aiutato nei momenti difficili. Una cosa è certa: tutti mi hanno insegnato qualcosa, e nel mio cammino all'interno dell'associazione, culminato con la carica di presidente che ricopro oggi, ho cercato di mettere a frutto gli insegnamenti ricevuti in questo lungo arco di tempo.

Tocca dunque a me l'onore di traghettare la Pubblica Assistenza Sasso Marconi verso l'importante traguardo dei trent'anni: un traguardo importante per un'associazione che ha saputo poco alla volta guadagnarsi la considerazione delle istituzioni e l'affetto dei cittadini di Sasso Marconi e Marzabotto, cui rivolgo un particolare ringraziamento per il sostegno ricevuto in questi 30 anni. Un traguardo che festeggeremo sabato 22 dicembre con una grande festa al teatro di Sasso Marconi e che abbiamo voluto celebrare con questo volumetto, cui affidiamo il compito di raccontare i nostri primi 30 anni di storia, ripercorrendone le tappe più significative e presentando le attività dell'associazione e la loro evoluzione nel tempo.

L'invito che rivolgo a tutti voi è di sfogliare queste pagine; anch'io lo farò, cercando idealmente di riunire, in un'unica grande foto di gruppo, quanti fanno parte oggi della Pubblica Assistenza Sasso Marconi e chi ne ha fatto parte in passato, compresi gli amici - e purtroppo sono tanti - che non ci sono più: perché è grazie a tutti coloro che hanno vestito la divisa della Pubblica, se oggi siamo riusciti a tagliare questo prestigioso traguardo.

Giovanni Tassi
Presidente, Pubblica Assistenza Sasso Marconi

Il mio ricordo

Tanto ci sarebbe da dire sui primi anni di vita della Pubblica Assistenza Sasso Marconi e non è facile sintetizzare tutto in poche righe. Mi limiterò a ricordare i momenti più salienti di quei primi tempi in cui io fui Presidente non certo per capacità, ma per necessità. Noi, primi fondatori, eravamo in quindici e decidemmo di lanciarci in questa avventura in seguito ad un corso di primo soccorso organizzato da Bruno Capri col patrocinio del Comune di Sasso Marconi negli ultimi mesi dell'anno 1982.

A quel tempo, il nostro territorio da Bologna a Vergato era sprovvisto di qualsiasi struttura sanitaria di pronto soccorso e, in caso di necessità, non era possibile effettuare interventi tempestivi, perché i mezzi partivano da lontano e quindi con sprechi di tempo enormi. Inoltre le ambulanze erano viste come entità ospedaliere e non come unità operative distaccate, che potessero svolgere la funzione di tramite tra il luogo di intervento e l'ospedale stesso. Ragionando su questo problema, e consci di avere la mentalità giusta per tentare di cambiare le cose, decidemmo di provarci.

Il primo scoglio da affrontare fu quello della difficoltà economica e dell'acquisto della prima ambulanza. Fu possibile superarlo solo grazie ad un finanziamento della Cassa di Risparmio del paese, e per il quale firmammo a garanzia noi del neonato Direttivo. Cinque milioni fu il prezzo della prima ambulanza, che fu battezzata Marconi 1. Era un vecchio Wolkswagen di quarta mano, che bruciava più olio che benzina, ma era allestita bene e, per iniziare fu perfettamente funzionale.

La sede fu approntata in un bilocale sito al piano terreno dell'edificio comunale, che l'Amministrazione ci mise a disposizione gratuitamente, grazie all'interessamento dell'allora Assessore alla Sanità e poi Sindaco di Sasso Marconi, Renata Bortolotti.

Avendo sede ed ambulanza, non restava che iniziare l'attività, cosa che avvenne nel febbraio 1983. Inizialmente ci fu una certa diffidenza nei nostri confronti, sia da parte della cittadinanza che da parte delle Istituzioni, ma questo era normale, anche perché noi proponevamo un'esperienza completamente nuova a questa comunità, ovvero educare il paese a convivere con un centro di primo soccorso al proprio interno, un centro che, in caso di necessità, sarebbe intervenuto in aiuto dei cittadini, gestito dai cittadini stessi. Il progetto era troppo complesso per quell'epoca, ma poi, col passare del tempo, riuscimmo nel nostro intento e quelle garanzie che il paese voleva da noi, furono ampiamente accordate.

Il primo anno di attività non fu molto fiorente, perché le spese erano tante e i soldi pochi. Inoltre passarono diversi mesi prima che le USL di nostra competenza ci concedessero le convenzioni e quindi il pagamento dei nostri interventi urgenti. Nel frattempo tutte le spese erano affrontate al limite delle nostre disponibilità finanziarie. Si può dire che dopo un anno circa uscimmo dalla fase pionieristica vera e propria e l'associazione iniziò ad assumere un ruolo di prestigio all'interno della cittadina.

Le aziende e l'intera comunità furono molto generose verso di noi in quel periodo e fu proprio grazie a loro che riuscimmo ad acquistare la seconda ambulanza, questa volta nuova. Poi tutto andò crescendo e migliorando: acquistammo nuovi mezzi, migliorammo la sede e partecipammo a diverse esercitazioni di Protezione Civile.
Io sono stato il primo Presidente e all'epoca di questi fatti avevo 24 anni. Ormai ho perso il conto di quanta gente è passata attraverso la Pubblica Assistenza e, se i muri delle nostre vecchie sedi potessero parlare, avrebbero tanto da raccontare.

Di quel primo gruppo, che io ricordo e col quale ho condiviso questa prima fase dell'avventura, molti sono rimasti, alcuni ne sono usciti completamente, altri ancora ci hanno lasciato per sempre. Un saluto con un augurio di coraggio e ogni bene a tutti voi.

Gabriele Carbonchi
1° presidente della Pubblica Assistenza Sasso Marconi

1982-2012
30 ANNI
DI SOLIDARIETA’

240 soci, 4800 servizi all’anno di volontariato per il soccorso, l’assistenza sociale, la protezione civile, la solidarietà internazionale e l’educazione sanitaria: questi sono oggi i “numeri” della Pubblica Assistenza Sasso Marconi.

La vitalità dell’associazione è il frutto di un lungo percorso, realizzato con la forte volontà di tanti, che hanno creduto nella solidarietà e nell’impegno civile, per contribuire a migliorare la vita delle persone. Per meglio valutare i risultati raggiunti dalla Pubblica Assistenza Sasso Marconi conviene ripercorrerne la storia, ricordando gli avvenimenti che più hanno inciso nel cammino dell’associazione.

LE ORIGINI

Alcuni dei primi volontari della Pubblica Assistenza.

Dopo essersi ritrovato alcune volte spettatore impotente di drammatiche situazioni di emergenza, tra cui soprattutto un terribile incidente stradale a Pontecchio Marconi, dove, quando arrivarono i soccorsi da Bologna, avevano cessato di vivere due bambine e il loro padre, nella primavera del 1980 Bruno Capri decide di frequentare un corso teorico-pratico di primo soccorso organizzato dal Comune di Bologna. Successivamente, per mettere in pratica le nozioni apprese, si iscrive all'associazione volontaria Pubblica Assistenza Città di Bologna.

Nel 1981, avendo saputo che a Vado alcuni cittadini avevano costituito un'associazione volontaria per il soccorso in ambulanza, Capri comincia a coltivare il progetto di realizzare anche a Sasso Marconi un'associazione analoga, che possa ridurre i tempi di soccorso: a quell'epoca, infatti, l'intervento avveniva spesso in ritardo, perché l'ambulanza partiva da Casalecchio o da Bologna. Convince, perciò, la moglie e alcuni amici a svolgere volontariato: Fiorenza Righi, Gabriele Carbonchi, Cesare Carbonchi, Romano Franchi, e Gianna Poli; successivamente, tra i volontari della Pubblica Assistenza di Bologna incontra Cristian Cuppi, anch'egli di Sasso Marconi.

Nell'autunno 1982, Capri organizza il 1° corso di primo soccorso aperto a tutti i cittadini, confidando di poter poi coinvolgere i partecipanti al progetto di realizzazione di un'associazione volontaria a Sasso Marconi. Il Comune concede il patrocinio, la sala per il corso e i manifesti. Il corso è tenuto dalla Dott.ssa Donatella Sammacco; visto l'alto numero di iscritti (96), il corso viene sdoppiato per favorire la partecipazione dei lavoratori turnisti. Le lezioni pratiche sono tenute da Cristian Cuppi, con la collaborazione dei volontari delle Pubbliche Assistenze di Bologna e di Vado.

Durante il corso, i partecipanti vengono sollecitati a fare esperienza sulle ambulanze di Vado o Bologna e sensibilizzati ad impegnarsi per realizzare una Pubblica Assistenza a Sasso Marconi. Capri, a seguito di diversi incontri con l'Assessore comunale Renata Bortolotti e con il Presidente della U.S.L. 20 Walter Baldassarri, ottiene il superamento della diffidenza iniziale, l'appoggio al progetto, l'impegno alla concessione di una sede e la disponibilità dell'U.S.L. al riconoscimento dell'associazione, che poteva così essere costituita. Nel frattempo, la Pubblica Assistenza di Vado da la propria disponibilità a vendere, ad un prezzo di favore, una vecchia ambulanza Wolkswagen.

PUBBLICA ASSISTENZA SASSO MARCONI

ASSOCIAZIONE VOLONTARIA
DI ASSISTENZA E SOCCORSO

PIAZZA DEI MARTIRI, 5
40037 SASSO MARCONI (BO)

Sasso Marconi, dicembre 1982

A seguito del 1° corso di PRONTO SOCCORSO, patrocinato dall'Unità Sanitaria Locale di Casalecchio di Reno e organizzato dal Comune di Sasso Marconi in collaborazione con la Coop. Isola e le Pubbliche Assistenze di Bologna e di Vado

UN GRUPPO DI CITTADINI DI SASSO MARCONI

ha espresso la volontà di costituirsi in libera

ASSOCIAZIONE DI PUBBLICA ASSISTENZA

a carattere volontario, per l'approntamento di un servizio di ambulanza per pronto soccorso per casi di infortunio o ferimenti, per prestazioni di servizio trasporto malati e feriti, per prestare opera in casi di calamità pubblica.

L'esigenza nasce dalla oggettiva necessità di soccorso che esprime il territorio e la popolazione di Sasso Marconi.

- Presenza nel nostro territorio dell'autostrada del sole, con alto indice di incidenti.
- Presenza di un rilevante insediamento artigiano industriale, con frequenti infortuni sul lavoro.
- La strada statale Porrettana che, con la sua sempre drammatica attualità, fa rilevare incidenti quasi ogni giorno.
- La rilevante estensione del territorio comunale che allontana sensibilmente dai presidi medici ed ospedalieri le popolazioni rurali.

I soci della Pubblica Assistenza agiscono a carattere esclusivamente volontaristico, senza nessuna retribuzione personale.

Tutti i cittadini possono diventarne soci sostenitori affinche' l'iniziativa, NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE, diventi servizio operante a favore della popolazione.contribuendo all'acquisto

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE EMILIA - ROMAGNA
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 20
IN CASALECCHIO DI RENO - CAP. 40033 - VIA DEL LAVORO, 23 - TEL. 59.04.26

24 DIC. 1982

li 29/11/1982

Prot. N.

izio

otto:

rso di I° Soccorso

PUBBLICA ASSISTENZA - 1081 - CITTA' DI SASSO MARCONI

ALL'UFFICIO ECONOMATO
della UNITA' SANITARIA LOCALE 20
CASALECCHIO DI RENO

ENCO ISCRITTI AL CORSO DI CUI SOPRA IN OGGETTO ORGANIZZATO NEL DISTRETTO NITARIO P DI SASSO MARCONI.
OTA VERSATA DA CIASCUNO DEGLI ISCRITTI SOTTOELENCATI £. 10.000.=

Malagoli Odetta	residente	a Sasso Marconi	- Via	Orologio 59
Rimondini Andrea	"	" Sasso Marconi	- "	Porrettana 133
Galli Graziano	"	" Sasso Marconi	- "	Chiù 10
Veri Diomira	"	" Sasso Marconi	- "	Kennedy 16
Cevenini Mirella	"	" Sasso Marconi	- "	Moglio 20/25
Laffi Paola	"	" Sasso Marconi	- "	Moglio 20/26
Gualandi Guido	"	" Sasso Marconi	- "	Don Minzoni 15
Panti Mauro	"	" Sasso Marconi	- "	Europa 2
BEvilacqua Gabriella	"	" Sasso Marconi	- "	Setta 73
Pellacani Antonella	"	" Sasso Marconi	- "	Orologio 1
Gardini Stefania	"	" Sasso Marconi	- "	Helston 1
Ventura Katia	"	" Sasso Marconi	- "	Giovanni XXIII 20
Torri Mario	"	" Sasso Marconi	- "	Gramsci 5
Canzini Loredana	"	" Sasso Marconi	- "	Gramsci 5
Predieri Maura	"	" Sasso Marconi	- "	del Mercato 12
Mongiovì Catia	"	" Sasso Marconi	- "	del Mercato 12
Bruni Danilo	"	" Sasso Marconi	- "	Orologia 95
Righi Fiorenza	"	" Sasso Marconi	- "	Gamberi 48
Sancini Loredana	"	" Sasso Marconi	- "	Gamberi 48
Pizzirani Gianni	"	" Sasso Marconi	- "	Porrettana 127

I PRIMI PASSI

Alcuni cittadini si rendono disponibili per la realizzazione del progetto: oltre a **Bruno Capri,** si tratta di **Gabriele Carbonchi, Cristian Cuppi, Paolo Fabbri, Fiorenza Righi, Gianna Poli, Cesare Carbonchi, Salvatore Di Miceli, Sergio Sabbioni, Maurizia Sabbioni, Diomira Veri, Mauro Fanti, Guido Gualandi, Andrea Rimondini, Siriano Rocchi, Romano Franchi, Vanna Menarini, Danilo Bruni** e **Rino Venturi.**
Ha, così, inizio "l'avventura", la grande scommessa di un gruppo di persone che ritengono possibile una società più solidale e, per questo, danno gratuitamente il loro impegno.
Il 10 dicembre 1982 si costituisce il primo Consiglio Direttivo dell'associazione; la presidenza viene affidata a Gabriele Carbonchi, vicepresidente è Guido Gualandi, amministratore Sergio Sabbioni, segretario Salvatore Di Miceli, cassiere Siriano Rocchi, responsabile volontari Cristian Cuppi, responsabile dei materiali Paolo Fabbri, aiuto responsabile materiali Andrea Rimondini, aiuto responsabile dei volontari Vanna Menarini, consiglieri Maurizia Sabbioni, Mauro Fanti, Bruno Capri, Rino Venturi.
Costituendo l'associazione si esprime la forte determinazione all'autonomia, respingendo la proposta di assorbimento avanzata da un'associazione bolognese.

PUBBLICA ASSISTENZA SASSO MARCONI

Il giorno 10 del mese di dicembre dell'anno 1982 alle ore 21,00 si riuniscono in assemblea numerosi allievi del Corso di Primo Soccorso organizzato dal Comune di Sasso Marconi in collaborazione con la Cooperativa Isola e con la Pubblica Assistenza di Bologna e Vado, patrocinato dall'Unità Sanitaria Locale di Casalecchio di Reno, per istituire un servizio di ambulanza per i cittadini di Sasso Marconi. Il corso è tenuto dalla Dott.ssa Donatella Dammacco.
Sono presenti: Poli Gianna, Carbonchi Gabriele, Carbonchi Cesare, Di Miceli Salvatore, Sabbioni Sergio, Sabbioni Maurizia, Veri Diomira, Cuppi Cristian, Capri Bruno, Fanti Mauro, Gualandi Guido, Contini Gianfranco, Rimondini Andrea, Paladini Edelvais, Rocchi Siriano, Demaria Silverio, Franchi Romano, Menarini Vanna, Bruni Danilo, Venturi Costantino, Fabbri Paolo, Vicinelli Cesare.
All'unanimità viene indicato a presiedere la seduta Bruno Capri della Coop Isola, il quale esordisce sottolineando il fatto che il corso ha avuto un successo notevole al di là di ogni previsione, sia per il numero degli iscritti, sia per l'interesse e la partecipazione attiva con cui sono state seguite le lezioni. Ciò premesso, facendosi forte della volontà dei presenti e anche dell'aspettativa degli assenti, propone come inderogabile la costituzione di un'Associazione di Pubblica Assistenza, per istituire a Sasso Marconi un servizio volontario di soccorso per i cittadini. Propone che tale Associazione aderisca alla Federazione Nazionale di Pubblica Assistenza e sorga con gli stessi caratteri della esistente associazione di Bologna e Vado. Pertanto dà lettura dello Statuto dell'Associazione di Bologna, che viene accettato e approvato all'unanimità, fatta eccezione dell'art. 11, al quale viene aggiunta la dicitura "non hanno diritto di voto" per cui l'art. 11 suona così: "Sono soci sostenitori coloro che non potendo prestare servizio attivo effettivo, versano una quota annua fissata dall'Assemblea dei soci, su proposta del Consiglio Direttivo, non hanno diritto di voto".
Ferma l'intenzione da parte di tutti i presenti di dare un'impronta di profonda serietà all'associazione col nome di Pubblica Assistenza di Sasso Marconi Associazione Volontaria di Soccorso e di redigere lo Statuto alla presenza di un notaio nel più breve tempo possibile. In attesa di altre iscrizioni e della legalizzazione dello Statuto, l'assemblea elegge un Consiglio Direttivo, che darà le dimissioni nel termine massimo di due anni dalla data odierna, quando l'assemblea di tutti gli iscritti procederà a nuove elezioni, attuando pienamente quanto previsto dallo Statuto.
All'unanimità viene eletto il Consiglio Direttivo che risulta composto da:

1)	Carbonchi Gabriele	Presidente
2)	Gualandi Guido	Vicepresidente
3)	Sabbioni Sergio	Coordinatore Amministrativo
4)	Di Miceli Salvatore	Segretario
5)	Rocchi Siriano	Cassiere
6)	Cuppi Cristian	Responsabile Volontari
7)	Fabbri Paolo	Responsabile Materiali
8)	Rimondini Andrea	Aiuto Responsabile Materiali
9)	Menarini Vanna	Aiuto Responsabile Volontari

I gruppi operativi, costituitisi in precedenza, relazionano sul lavoro svolto riguardante la pubblicità, il reperimento di fondi, l'acquisto dell'ambulanza. Siccome è in vendita un'ambulanza usata appartenente alla Pubblica Assistenza di Vado, assume l'incarico di visionarla Franchi Romano. Carbonchi e Cuppi provvederanno a fare approntare dei preventivi per i manifesti, volantini, adesivi ecc. Sabbioni Sergio provvederà per il telefono.
Il Direttivo sarà convocato il più presto.
Letto, confermato e sottoscritto il presente verbale, la seduta è tolta alle ore 00,30 circa.

Si precisa che il Consiglio Direttivo è formato non di nove, ma di tredici membri e sono stati eletti quali consiglieri anche Sabbioni Maurizia, Fanti Mauro, Capri Bruno, Venturi Rino.

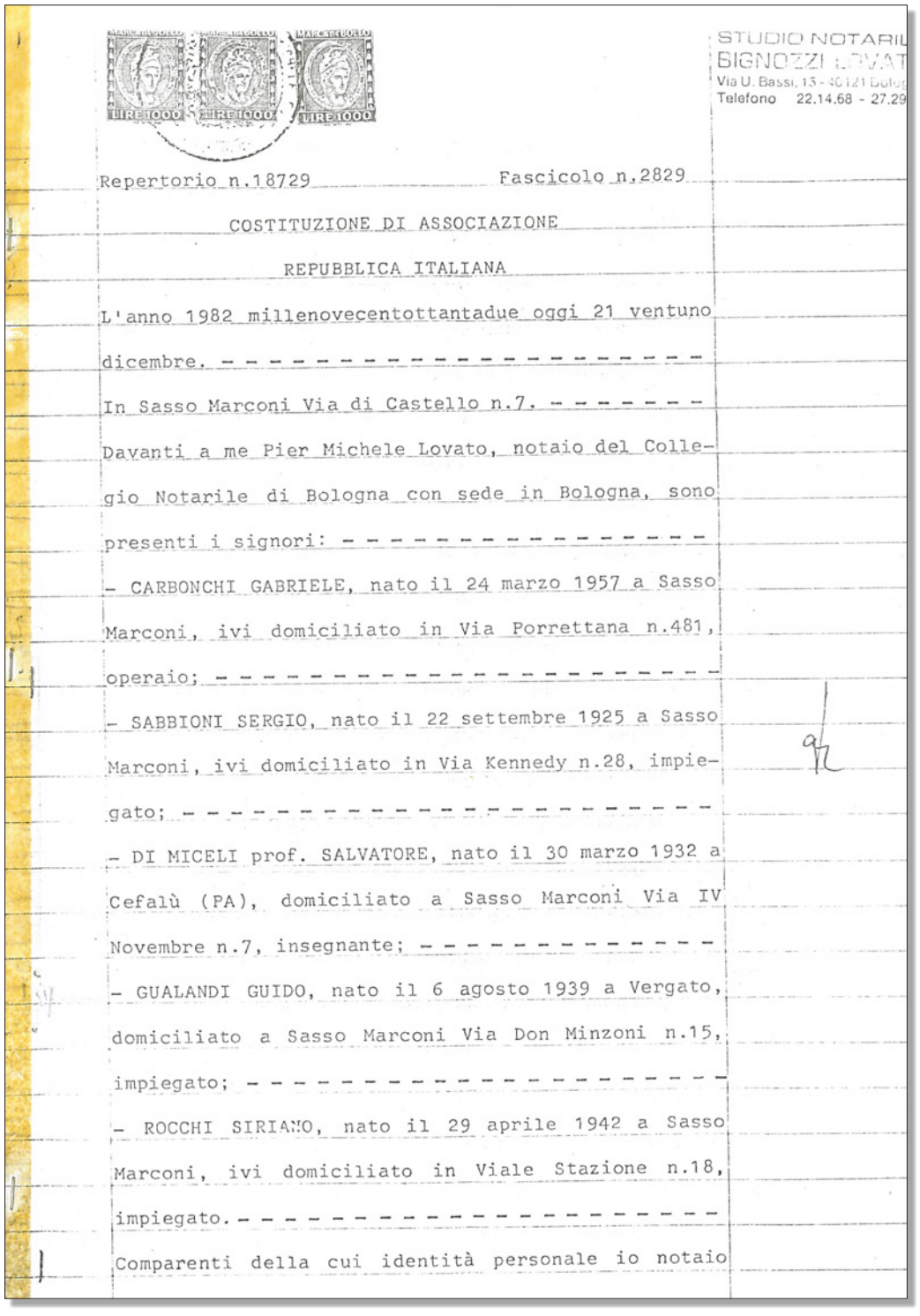
Il Segretario (Salvatore Di Miceli) Il Presidente (Gabriele Carbonchi).

IL PRIMO VERBALE

1 - L'inaugurazione della prima sede dell'associazione
2 - La prima, storica ambulanza della Pubblica Assistenza Sasso Marconi
3 - Il centralino della vecchia sede presso il Municipio
4 - Anni '80: foto di gruppo davanti al Municipio di Sasso Marconi
5 - 1984: l'inaugurazione della sede nell'attuale ufficio della Polizia Municipale di Sasso Marconi
6 - Il presidente della Pubblica Assistenza, Bruno Capri, e il Sindaco di Sasso Marconi, Gianni Pellegrini, tagliano il nastro della "Marconi 3", la terza ambulanza della Pubblica (1984).

Il **21 dicembre 1982** alla presenza del notaio Pier Michele Lovato, **viene legalmente costituita l'Associazione Volontaria Pubblica Assistenza di Sasso Marconi.** Una curiosità: anche il notaio, diede il suo contributo, rinunciando a farsi pagare le spese di costituzione.
Poco dopo entra a far parte dell'associazione Eros Tommasi, per questi trent'anni medico volontario, appassionato e scrupoloso Direttore sanitario dell'associazione. A metà gennaio, si verifica la concreta disponibilità dei soci (ormai una trentina) a garantire lo svolgimento di un servizio quotidiano, e si organizza un nuovo corso intensivo di primo soccorso (tre lezioni settimanali), che porta a 57 il numero degli iscritti all'associazione.

L'attività della Pubblica Assistenza Sasso Marconi ha ufficialmente inizio il 13 febbraio 1983, con l'ambulanza "Marconi 1", un vecchio Wolkswagen di quarta mano, acquistato dalla 'consorella' di Vado al costo di 4 milioni di lire (pagati con un prestito bancario).
La copertura dei turni veniva effettuata dalle ore 8 alle 23 di tutti i giorni; i servizio erano gratuiti in caso di urgenza, ad offerta libera in caso di trasferimento di malato. Il primo intervento venne effettuato nel giro di poche ore, per prestare soccorso a un ubriaco.
Il giorno stesso in cui ebbe inizio l'attività dell'associazione, in modo del tutto inatteso un rappresentante della ditta di componenti chimici "Chimosa" comunica la donazione, da parte dell'azienda, di un contributo di 7 milioni di lire, con i quali fu possibile estinguere immediatamente il debito contratto con la banca e pensare al futuro con maggiore serenità.
La sede dell'associazione si trovava in una saletta messa a disposizione dal Comune di Sasso Marconi, nell'edificio comunale (il locale attualmente utilizzato dall'Ufficio Commercio), per poi essere trasferita nei locali dell'Ufficiale Sanitario, ormai liberi. Dopo un paio di anni, l'Amministrazione comunale metterà a disposizione alcuni locali del Municipio, all'angolo tra la Via Porrettana e Via del Mercato (attualmente utilizzati dai Vigili urbani).
Dopo circa 45 giorni di attività, l'associazione conta oltre 80 soci, e ottiene il riconoscimento ufficiale dell'U.S.L. 20 e la concessione della convenzione con copertura parziale delle spese per i servizi di soccorso urgenti. Nel frattempo, il Consiglio Direttivo elegge gli altri organi previsti dallo Statuto, ovvero la **Commissione Disciplina** (composta da Mauro Fanti, Maurizia Sabbioni e Andrea Rimondini) e il **Collegio dei Sindaci Revisori**, formato da Paolo Albertini, Gianfranco Bianchi, William Veronesi (supplenti: Bruno Leonardi e Ugo Giannerini).
Durante il primo anno di vita l'associazione, pur tra mille difficoltà, si distingue per serietà e impegno; aumentano i volontari e, quindi, diventa abbastanza facile "coprire" i turni di servizio: infatti, già da maggio l'associazione porta la sua copertura del servizio alle 24 ore.
Già dopo alcuni mesi di attività si rende necessario l'acquisto di una seconda ambulanza (Marconi 2): un Fiat Ducato a tetto rialzato del costo di circa 50 milioni di lire.
Come iniziativa di autofinanziamento viene realizzato il primo calendario, ampiamente sponsorizzato, e distribuito casa per casa. Il risultato va oltre ogni più ottimistica previsione: le offerte devolute dai cittadini al momento della consegna dei calendari, permettono di coprire tutto il costo dell'ambulanza appena acquistata.
La maggiore credibilità acquisita dalla Pubblica, determina un sempre maggiore sostegno da parte dei cittadini e delle forze sociali del territorio, permettendo un'espansione abbastanza rapida dell'associazione: di lì a poco tempo, verrà acquistata una terza ambulanza, anche in questo caso esclusivamente con il contributo dei cittadini.
Comincia a prendere corpo anche la volontà di impegnarsi nella protezione civile: a giugno, un equipaggio della Pubblica Assistenza Sasso Marconi parteciperà per la prima volta ad un'esercitazione, a Colorno (PR).



STUDIO NOTARILE
BIGNOZZI LOVAT
Via U. Bassi, 13 - 40121 Bologna
Telefono 22.14.68 - 27.29

LIRE 1000 LIRE 1000 LIRE 1000

Repertorio n.18729 Fascicolo n.2829

COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno 1982 millenovecentottantadue oggi 21 ventuno dicembre. -

In Sasso Marconi Via di Castello n.7. - - - - - - - -

Davanti a me Pier Michele Lovato, notaio del Collegio Notarile di Bologna con sede in Bologna, sono presenti i signori: - - - - - - - - - - - - - - - - -

- CARBONCHI GABRIELE, nato il 24 marzo 1957 a Sasso Marconi, ivi domiciliato in Via Porrettana n.481, operaio; -

- SABBIONI SERGIO, nato il 22 settembre 1925 a Sasso Marconi, ivi domiciliato in Via Kennedy n.28, impiegato; -

- DI MICELI prof. SALVATORE, nato il 30 marzo 1932 a Cefalù (PA), domiciliato a Sasso Marconi Via IV Novembre n.7, insegnante; - - - - - - - - - - - - -

- GUALANDI GUIDO, nato il 6 agosto 1939 a Vergato, domiciliato a Sasso Marconi Via Don Minzoni n.15, impiegato; -

- ROCCHI SIRIANO, nato il 29 aprile 1942 a Sasso Marconi, ivi domiciliato in Viale Stazione n.18, impiegato. -

Comparenti della cui identità personale io notaio

S. BENEDETTO E LA NASCITA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Alla protezione civile si arriverà a seguito di un drammatico episodio: l'esplosione di una bomba su un treno nella galleria di San Benedetto Val di Sambro. Era il 23 dicembre 1984: la nostra associazione, assieme alla Pubblica Assistenza di Vado, fu la prima a raccogliere l'allarme lanciato dalla Sala Operativa 113 dell'Ospedale Maggiore di Bologna e ad arrivare sul posto, prestando i primi soccorsi ai numerosi feriti (alla fine saranno 117, 15 i morti), distinguendosi per la grande mobilitazione nelle operazioni di soccorso, nelle quali riuscì a convogliare anche altre risorse provenienti dal paese.

Ciò nonostante, gli organi di stampa non daranno il benché minimo risalto al lavoro svolto dai volontari della Pubblica Assistenza Sasso Marconi.

23 dicembre 1984: i primi soccorsi a seguito dell'attentato al Rapido 904. Tra i soccorritori si riconosce anche il nostro presidente Bruno Capri (si ringrazia www.corrieredibologna.corriere.it)

Bruno Capri, da poco eletto Presidente della Pubblica Assistenza Sasso Marconi (lo sarà fino all'autunno 1986), sentì allora il dovere di inviare al quotidiano "La Repubblica" una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, lamentando come la Pubblica Assistenza Sasso Marconi fosse stata ignorata nell'informazione e nei riconoscimenti, pur essendo stata la prima associazione ad intervenire e ad organizzare i soccorsi.Nel 1985, per favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei soci alle attività dell'associazione, vengono insediate delle commissioni, guidate da un componente del Consiglio Direttivo, che si fanno carico della gestione delle varie attività, con verifica semestrale del lavoro svolto. Questa iniziativa porta grande vitalità associativa.

Nello stesso anno viene avviata anche l'attività di protezione civile, con attrezzature e formazione specifiche: tenda da campo, generatore di corrente, attrezzature sanitarie e logistiche. Anche la nostra associazione partecipa così alla prima prova di Protezione Civile organizzata dall'A.N.P.A.S. a Morfasso (Parma), la cui verifica si svolge a Sasso Marconi, alla presenza del Presidente Nazionale Patrizio Petrucci. Sia per l'accoglienza offerta che per la posizione geografica strategica, Sasso Marconi viene scelta come sede per le riunioni della Direzione e del Consiglio Nazionale dell'A.N.P.A.S. Di lì a poco, si organizzeranno diverse esercitazioni a carattere locale (ai Prati di Mugnano e presso una galleria della ferrovia Porrettana) per preparare adeguatamente i volontari e abituarli a rispondere alle chiamate di emergenza collettiva.

Il primo reale intervento effettuato dal nostro gruppo di protezione civile avvenne a Luminasio, di notte, per cercare un ragazzo che, uscito con la moto da cross, non fece rientro a casa: tutti i volontari del gruppo parteciparono alla ricerca, ritrovando il corpo senza vita del ragazzo lungo un crinale scosceso.

PUBBLICA ASSISTENZA SASSO MARCONI

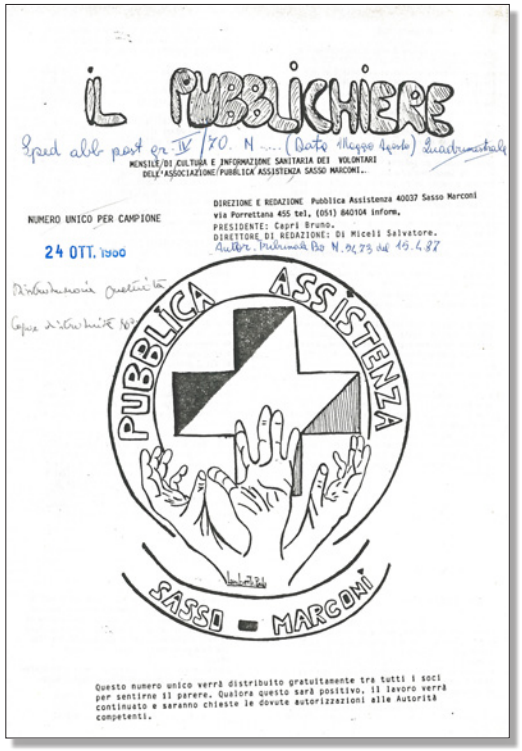
A San Benedetto c'eravamo anche noi

Per un'associazione volontaria, come la nostra - scrive la Pubblica Assistenza di Sasso Marconi - formata da un centinaio di soci che gratuitamente mettono a disposizione il loro tempo libero a favore di chi si trova in necessità di soccorso, formati approfonditamente attraverso qualificati corsi organizzati con l'USL 20, con ambulanze ed attrezzature all'avanguardia, che si autofinanzia col fine di poter fornire un servizio sempre più serio ed efficiente, è fondamentale poter contare sulla collaborazione, contributo e solidarietà di tutti.
In questi giorni successivi alla strage di S. Benedetto Val di Sambro, ci siamo sentiti amareggiati per esserci visti esclusi dai riconoscimenti ufficiali per il prezioso contributo che abbiamo dato in questo triste evento. Non abbiamo cercato propaganda o formale gratitudine, ma piuttosto un resoconto obiettivo dei fatti che dia soddisfazione dei sacrifici che i nostri volontari, con umiltà e dedizione, hanno compiuto.
Perché, allora, non parlare di quanto è stato fatto dai primi soccorritori volontari di Sasso Marconi e Vado con le loro rispettive ambulanze inviate sul luogo della strage da "Bologna Soccorso", essendo queste due associazioni le più vicine a San Benedetto Val di Sambro? Perché non riferire dello smarrimento, dell'impotenza e della disperazione dei primi ferrovieri che lassù abbiamo incontrato, dei tentativi che abbiamo fatto per entrare nella galleria, all'impegno che abbiamo subito dedicato ad allestire un rudimentale Centro di medicazione nella sala di aspetto della stazione, recuperando tavoli, panche e tutto il materiale che si poteva adattare allo scopo, mentre i Vigili del Fuoco, con i respiratori, iniziavano l'intervento in galleria? Perché non considerare che, praticamente per le prime due ore, prima dell'arrivo del grosso dei soccorritori, tutto l'intervento è stato curato dai volontari con ben trentatrè nostri qualificati ed attrezzati soccorritori sul luogo appena mezz'ora dopo la strage, che è stato mobilitato dietro il nostro intervento tutto il paese di Sasso Marconi, con medici e infermieri da noi subito recuperati ed inviati sul posto, farmacie, negozi ed automezzi comunali generosamente disponibili per rifornire il Centro di medicazione di tutto l'indispensabile, delle numerose dimostrazioni di solidarietà dei comuni vicini, della USL 20 e soprattutto dei cittadini per l'opera che stavamo svolgendo?
L'intervento delle Associazioni Volontarie di Vado e di Sasso Marconi in questa triste occasione dimostra ancora una volta l'importanza delle singole realtà periferiche del volontariato, dal soccorso alla protezione civile, che per il loro determinante e insostituibile valore vanno sostenute e non soffocate dalle grosse centrali cittadine, secondo un indispensabile spirito di collaborazione tra strutture pubbliche ed associazioni volontarie.
A noi rimane l'arricchimento morale per la certezza interiore di aver potuto e saputo dare il nostro contributo, e la convinzione che solo con un'autentica totale partecipazione e solidarietà sociale si possono superare queste drammatiche situazioni.

Associazione Volontaria Pubblica Assistenza di Sasso Marconi

DALLA RACCOLTA CARTA ALLA CARTA STAMPATA: IL PUBBLICHIERE

Nel 1985 inizia anche la **raccolta di carta, stracci e ferro**, che permette di estendere le possibilità di autofinanziamento dell'associazione; viene acquistato un camion fuoristrada "Laverda" per la raccolta del materiale e viene allestita una cellula da caricare sul mezzo in caso di interventi legati alla protezione civile.
L'attività di volontariato "puro" dell'associazione (senza compensi e senza dipendenti) comincia ad essere apprezzata anche fuori dal territorio comunale: giunge infatti la richiesta di organizzare un corso di primo soccorso a Crevalcore, e i nostri volontari contribuiranno in modo determinante a favorire la nascita di una Pubblica Assistenza in quel paese. Vengono inoltre organizzati corsi di primo soccorso per i cittadini a Marzabotto e corsi all'interno delle scuole; fra questi, di rilievo quello tenuto all'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno.
Alla fine del 1985, viste le difficoltà di far fronte al notevole aumento delle attività dell'associazione, si comincia a prendere in considerazione l'opportunità di disporre di **obiettori di coscienza** per rendere possibile lo svolgimento dei sempre più numerosi servizi.


IL PUBBLICHIERE

Sped abb post gr IV /70. N ..... (Dato illegge Agosto) Quadrimestrale

MENSILE/DI CULTURA E INFORMAZIONE SANITARIA DEI VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE/PUBBLICA ASSISTENZA SASSO MARCONI..

NUMERO UNICO PER CAMPIONE

DIREZIONE E REDAZIONE Pubblica Assistenza 40037 Sasso Marconi via Porrettana 455 tel. (051) 840104 infore.
PRESIDENTE: Capri Bruno.
DIRETTORE DI REDAZIONE: Di Miceli Salvatore.
Autor. Tribunale Bo N. 5473 del 15.4.87

24 OTT. 1900

PUBBLICA ASSISTENZA
SASSO MARCONI

Questo numero unico verrà distribuito gratuitamente tra tutti i soci per sentirne il parere. Qualora questo sarà positivo, il lavoro verrà continuato e saranno chieste le dovute autorizzazioni alle Autorità competenti.

Anni '80: l'ambulanza "Marconi 6", acquistata con il contributo dei cittadini e dei lavoratori della Cartiera del Maglio

Il 24 ottobre 1986 viene realizzato il **1° numero de "Il Pubblichiere"**, il notiziario della Pubblica Assistenza Sasso Marconi: un giornalino formato da pochi fogli ciclostilati, stampato in un centinaio di copie, per fare conoscere l'associazione e le sue attività.
Nel 1987 "Il Pubblichiere" verrà registrato presso il tribunale di Bologna: l'autorizzazione alla pubblicazione viene concessa il 15 aprile 1987; Direttore Responsabile è nominato il socio Salvatore Di Miceli. Con la registrazione tra i periodici, sarà possibile pubblicare e diffondere il periodico al di fuori dell'associazione. Il primo numero ufficiale - ancora realizzato con il ciclostile - sarà edito nel maggio 1987 e verrà distribuito alle famiglie di Sasso Marconi e Marzabotto. Da questo momento "Il Pubblichiere" inizia la sua esistenza e ancora oggi, pur avendo cambiato aspetto tipografico diverse volte, divenendo sempre più completo e accattivante, continua a svolgere la propria funzione informativa, divulgando attività ed avvenimenti dell'associazione.

UN FORTE DESIDERIO DI CRESCERE E CONSOLIDARSI

Dall'autunno '86 all'autunno '88 la presidenza dell'associazione viene affidata a William Veronesi. Questi sono gli anni, in cui è forte il desiderio di crescere e consolidarsi all'interno del paese. I diversi punti di vista dei soci non mancano di creare piccoli dissapori e conflittualità; però, questo fa sì che, chiunque abbia buona volontà e vere idee, possa metterle a disposizione e contribuire, anche attraverso accesi dibattiti e confronti, al cammino dell'associazione.

In questo periodo prende sempre più corpo l'attività di **protezione civile** e l'Associazione entra a far parte del G.E.V.S. (Gruppo Emergenza Volontari Soccorso). Il Gruppo è composto dalle associazioni di volontariato socio-sanitario della Provincia di Bologna (P. A. di Sasso Marconi, P. A. di Vado, Croce Italia, P. A di Bologna, P. A. di Crevalcore, e di Ozzano dell'Emilia) disponibili ad intervenire in caso di calamità sul territorio provinciale, regionale e nazionale. E' guidato da Loris Giorgi, presidente della P. A. di Vado, figura carismatica del volontariato per la sua età ed il suo. Questo organismo si da come primo obiettivo quello di organizzare una colonna di intervento provinciale.

Nell'ambito delle attrezzature per la protezione civile, viene deciso di poter disporre di un'ambulanza fuoristrada; a tal fine si arriva all'allestimento del camion "Laverda 4x4".
Visti i positivi riscontri dell'attività di raccolta carta, stracci e ferro, l'associazione decide di acquistare un furgone. Vengono, inoltre, migliorate le attrezzature radio.
Si cominciano anche ad organizzare manifestazioni e serate di festa per finanziare e far conoscere l'associazione, e comincia a prendere corpo l'idea di realizzare una vera e propria "Festa della Pubblica".

1 - L'automezzo "Laverda" 4x4 durante un'esercitazione di protezione civile negli anni '80 e in piazza a Sasso Marconi, durante una nevicata (pagina accanto)
2 - Il furgone Fiat "Daily" acquistato negli anni '80 dalla Pubblica Assistenza Sasso Marconi

In quel periodo l'associazione comincia ad essere più partecipe alla vita della federazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze (oggi ANPAS); a Sasso Marconi viene ospitato un congresso della federazione e la nostra associazione è sede di sperimentazione del nuovo **sistema unico di coordinamento di emergenza "118".**

Nasce in quel periodo anche l'idea di disporre di una nuova sede, con maggiori spazi: i locali dell'attuale sede, infatti, non si rivelano più adeguati a soddisfare le esigenze operative dell'associazione. Una nuova sede potrebbe inoltre offrire "strutture atte a momenti ricreativi, oltre che di addestramento al soccorso"; potrebbe anche essere un centro di attrattiva per i ragazzi minorenni e "anche un segno di capacità, di credito e fiducia presso la popolazione, la quale certamente avrebbe contribuito alla sua realizzazione". Vengono prese in considerazione diverse ipotesi: l'area e la struttura della palazzina dell'ex campo di calcio di Via dello Sport, alcuni spazi all'interno di Villa Marini e un'area nei pressi della scuola media. Si avvia un intenso dibattito interno all'associazione, che porterà, dopo alcuni anni, alla realizzazione della nuova sede.

ANNI ‘90: LA SOLIDARIETÀ DIVENTA INTERNAZIONALE

Durante la presidenza di Augusto Lamandini (autunno ’88 - autunno ’92), si avviano nuovi progetti di crescita dell’associazione. Partono le **attività di assistenza sociale ad anziani o disabili e il servizio di trasporto di sostanze ematiche** alle strutture sanitarie, in convenzione con l’A.U.S.L. Le nuove attività rendono indispensabile l’acquisto della **prima automobile**: una Fiat Uno. L’impegno e il valore dell’associazione all’interno del movimento del volontariato trova conferma con la nomina del socio Valerio Muratori a **Responsabile nazionale ANPAS di protezione civile** e componente del Dipartimento del Ministero, carica che ricoprirà dal 1988 al 1991. Altri componenti l’associazione entrano a far parte della Commissione Regionale di Protezione Civile.

I nostri volontari partecipano a numerose esercitazioni di protezione civile organizzate dall’ A.N.P.A.S e, attraverso un contributo della Regione Emilia-Romagna, l’associazione riceve in dotazione un tendone mensa, una cucina da campo in grado di “sfornare” 300 pasti e un container per i servizi igienici. Nell’estate ’89, a seguito dello sbarco sulle coste italiane di numerosi migranti provenienti dall’Albania, il gruppo di protezione civile della Pubblica Assistenza Sasso Marconi è impegnato nella gestione del campo per l’assistenza di extracomunitari a Stornara (FG). La nostra associazione contribuisce inoltre in modo concreto alle operazioni di assistenza umanitaria ai profughi albanesi, arrivati in massa a Brindisi: collabora con le altre Pubbliche Assistenze dell’Emilia Romagna (che forniscono attrezzature da campo, ambulanze, radio, volontari, medici), invia due volontari e una roulotte a Brindisi, dove verrà allestito un campo di accoglienza assieme alle associazioni di volontariato della Toscana.

Il 6 dicembre 1990 un’altra tragedia si abbatte a pochi passi da ‘casa nostra’: **un aereo militare cade a Casalecchio di Reno** sull’Istituto scolastico Salvemini, provocando la morte di 12 studenti (4 erano di Sasso Marconi) e oltre 80 feriti: anche in questa occasione, la Pubblica Assistenza Sasso Marconi è tra le prime associazioni ad intervenire sul posto del disastro per soccorrere i feriti con l’ausilio di tre ambulanze.

Nel 1992, l’impegno della Pubblica Assistenza Sasso Marconi per la promozione del volontariato, dà un contributo decisivo alla nascita del Centro di Coordinamento del Volontariato Provinciale di Protezione Civile (e Centro Regionale ANPAS) di Villa Tamba, a Bologna. Sempre nel ’92, l’associazione contribuisce alla realizzazione delle prime **esercitazioni di protezione civile a Sasso Marconi:** l’esercitazione provinciale “SASSO 1” (a primavera) e l’esercitazione regionale “RUPE 92” (ad ottobre).
Nello stesso anno si realizzano le nostre prime iniziative di **solidarietà internazionale**. Il primo intervento avvenne a seguito dello scoppio della guerra civile nella ex-Jugoslavia. Siamo alla fine del 1991, e nel gennaio 1992 la nostra associazione invia un furgone di aiuti umanitari a Buje, in Croazia, dove c’era un folto gruppo di profughi. Alla fine dell’anno, la Pubblica aderisce al progetto dell’ANPAS nazionale e un gruppo di volontari si reca a Posusje città bosniaca teatro di sanguinosi scontri. Nella palestra di una scuola, di cui è caduto il tetto in plexiglass, con i servizi igienici inutilizzabili, senza ante alle finestre, senza riscaldamento, sono ammassati circa 600 profughi, assistiti da una ventina di volontari delle associazioni ANPAS, ARCI, “Dai Ruote alla Pace”, Croce Rossa e “Servizio Civile Internazionale”. La nostra associazione è in prima linea nel trasporto di vettovaglie e generi di prima necessità, nel mettere in funzione una

1 - Uno dei veicoli utilizzati per i trasporti ematici
2 - Valerio Muratori
3 - Bruno Capri e Angelo Corticelli durante l’esercitazione “Emilia 2”
4 -
5 -
6 -
7 - Il furgone Fiat “Daily” allestito per un’esercitazione di Protezione Civile

cucina da campo fornita da ANPAS e nell'organizzare il campo di Posusje, dove si trovavano circa 500 profughi. Un'esperienza significativa, capace di segnare profondamente i volontari che presero parte a quelle spedizioni umanitarie. Le forme di assistenza e sostegno alle popolazioni della ex-Jugoslavia proseguiranno anche negli anni successivi, quando la nostra associazione parteciperà a missioni umanitarie in Bosnia (a Bugojno) e in Croazia (a Rogosnica).

Durante la presidenza di Pierluigi Prandini (autunno '92-autunno '94) prende corpo il progetto finalizzato alla realizzazione della **nuova sede**, e si arriva alla sottoscrizione di una convenzione con il Comune di Sasso Marconi, che mette a disposizione l'area dell'ex macello comunale, avviandone la progettazione tecnica (lo stabile andava infatti completamente ristrutturato). Nel maggio '93, l'assemblea straordinaria dei soci approva la spesa di 636 milioni di lire per la ristrutturazione della struttura; di lì a poco inizia la costruzione della parte grezza.

Proseguono intanto le attività legate alla protezione civile: le **alluvioni in Versilia e Piemonte** vedono anche la Pubblica Assistenza Sasso Marconi partecipare alle operazioni di assistenza alla popolazione locale; parallelamente, i nostri volontari contribuiranno anche alla gestione del campo di accoglienza profughi di Villa Literno (in Puglia).

Nel luglio 1993 viene organizzata anche la **prima Festa del volontariato**: le attività dell'associazione sono ormai così ampie che, per fare fronte a tutti gli impegni, viene chiesto un aumento del numero di obiettori di coscienza in servizio, che nel giro di pochi mesi passeranno da da 4 a 10. Vista la mancanza di spazi idonei nella sede, gli obiettori in servizio verranno alloggiati in un appartamento nel palazzo di fronte, preso in affitto dalla nostra associazione. Un episodio curioso risale all'ottobre di quell'anno: la P.A. Sasso Marconi aderisce allo sciopero contro l'obbligo del CF KE, un patentino aggiuntivo per la guida dell'ambulanza, e per un giorno intero - caso unico nella trentennale storia dell'associazione - non viene fornito servizio di primo soccorso.

L'ex-macello comunale, che ospita oggi la nostra sede, prima e dopo la ristrutturazione negli anni '90

1991: a Sasso Marconi, nella piazza del paese, viene inaugurata la nuova ambulanza "Marconi 6"

NUOVI STIMOLI E PUBBLICI RICONOSCIMENTI

Ma gli anni ‘90 sono anche ricchi di novità sul piano amministrativo e caratterizzati dal consolidamento economico dell’associazione. Sono gli anni dell’adeguamento ai cambiamenti normativi legati alla nuova legge sul volontariato e alla nascita del terzo settore, sono gli anni della maggiore apertura al sociale e dell’incremento dei contributi economici (provenienti da Istituzioni e ditte, oltre che dai cittadini), che permettono il completamento della sede e l’acquisto di nuove attrezzature: nel 1994, ad esempio, il Comune di Sasso Marconi mette in bilancio un sostanzioso contributo economico (150 milioni di lire) per il completamento della costruzione della nuova sede.

Nel 1994 vengono definite anche nuove convenzioni con l’USL 21 (Alta Valle del Reno) per il trasporto e l’accompagnamento di ragazzi disabili; successivamente vengono avviate nuove attività in convenzione: vengono ampliate le convenzioni per i trasporti assistenziali con il Comune di Sasso Marconi e l’AUSL vengono sottoscritte nuove convenzioni con Società Autostrade per l’assistenza in caso di blocco stradale, con la Regione per la protezione civile e con il 118 per l’emergenza sanitaria. In quell’anno, viene infatti adottato il numero telefonico 118 per le chiamate di emergenza: la nostra associazione, come le altre realtà attive nel soccorso a Bologna e provincia, viene “inquadrata” nel sistema territoriale gestito dagli operatori del servizio 118, che raccolgono ora in prima persona le telefonate di chi richiede l’intervento di un’ambulanza, per poi girare la richiesta al nostro centralino. In questo periodo, in cui la presidenza dell’associazione è affidata a Valerio Muratori (in carica fino al dicembre 1998), viene dato un forte impulso alla promozione e alla nascita delle Pubbliche Assistenze di Granaglione e Casalecchio di Reno; la nostra associazione diventa inoltre punto di riferimento per le attività di solidarietà internazionale promosse da ANPAS a favore della popolazione bielorussa e di Cuba (a Sasso Marconi vengono anche ospitati profughi dell’ex Jugoslavia, bisognosi di cure ospedaliere), e nel 1997 il socio Antonio Paccaloni viene nominato prima responsabile nazionale ANPAS della Solidarietà internazionale, e poi responsabile del progetto DAR per l’aiuto alle famiglie ed ai bambini orfani della Bielorussia. Un altro socio, Mirco Nanni, viene invece eletto Consigliere regionale ANPAS e componente della Commissione nazionale della Protezione civile, mentre due anni più tardi (1999) anche il socio Paolo Fabbri, dopo aver dato, sin dalla fondazione, un forte contributo di generosità e polivalenza operativa all’associazione, entra a far parte del Consiglio regionale ANPAS, oltre che della Commissione ANPAS di Protezione civile.

E a proposito di protezione civile, nel ‘97 la nostra associazione prenderà parte anche alle operazioni di soccorso a seguito della disastrosa alluvione che colpì la cittadina campana di Sarno (SA). Sempre nel ‘97, si concludono i lavori di realizzazione della **nuova struttura** di via S. Lorenzo, dove la Pubblica Assistenza Sasso Marconi trasferisce la propria sede alla fine dell’anno. In questi anni emergono con sempre maggiore forza la necessità di un ricambio generazionale alla guida dell’associazione e di coinvolgere forze nuove, rappresentative dei tanti giovani soci presenti in Pubblica.

La nuova ambulanza “Marconi 3”, donata dalla ditta Ciba e i volontari dell’associazione alla Fira di Sdaz del 1995

La nuova sede e il centralino alla fine degli anni ‘90

GENERAZIONE 2000

Con la presidenza di Davide Bravi - dal 1999 al 2003 - entrano a far parte del Consiglio Direttivo della Pubblica Assistenza Sasso Marconi diversi giovani, espressione della grande crescita dell'associazione, nel rispetto dei principi ispiratori e della continuità dell'esperienza. Un rinnovamento generazionale che porta importanti adeguamenti nello statuto e nel regolamento associativo, e favorisce la rivitalizzazione dei vari settori di attività.

Prosegue frattanto l'impegno in campo internazionale con la partecipazione alla "Missione Arcobaleno": la Pubblica prende parte a diverse spedizioni in **Kosovo, Albania e Macedonia** (territori devastati dalla guerra civile), mettendo a disposizione volontari e attrezzature.

In questo periodo, vengono sottoscritte nuove convenzioni: per l'assistenza sociale con i comuni di riferimento (Sasso Marconi, Marzabotto e Grizzana Morandi), per l'emergenza sanitaria con il 118 (in considerazione dell'avvio dei lavori autostradali per la "Variante di valico"), per la protezione civile con il Comune di Sasso Marconi. Con Società Autostrade la nostra associazione sigla un nuovo accordo, per fornire assistenza agli automobilisti in caso di blocco stradale durante il periodo estivo.

1 - Foto di gruppo in piazza a Sasso Marconi dopo l'inaugurazione di una nuova ambulanza (1999)

2 - Volontari della P.A. Sasso Marconi e di ANPAS in Kosovo

3 - La difficili condizioni di vita in un campo profughi

Davide Bravi e il Sindaco di Sasso Marconi Marilena Fabbri inaugurano la nuova ambulanza della Pubblica Assistenza nel 2001

IL POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI SOCCORSO E LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SANITARIA

Alcune fasi di "Simula 2002"

Questi anni sono caratterizzati anche da un forte incremento delle attività di formazione, sia all'interno che all'esterno dell'associazione: vengono organizzati **corsi di primo soccorso** nelle scuole e nelle principali aziende del territorio, oltre a numerosi corsi di rianimazione cardio-polmonare (B.L.S. - che nel corso degli anni porteranno alla formazione di 130 cittadini), mentre fin dalla fondazione, ogni anno la P.A. di Sasso Marconi organizza un corso di primo soccorso rivolto ai cittadini, per promuovere l'educazione sanitaria sul territorio. Il sostegno dei cittadini permette di proseguire l'opera di modernizzazione e miglioramento delle attrezzature: viene acquistato un secondo pulmino per il trasporto disabili.
Nel 2002 si registra un importante potenziamento del servizio di soccorso sul territorio. Durante l'estate, nell'ambito dei servizi accessori ai lavori della "Variante di Valico", viene attivato il servizio di **automedica "Echo 57"**, tuttora in funzione: una vettura con medico e infermiere (in postazione fissa a Lama di Setta), fornisce supporto h. 24 alle ambulanze delle Pubbliche Assistenze di Sasso Marconi e Vado, garantendo un tempestivo e qualificato intervento sanitario nei casi più gravi (prima di allora, l'automedica interveniva da Bologna, quando disponibile).
Sempre nel 2002, la nostra associazione allestì una postazione fissa di emergenza a Marzabotto: in alcune fasce orarie del fine settimana, un'ambulanza della "Pubblica" presidiava il centro cittadino, a disposizione dei cittadini per garantire un pronto intervento in caso di emergenza sanitaria.
Sono di quel periodo anche due importanti iniziative di sensibilizzazione sanitaria e formazione. Una è **"Simula 2002"**, una simulazione nei territori di Sasso Marconi e Marzabotto, che vedrà il coinvolgimento operativo dei cittadini in operazioni di prevenzione sanitaria e soccorso.

Corso di assistenza all'infanzia (1997)

I primi due mezzi per il trasporto disabili in dotazione alla Pubblica Assistenza Sasso Marconi

L'altra è **"In piazza per la Salute"**, un'iniziativa che, grazie alla collaborazione di medici specialisti e personale del 118, per alcuni anni - dal 2004 al 2011 - permetterà di approfondire le tematiche legate alla prevenzione e all'analisi di diverse casistiche sanitarie (dalle malattie cardio-vascolari ai problemi respiratori, passando per la prevenzione dei tumori, dell'infortunistica domestica e stradale). In questi anni, grazie anche alla solida collaborazione con il 118 e ad un efficace coordinamento con il personale medico e infermieristico della "Echo 57", aumentano (anche in termini qualitativi), i momenti formativi per i volontari dell'associazione.

Durante la presidenza di Stefani (2004-2006), la Pubblica Assistenza Sasso Marconi avrà anche un ruolo trainante nell'organizzazione di un'iniziativa a carattere regionale per commemorare l'11 settembre, l'anniversario dell'attentato alle torri del World Trade Center di New York: una simbolica e partecipata 'sfilata' di ambulanze delle Pubbliche Assistenze dell'Emilia-Romagna, che attraverseranno la regione, da Piacenza a Rimini, facendo tappa nei vari capoluoghi di provincia, per incontrare le autorità cittadine e portare un messaggio di pace e solidarietà.

LE AUTORIMESSE E IL RESTYLING DELLA SEDE

Con il nuovo millennio viene avviato anche l'iter procedurale per la realizzazione di una nuova costruzione, adibita ad **autorimesse**, presso la sede dell'associazione. La struttura viene realizzata e inaugurata nel 2004, durante la presidenza di Stefano Stefani, e permette di dare ricovero ai mezzi dell'associazione. La Pubblica dispone ormai di un parco macchine di tutto rispetto: le ambulanze sono diventate 4 grazie alla generosa donazione di un privato (e a un nuovo contributo della ditta "Ciba"), poi ci sono 2 automobili, un pulmino per il trasporto disabili (un secondo pulmino viene riconvertito ad unità radiomobile, in grado di fornire assistenza logistica e fungere da ponte radio durante gli interventi di protezione civile), un camion e un nuovo furgone per il trasporto di materiali. Di lì a poco, verrà acquistato anche un fuoristrada 4x4, destinato alle attività di protezione civile (dal 2005 la nostra associazione 'presterà' tra l'altro alcuni volontari al corpo di Soccorso Alpino regionale), ma in grado di fungere anche da mezzo di soccorso, attraverso cui garantire un tempestivo intervento in luoghi isolati o impervi anche in caso di maltempo (neve, allagamenti ecc.).

Nel 2009 viene migliorata la fruibilità della sede, attraverso la sistemazione degli spazi ricreativi, la chiusura del porticato (per renderlo utilizzabile anche nel periodo invernale), il rifacimento dell'intonaco esterno e l'installazione di un sistema di controllo automatizzato degli accessi.

L'inaugurazione delle autorimesse: taglia il nastro il Sindaco di Sasso Marconi, Marilena Fabbri

Le autorimesse

IL CONSOLIDAMENTO ESTERNO E INTERNO

La valorizzazione della partecipazione dei soci e della coerenza dell'impegno associativo, nel segno di un rigoroso rispetto delle regole e della trasparenza, sono uno dei principali obiettivi prospettati durante la presidenza di Luca Vitali (dal 2007 al 2009).
In questo periodo parecchie sono le innovazioni e le migliorie: oltre alla riorganizzazione amministrativa, viene ampliata l'attività ricreativa e vengono rinnovate le divise sociali, per adeguarle alle norme antinfortunistiche. Viene inoltre potenziato il servizio di assistenza sociale, attraverso uno specifico iter formativo degli operatori, l'acquisto di nuove attrezzature, l'avvio di nuove attività come il "Palabò" (un laboratorio per favorire le relazioni dei bambini), un progetto di escursionismo rivolto a disabili (per permettere la fruibilità del territorio anche a persone diversamente abili) e la costituzione di un "gruppo eventi", formato da volontari che garantiscono l'assistenza sanitaria in occasione di concerti, spettacoli e gare sportive in programma nei palazzi dello sport di Bologna e Casalecchio di Reno.

La sede dopo la ristrutturazione del 2009

Un'ambulanza della Pubblica durante l'assistenza sanitaria alla "Fira di Sdaz"

I volontari del "Gruppo eventi" al Palasport di Bologna

L'associazione ha ormai raggiunto un livello di vitalità ed efficienza riconosciuto non solo dai cittadini ma anche dalle Istituzioni: sotto questo aspetto, oltre alla ridefinizione delle collaborazioni con il Comune di Sasso Marconi e l'Azienda Consortile Speciale per gli interventi nelle Valli del Reno, Samoggia, Savena - ASC, risulta particolarmente qualificante l'accreditamento ottenuto presso la regione Emilia-Romagna, con il rilascio della certificazione della qualità dei servizi svolti (ottenuto sotto la guida dell'attuale presidente, Giovanni Tassi). La considerazione dei cittadini verso l'associazione e le sue attività, trova ulteriore conferma nella donazione di una nuova ambulanza, mentre grazie alla sensibilità di un'associazione del territorio, "Antico Mondo Contadino", vengono donate alla Pubblica due nuove autovetture per i trasporti sociali.

L'inaugurazione dell'ultima ambulanza in dotazione alla nostra associazione, la nuova "Marconi 4" (2011) e dei due autoveicoli per i servizi sociali, donati dall'Associazione "Antico Mondo Contadino": un Doblò polivalente e una Fiat Panda 4x4

In questi ultimi anni, l'impegno formativo che ha sempre contraddistinto la Pubblica, interessa anche la protezione civile, con l'organizzazione di una serie di iniziative rivolte alle scuole. Sempre in tema di protezione civile, grande è stato l'impegno dei nostri volontari per assistere le popolazioni a seguito dei rovinosi **terremoti** che hanno colpito prima l'Abruzzo (2010), poi la nostra regione (2012): in occasione del recente terremoto in Emilia, la nostra associazione, tra le prime a intervenire con un grande dispiego di mezzi e volontari in paesi come S. Agostino, Finale Emilia e Mirandola, ha organizzato anche una raccolta fondi per contribuire alla ricostruzione della sede della Croce Bianca di Mirandola, distrutta dal sisma. Da ricordare anche la mobilitazione del nostro gruppo di protezione civile in occasione dell'eccezionale nevicata del febbraio 2012, intervenuto assieme alle forze dell'ordine per assistere gli automobilisti bloccati all'uscita dell'autostrada A1.

L'impegno nel campo della solidarietà a distanza prosegue con un progetto di sostegno alla Father Bash Foundation, l'organizzazione creata dal sacerdote ugandese Padre John Bashobora per promuovere l'educazione dei giovani e il miglioramento delle condizioni di vita in **Uganda**: in particolare, la nostra associazione sta raccogliendo finanziamenti per donare un'ambulanza 4x4 all'ospedale pubblico della città di Mbarara.

Mentre prosegue il contributo fornito dall'associazione alle attività dell'ANPAS (Giovanni Tassi e Davide Bravi sono entrati a far parte del Consiglio Regionale, mentre Mattia Verrucchi è diventato responsabile della Protezione civile provinciale), la Pubblica Assistenza Sasso Marconi si è "proiettata" verso il futuro con una serie di importanti ammodernamenti tecnologici e informatici: la gestione del centralino oggi è completamente informatizzata e tutte le nostre ambulanze dispongono di un monitor di bordo, collegato alla centrale operativa di Bologna Soccorso e utilizzato per lo scambio in tempo reale di dati e informazioni sanitarie; il vecchio "tabellone dei turni" (il foglio cartaceo utilizzato per la copertura settimanale dei turni dell'emergenza sanitaria) è stato recentemente sostituito da un moderno tabellone elettronico (collegato ad un monitor sempre visibile al centralino), che i soci possono comodamente consultare on-line e che riporta tutti gli aggiornamenti in tempo reale. Infine, ormai da una decina

Alcune fasi dell'esercitazione "Scuola sicura" (Sasso Marconi, aprile 2011)

LA PUBBLICA: UNA SCOMMESSA IN CORSO, NON ANCORA VINTA

d'anni l'associazione ha un sito internet (www.pubblicasassomarconi.it), completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti nel 2011, è presente sui principali social network (Facebook e Twitter) e si è dotata di un moderno impianto fotovoltaico che, oltre a contribuire ad un sensibile abbattimento dei costi energetici, rappresenta anche un importante investimento economico per i prossimi anni. Il futuro, insomma, è già iniziato.

Questa cronistoria è stata curata dalla redazione, sulla base delle informazioni fornite dai Presidenti e della attenta analisi degli atti dell'associazione.

dall'alto in senzo orario:

1 - I volontari della Pubblica Assistenza, del Gruppo Alpini Sasso/Casalecchio, la Polizia Municipale di Casalecchio di Reno e i tecnici del Comune di Sasso Marconi al termine dell'esercitazione "Scuola sicura"

2 - Padre John Bashobora in visita alla nostra associazione

3 -

4 - Capodanno 2012: foto di gruppo in sede

5 -

6 - Il terminale di bordo e gli apparati radio di un'ambulanza della Pubblica Assistenza Sasso Marconi

In questi 30 anni tanta strada è stata percorsa, con un impegno, che si è sempre ripetuto e rinnovato. Le attività dell'associazione sono aumentate: l'associazione è pienamente integrata nel territorio, è una sua espressione, fortemente sostenuta dai cittadini, ne rappresenta e sostiene le problematiche, ed è un'espressione della volontà di contribuire alla soluzione dei problemi.

In questi anni tante persone sono passate dalla "Pubblica" e hanno portato il loro impegno volontario: alcuni hanno vissuto questa esperienza solo per qualche tempo, poi sono andati oltre, ma tanti, invece, sono in associazione già da parecchi anni, perché fare volontariato è divenuta una scelta di vita. Complessivamente, in questi 30 anni, **1134 persone**, hanno potuto esprimere la propria volontà di solidarietà, di impegno comune e vita associativa attraverso la "Pubblica". Un patrimonio di valori umani e sociali, che sono stati trasmessi all'interno e all'esterno dell'associazione: nei soci e nella collettività.

La storia della "Pubblica" rappresenta, quindi, una scommessa, che vede dei cittadini comuni impegnarsi gratuitamente per promuovere ed esprimere questi valori umani.

La scommessa, però, potrà essere veramente vinta solo quando la solidarietà e la tutela dei diritti civili saranno un'espressione della coscienza di tutti. Tutto questo per qualcuno potrà sembrare un'utopia o un sogno: per i volontari della "Pubblica", invece rimane un impegno per raggiungere il traguardo.

DICONO DI NOI

CONTRIBUTI
DELLE AUTORITÀ LOCALI

RENATA BORTOLOTTI

La Pubblica Assistenza compie 30 anni. Sembra ieri che assieme al dott. Tommasi, a Bruno Capri e tanti altri, decidemmo di dare vita a questa grande, meravigliosa associazione. Allora ero una giovane operaia prestata temporaneamente a fare l'Assessore alle Politiche sociali e alla Sanità. Poche sono le cose che si fanno e danno forti emozioni, questa credo sia stata quella che ancora oggi mi rende più felice.
lo non ho meriti in questa attività, forse molti non si ricordano neppure del mio timido impegno nel dare vita alla Pubblica; io invece conservo ogni scritto, qualche foto e tante amicizie. Mi tornano alla mente i racconti delle persone soccorse, i gesti d'affetto di tanti cittadini, ricordo le discussioni sulla nuova sede, i tempi e i modi di aggregazione e dell'essere volontariato vero, quello che rasenta la missione, quello che sa far sorridere l'anziano anche quando lo si accompagna alla casa di riposo. Da ricordare sempre è l'immensa solidarietà dell'associazione che sa accogliere bimbi sfortunati di altri Paesi e li sa tenere nel cuore anche quando guariti o semplicemente accuditi, fanno ritorno a casa. Un volontario deve essere coraggioso, e saper affrontare i disagi nei soccorsi più spiacevoli, come quelli in occasione del disastro aereo del Salvemini (che mai potremo dimenticare). Uomini e donne della Pubblica, gente comune di tutte le età e di qualunque ceto sociale, persone generose, come quando vanno a soccorrere i terremotati e gli alluvionati, ma ancora più straordinari quando li vedi in servizio, a qualsiasi ora del giorno e soprattutto ogni mese dell'anno, sabato, domenica e feste incluse.
Quando oggi parlo della nostra Pubblica Assistenza, penso a tutte le belle persone che ne hanno fatto parte e guardo con ammirazione chi oggi indossa quella divisa. L'unica cosa che mi viene spontaneo dire è grazie di essere a Sasso Marconi: è un paese ricco e bello anche perché ci vivono persone come voi.

Renata Bortolotti

DON DARIO

L'associazione Pubblica Assistenza di Sasso Marconi, che compie trent'anni, è nata in piazza, fra il Municipio e la chiesa, dove, anche per la promozione di questi due "padrini", bisogna ricercare le sue radici e le sue ragioni.

Ho assistito personalmente alla nascita e alla crescita di tale associazione con una partecipazione benedicente alla sede e a varie ambulanze e con l'accoglienza beneaugurante di varie manifestazioni nel campo parrocchiale.

Se i ricordi, anche lontani, e i segni, anche tenui, possono valere come prova di incoraggiamento, intendo riconfermare il mio apprezzamento per questa associazione che ha reso concreto e visibile il servizio di volontariato e l'ha tenuto vivo fra noi, portando alto il nome del nostro paese nelle spedizioni di soccorso compiute qua e là per l'Italia e fuori, dove gravi calamità richiedevano una generosa prova di solidarietà.

Desidero anche formulare il mio più fervido augurio perché l'attività dell'associazione si estenda nel futuro, sempre nello spirito del riconoscimento evangelico: "Ero infermo e mi avete visitato".

don Dario Zanini
Parroco di Sasso Marconi

MARILENA FABBRI

L'importante traguardo del trentennale della fondazione mi offre la gradita opportunità di salutare i soci della Pubblica Assistenza Sasso Marconi e spendere al tempo stesso alcune parole sulla valenza assunta dalla Pubblica nel contesto della nostra esistenza quotidiana,
Anzitutto, la presenza sul territorio di un'associazione che opera in un ambito delicato quale il soccorso e l'assistenza in genere, costituisce indubbiamente un servizio di vitale importanza per i cittadini che, in ogni situazione di emergenza sanitaria, hanno la certezza di poter fare affidamento su persone preparate e coscienziose, che sacrificano parte del proprio tempo libero per assistere chi soffre.
E' indubbio che la Pubblica Assistenza è, per il nostro Comune (ma non solo), una presenza importante ed irrinunciabile; la nostra quotidianità sarebbe infatti molto meno sicura senza le garanzie di soccorso che ci offre oggi la Pubblica Assistenza. Forse non ne abbiamo mai usufruito, ma ci tranquillizza sapere che, in caso di bisogno, loro ci sono.
Per questo auspico che questa occasione di ricordo e di festa serva per sensibilizzare sempre più persone a portare il proprio contributo alla Pubblica Assistenza, perché un'associazione di volontariato non può proseguire senza volontari.
Da ex-primo cittadino di Sasso Marconi, ci tengo a ricordare il prezioso rapporto di collaborazione intrattenuto dal Comune con la Pubblica Assistenza, in particolare per quanto riguarda i settori dei servizi sociali e della Protezione civile. Un rapporto che mi sembra prosegua anche oggi, con reciproca soddisfazione e nell'interesse del nostro paese e dei suoi abitanti.
Da semplice cittadino come sono ora, posso invece dire di aver assistito con profonda partecipazione al costante processo di crescita che la Pubblica Assistenza ha vissuto in questi anni: il passaggio in una sede più accogliente e funzionale della precedente, l'aumentata disponibilità di volontari ed automezzi, l'incremento delle attività e l'attenzione mostrata verso la formazione della cittadinanza, ne fanno oggi una delle realtà più vive e solide del volontariato locale. A tal proposito, mi sembra che la Pubblica Assistenza abbia saputo mantenersi immune da quella crisi del volontariato che interessa oggi a vari livelli il mondo associazionistico; a ciò credo abbiano contribuito in particolar modo la passione dei soci e la capacità di mantenere un dialogo aperto con la cittadinanza, portando avanti con entusiasmo iniziative (come la Festa del Volontariato e il corso di primo soccorso rivolto i cittadini) che, per l'intensa partecipazione di pubblico, sono ormai diventati appuntamenti attesi.

Marilena Fabbri
Sindaco di Sasso Marconi dal 1999 al 2009

STEFANO MEZZETTI

Chi, dal 1982 ad oggi, non avuto bisogno, almeno una volta, della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi? Potendo sottoporre la domanda ai cittadini di Sasso Marconi, sono convinto che la risposta sarebbe una sola: pochissimi. Basterebbe questa semplice riflessione per certificare l'importanza di un'associazione che rappresenta una presenza insostituibile per il nostro territorio, per la preziosa funzione sociale e assistenziale che svolge e per il forte radicamento che ha saputo conseguire in questi 30 anni di attività.

La Pubblica Assistenza è nata, è cresciuta e si è consolidata qui a Sasso Marconi, trovando fin dagli inizi nei cittadini e nelle Istituzioni interlocutori attenti, e diventando ben presto parte integrante della città e del suo tessuto sociale. Da sassese ho potuto assistere alle tappe di questo percorso, senza prendervi direttamente parte - è vero - ma guardando sempre con grande ammirazione alla Pubblica e all'impegno disinteressato dei suoi volontari a favore di chi soffre. Ora, da amministratore ho compreso ancor più compiutamente quanto sia importante avere un'associazione come la 'Pubblica' sul territorio. Soccorso, servizi sociali, protezione civile, formazione verso i soci e i cittadini: con le sue molteplici e lodevoli attività, la 'Pubblica' rappresenta un punto di riferimento imprescindibile non solo per i cittadini, ma anche per l'Amministrazione comunale. Per la sua capacità di rispondere in modo tempestivo ed efficace ai bisogni socio-sanitari della nostra comunità, per saper fornire un supporto concreto al sistema pubblico in settori come l'assistenza sociale e la Protezione civile (dove con le proprie risorse il Comune non riuscirebbe a soddisfare tutte le richieste, a maggior ragione in tempi di difficoltà come questi, caratterizzati da tagli al personale e ai bilanci), la Pubblica Assistenza Sasso Marconi rappresenta una straordinaria risorsa. Ma non è tutto: da questa associazione viene anche una grande lezione di vita, perché in un periodo in cui il volontariato tende sempre meno ad essere visto come un'opportunità di crescita e un'occasione di formazione, la Pubblica Assistenza Sasso Marconi continua ancora oggi a svolgere le proprie attività con il solo ausilio dei suoi volontari: davvero una bella risposta alla crisi di valori e di identità che impoverisce la società moderna, mettendo seriamente a rischio la tenuta sociale e la coesione delle comunità.

E' anche per questo che la 'Pubblica' rappresenta un bene da tutelare, ed è anche per questo che il Comune di Sasso Marconi continuerà ad essere vicino all'associazione e ai suoi volontari, sostenendoli nel loro impegno solidaristico a favore della collettività.

Voglio dunque ringraziare di cuore tutti i volontari che in questi 30 anni hanno indossato la divisa della Pubblica Assistenza Sasso Marconi. A tutti loro dico semplicemente: bravi! Siete un esempio da seguire, un motivo di orgoglio per la nostra città: continuate così!

Non mi resta che augurare davvero lunga vita alla "Pubblica": auspico che questo prestigioso anniversario possa rappresentare un viatico beneaugurante per dare continuità al cammino intrapreso 30 anni fa, e consentire così ai cittadini di domani di conoscere da vicino e apprezzare la realtà della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi.

Stefano Mazzetti
Sindaco di Sasso Marconi

MASSIMO MASETTI

Ogni traguardo importante ha origine da un'idea, dalla volontà di mettersi in gioco e di misurarsi con grandi sfide. La Pubblica Assistenza di Sasso Marconi è esattamente questo: una grande idea generata da un gruppo di persone lungimiranti, che hanno avuto il coraggio di misurarsi con un'impresa apparentemente più grande di loro. E se oggi siamo qui a celebrare il traguardo dei 30 anni di attività della 'Pubblica', lo dobbiamo a loro.

Quell'idea originaria è poi cresciuta e si è evoluta all'interno del tessuto sociale di Sasso Marconi, risultando capace di adattarsi ai cambiamenti sociali in essere, alle esigenze del territorio e dei suoi cittadini: penso ai servizi sociali, alla Protezione civile e alle numerose altre attività che la 'Pubblica', grazie ai suoi volontari, è stata in grado di costruire e mettere in campo in questi 30 anni di impegno umanitario.

Come amministratore del Comune di Sasso Marconi sono grato alla 'Pubblica' per i servizi che riesce a fornire ai nostri cittadini e al Comune stesso. D'altra parte, la grande forza dell'associazione è sempre stata quella di essere vicina ai cittadini, di porsi come una realtà concreta e radicata nella comunità: tutti a Sasso la conoscono e la apprezzano, cosa assolutamente non scontata.

Come socio della 'Pubblica', invece, sono orgoglioso di vedere ancor'oggi un'associazione che conserva immutati alcuni principi fondamentali che l'hanno da sempre contraddistinta. Mi limito qui a citarne due, quelli che ritengo più importanti e significativi:

- lo spirito volontaristico autentico e trasparente che anima i volontari i quali - cosa che è bene ribadire - non percepiscono alcunché per la loro opera
- il principio di solidarietà che mantiene contenuti, e quindi accessibili a tutti, i costi dei servizi erogati dall'associazione.

Se dovessi fare un bilancio su quanto ho dato io all'associazione rispetto a quanto l'associazione ha dato a me - in termini di umanità, senso di comunità e gratificazione personale - beh, la bilancia penderebbe senza dubbio dalla parte della 'Pubblica'. Mi ha insegnato tanto, la 'Pubblica', mi ha lasciato tanti bei ricordi, incluso quello degli amici che tanto hanno dato all'associazione e che oggi non possono essere qui con noi a gioire per questo importante traguardo.

Spero di poter festeggiare molti altri anniversari come questo assieme a vecchi e nuovi compagni di viaggio, contribuendo a mantenere la Pubblica Assistenza Sasso Marconi quella bellissima realtà di cittadini al servizio dei cittadini che è stata in questi primi 30 anni.

Auguri, Pubblica!

Massimo Masetti
Assessore alle Politiche Sociali di Sasso Marconi

ROMANO FRANCHI

L'occasione del trentennale dell'attività della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi è l'occasione per esprimere a tutti i volontari che in questi anni hanno operato nel territorio della nostra valle il più caloroso ringraziamento dell'Amministrazione Comunale di Marzabotto.
Viviamo tempi complessi in cui, a volte, le difficoltà oggettive del momento insieme ai brutti segnali di degrado del nostro sistema politico e sociale, generano sfiducia e smarrimento.
Purtroppo stiamo assistendo ad una progressiva divaricazione tra il sentire comune dei cittadini e le forme rappresentative ed istituzionali. Nelle scelte che incidono pesantemente sulle condizioni di vita delle nostre comunità, l'equità troppo spesso non viene perseguita. Certo, occorrono misure rigorose, ma ciò non basta. Se vogliamo non solo mantenere, ma anche alzare il livello del benessere collettivo, occorre prima di tutto che vengano salvaguardate quelle conquiste che sono fondamentali, soprattutto per la parte meno protetta della popolazione. Tra questa, sicuramente dobbiamo agire insieme per difendere la sanità pubblica e i servizi sociali del nostro territorio.
In questi anni abbiamo potuto apprezzare l'intenso lavoro svolto da questa associazione per il soccorso sanitario, in una sempre maggiore integrazione con il sistema pubblico. La stessa cosa si è verificata a supporto dell'erogazione dei servizi sociali. Lodevole è l'attività di formazione verso i soci e tutti i cittadini.
Una particolare sottolineatura riguarda le grandi potenzialità di cui dispone l'associazione per interventi di protezione civile. Tra questi, si segnala in particolare il grande sforzo compiuto nell'immediatezza del tremendo terremoto che ha colpito la nostra Regione. Non solo. Quando, anche nel nostro Comune, purtroppo si determinano situazioni emergenziali, l'associazione è sempre pronta e disponibile ad intervenire. Penso ad esempio all'ultimo caso avvenuto alcune settimane fa a Lama di Reno dove, a causa dell'esondazione di un canale alimentato dal Reno, l'acqua ha inondato le cantine, i garage e anche qualche tavernetta di alcuni edifici. Ebbene, con una semplice telefonata sono intervenuti prontamente,di domenica pomeriggio, alcuni volontari dell'associazione con mezzi e strumenti in dotazione di grande efficacia. Ciò, unitamente ad altre associazioni e istituzioni presenti, ha dato un grande aiuto non solo sostanziale, ma anche di sostegno morale ai cittadini colpiti.
Questo esempio è molto significativo e permette di affermare che l'unico modo per superare le difficoltà di ogni natura, è quello di mantenere coesa la nostra comunità, attraverso la partecipazione, l'esempio, l'impegno disinteressato a favore dei più deboli, per affermare quei valori che sono alla base del vivere civile come la solidarietà e la responsabilità.
Senza il volontariato e la sussidiarietà non solo oggi, ma soprattutto in futuro, potremo assicurare servizi sufficienti ai nostri cittadini, in ogni settore.
Per questo ci auguriamo che questi trent'anni trascorsi siano sì un importante traguardo per i risultati positivi raggiunti, ma siano soprattutto l'occasione di un nuovo slancio per dare continuità a una presenza essenziale per i nostri territori.
Questo dipende certo dai soci volontari che ringrazio di nuovo, ma dipende specialmente da tutti noi, dal contributo che ognuno di noi, per la sua parte, darà in termini di disponibilità di tempo, di risorse, di sostegno. Nell'interesse della nostra gente.

Romano Franchi
Sindaco di Marzabotto

DICONO DI NOI

I QUOTIDIANI

SASSO MARCONI

Una nuova auto per la Pubblica Assistenza

DA OGGI il parco mezzi della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi è ancora più ricco. Durante l'ultima giornata 'Collezionando a Sasso', i volontari guidati dal presidente Giovanni Tassi hanno infatti ricevuto in dono dall'associazione 'Antico Mondo Contadino' una nuovissima Fiat Panda 4x4. «Con questa donazione — ha spiegato Luciano Barbieri, presidente dell'associazione — prosegue il nostro impegno a favore del territorio: già da tempo devolviamo parte dei proventi raccolti nei nostri punti di ristoro a realtà che si distinguono per il volontariato sociale, ma questa volta abbiamo deciso di premiare la Pubblica Assistenza per perseguire l'obiettivo di riuscire a concretizzare i nostri sforzi in opere per la collettività». Estremamente soddisfatto anche Giovanni Tassi: «Se una realtà come la nostra, formata interamente da volontari, opera sul territorio comunale da oltre 30 anni è anche grazie alle sensibilità di associazioni di questo tipo: la dimostrazione di fiducia dataci da Antico Mondo Contadino ci gratifica enormemente. Grazie di cuore».

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2008 il Resto del Carlino — PORRETTA — XXIII

MARZABOTTO, SASSO MARCONI, VERGATO

DI CUORE Il presidente della Pubblica, Luca Vitali e i volontari Cittadini e associazioni hanno donato con le offerte un mezzo per i disabili

A Sasso gli angeli del soccorso salgono in Doblò

LA DOTAZIONE di mezzi della Pubblica assistenza di Sasso Marconi si è arricchita di un Doblò Fiat, per il trasporto disabili. Il mezzo, costato circa 30mila euro, è stato inaugurato nei giorni scorsi alla presenza di numerosi volontari, di autorità cittadine, del parroco di Sasso don Dario Zanini, e del presidente della Pubblica, Luca Vitali. All'acquisto hanno contribuito tanti cittadini e l'associazione 'L'antico mondo contadino' di Sasso che ha destinato gli introiti ricavati dalla partecipazione a sagre e fiere. La pubblica assistenza dispone ora di 4 ambulanze abilitate a svolgere emergenza sanitaria, un pulmino (Fiat Ducato) per trasporto disabili con sollevatore automatico, due automobili, un fuoristrada Land Rover 'Defender' 4x4, utilizzabile sia per gli interventi di protezione civile che per il soccorso, un Fiat Ducato attrezzato con due postazioni radio, un computer e una antenna pneumatica, un autocarro Fiat Daily. Infine, un autocarro Fiat 180 con gru per il sollevamento di materiali.

Volontari dai grandi numeri La Pubblica fa già storia

– SASSO MARCONI –

VENTICINQUE anni di storia 'onorata' alle spalle, 220 soci, una dotazione di 12 mezzi, di cui 4 ambulanze donate dai cittadini con le loro offerte e un mezzo speciale, un radiomobile per gli interventi di urgenza guidati via radio. La Pubblica assistenza fa parte della colonna mobile regionale della protezione civile. Compie circa 2500 interventi l'anno e 3000 servizi sociali per portatori di handicap, e trasporti a favore di pazienti impossibilitati a muoversi. Prepara costantemente nuovi volontari per il turnover: l'attuale corso, il trentatreesimo dalla fondazione, ha visto la partecipazione di oltre 30 aspiranti operatori della Pubblica assistenza.

INSIEME Alcuni componenti della Pubblica assistenza

Casa ai volontari di Sasso

Festa di conclusione dei lavori di ristrutturazione della sede della Pubblica Assistenza a Sasso Marconi (*nella foto*). La manifestazione è stata aperta da don Dario Zanini e dagli interventi del sindaco Stefano Mazzetti e del presidente della Pubblica Assistenza, Luca Vitali. Il primo cittadino ha posto l'accento sul valore dell'associazione, rimasta una delle poche realtà che si basa solo sul volontariato. E' seguita la visita ai locali completamente rinnovati. Gli uffici e gli archivi sono stati sistemati nella parte alta dello stabile. E' stato inoltre ristrutturato il salone convegni e chiuso il porticato antistante la sede.

SASSO La Pubblica assistenza dona un pulmino a un ragazzo disabile

LA PUBBLICA assistenza di Sasso Marconi ha donato ad un portatore di handicap di Verdellino, in provincia di Bergamo, un pulmino attrezzato per il trasporto dei disabili (**nella foto**). Un gesto molto apprezzato dal ragazzo e dalla sua famiglia, a cui era stata rubata la vettura vettura indispensabile per assolvere gli spostamenti quotidiani. «Un nostro consigliere è venuto a conoscenza del furto ascoltando il telegiornale», ha dichiarato il presidente della pubblica assistenza, Giovanni Tassi, in carica dal primo gennaio. «Avevamo un mezzo inutilizzato — continua Tassi — che da alcune settimane era stato sostituito da una nuova vettura attrezzata. Abbiamo quindi pensato di donarlo a chi si è trovato improvvisamente in difficoltà. Una scelta condivisa dall'intero consiglio della nostra associazione». I volontari hanno provveduto a trasferire il mezzo a Verdellino, dove sono stati accolti con molta gratitudine.

Tra le iniziative di solidarietà portate avanti dalla nostra associazione in questi primi 30 anni, ce n'è una davvero particolare, che merita un piccolo approfondimento: la donazione di un automezzo a un giovane disabile bergamasco. Era il 2009 quando a un ragazzo di Verdellino venne rubata la propria auto: non un'automobile qualsiasi ma una vettura attrezzata appositamente per essere guidata da un disabile. Appresa la notizia dai media, il Consiglio Direttivo della Pubblica Assistenza Sasso Marconi decise di donare al ragazzo il Fiat Scudo utilizzato per tanti anni per il trasporto disabili, e destinato ad essere dismesso dopo l'arrivo di un nuovo Fiat Doblò dalle medesime caratteristiche: un gesto di solidarietà ricordato anche dalla stampa locale.

1982-2012
30 ANNI
DI ATTIVITA’

Dolut esent verum volecus doles molendaeptat fugitaquid quid eium que omnimus.
Imi, consequide eum aut ut volo eos de et aut re ne iliquo volore eliqui doluptat.
Evellaut fugit aute es dist, erum quibus voluptae exera sunti blab ius, quatusdandam ipiet re il eiusam sam que et asi acest rectatur, quiatatis mo consed ea coruptatio. Et qui dolorep rovit, quias imet il es dolupis es etur aceaqui beatus ad quo cullupt atuscil in con ratiam ea praecatquis perum que rectorpor adi sequo voluptam dolupta qui coreiurest iumquia dit aut et voluptat ipitatione veles esti beruptam, sequam simet ut et ut expel inulparibus, se eum sit, invenda ium et eum voluptat aciis sinctorit molor sequis res dolorendus ipsae et et

L'EVOLUZIONE DEL SOCCORSO: LA NASCITA DEL SISTEMA 118 E I MODERNI PRESIDI SANITARI

di Eros Tommasi

Un intervento di soccorso all'inizio degli anni '90

Dalla nostra fondazione ad oggi il soccorso ha subito una progressiva evoluzione, che ha determinato notevoli cambiamenti, nelle tecniche, nelle attrezzature e nelle modalità organizzative.
Anzitutto, in origine non esisteva ancora il "118" con tutto il suo apparato di emergenza, che si è via via strutturato e potenziato nel corso degli anni. Inoltre non c'era un'ambulanza stabilmente presente sul nostro territorio: in caso di necessità, il mezzo di soccorso arrivava infatti da Bologna, con tempi di attesa relativamente lunghi.

Fu proprio questa carenza a determinare la nascita della nostra Pubblica Assistenza, grazie all'intraprendenza di alcuni cittadini che, come spesso succede, per dare risposta a un bisogno reale, hanno anticipato l'intervento delle Istituzioni. Infatti, se avessimo avuto un servizio pubblico già pienamente efficiente, probabilmente la "Pubblica" non sarebbe mai nata, perlomeno nei termini in cui la conosciamo oggi, cioè come un'associazione che svolge attività di emergenza sanitaria. A dire il vero, oggi si corre il rischio inverso. Se negli ultimi vent'anni si è costituito un sistema di emergenza efficiente, il merito è anche di associazioni come la Pubblica Assistenza Sasso Marconi che, attraverso una costante presenza sul territorio, contribuiscono a fornire un servizio che ci si è in qualche modo "abituati" ad avere: i cittadini danno ormai per scontata la presenza di un'ambulanza sul territorio, ma in realtà non bisogna dimenticare come, per continuare la propria attività, l'associazione abbia bisogno, ora più che mai, del sostegno permanente della popolazione. Ma questo è un altro discorso. Tornando alla nostra 'evoluzione del soccorso', fu solo nella seconda metà degli anni '70 che iniziò a costituirsi una rete di emergenza collegata via radio tramite la Centrale Operativa di Bologna Soccorso, con un numero telefonico di riferimento, il 333333. Cosa succedeva, in pratica? Quando la Centrale riceveva una chiamata urgente, lanciava via radio un messaggio convenzionale - il "Tango May Day" - a cui rispondeva l'ambulanza disponibile più vicina al luogo d'intervento. Tuttavia, ogni postazione di soccorso (Ospedali, Pubbliche Assistenze, Croce Rossa, Cooperative) conservava una propria autonomia e un proprio numero telefonico

Un intervento di soccorso con la Protezione civile negli anni '80

Operatori dell'automedica 118 intervengono su una simulazione di incidente assieme ai nostri volontari

Prove di rianimazione cardio-polmonare su manichino

(spesso in concorrenza con gli altri), e il cittadino che non conosceva le caratteristiche delle varie sigle, poteva anche chiamare per un'urgenza un'ambulanza "taxi", che non aveva attrezzature adatte e personale preparato a svolgere un servizio di emergenza.
Alla sua nascita la "Pubblica" di Sasso si inserì in questo sistema organizzativo. Anche noi avevamo un nostro numero telefonico per l'urgenza, il mitico 841446, a cui ben presto i cittadini si abituarono a fare riferimento, in caso di richiesta di soccorso… e non solo! Tutti i rapporti con la cittadinanza passavano infatti attraverso quel numero, e ben presto fu quindi attivata una seconda linea per le comunicazioni non urgenti: l'840104, che è sopravvissuto all'istituzione del 118. L'associazione si poneva quindi come punto di riferimento per l'emergenza sul territorio di Sasso Marconi (e poi anche di Marzabotto): tutte le fasi del soccorso erano gestite tramite gli operatori del nostro centralino e si cercava di fornire un servizio completo, dalla chiamata all'arrivo in ospedale.
Nel 1992 iniziò la fase sperimentale legata all'istituzione sul territorio nazionale del numero "118", che rappresentò una piccola rivoluzione nel sistema, in particolare nelle procedure di allertamento. Le richieste di soccorso venivano ora gestite 'in toto' dalla Centrale Operativa di Bologna che monitorando l'intera provincia, poteva inviare ogni volta sul posto i mezzi più idonei inseriti nella rete territoriale dell'emergenza. Terminato il periodo sperimentale, dal 1 gennaio 1995 venne eliminato il nostro numero telefonico dedicato all'emergenza (841446) e tutte le richieste di soccorso transitarono dal "118": la Pubblica non rappresentava più il punto di riferimento locale dell'emergenza, ma diventava un tassello di un mosaico più vasto.
L'introduzione del numero telefonico unico "118" ha rappresentato indubbiamente un'evoluzione positiva: in questo modo, non c'era più possibilità che gli utenti facessero confusione tra le diverse sigle del soccorso e l'organizzazione dell'emergenza veniva affidata a professionisti, che potevano utilizzare al meglio le risorse disponibili sul territorio.
Nonostante questi indubbi vantaggi, il dibattito su questa novità fu assai vivace. L'introduzione del "118" comportava infatti un'inevitabile perdita di autonomia da parte delle singole associazioni, con tutti i dubbi che ne derivavano: la nostra associazione, infatti, ha sempre difeso con forza la propria autonomia, e allora si temeva di vedere compromesso il rapporto già consolidato con la popolazione, che costituisce un elemento fondamentale per il volontariato.
Il progetto "118" fu comunque attuato e si è consolidato nel tempo fino ad oggi.
Dall'autunno 2002 il sistema di soccorso territoriale è stato ulteriormente potenziato con l'introduzione di un'automedica. In concomitanza con i lavori della Variante Appenninica di Valico, è stata infatti istituita una postazione 118 in località Cinque Cerri, che dispone di medico e infermiere h. 24: un equipaggio di 'professionisti del soccorso', che da 10 anni affianca i servizi di urgenza svolti dalla nostra ambulanza, contribuendo ad innalzare considerevolmente la qualità delle prestazioni sanitarie offerte alla popolazione.
Anche nel campo più strettamente sanitario delle tecniche e delle attrezzature del soccorso, sono intervenuti molti cambiamenti. Entrare nel dettaglio sarebbe complesso e noioso, affronteremo solo alcuni elementi più significativi.
Diversi piccoli accorgimenti hanno anzitutto permesso di perfezionare i meccanismi della rianimazione cardio polmonare (RCP), che inizialmente era applicata con metodi corretti ma senza una sequenza rigorosa. Dal 1995 cominciarono ad essere adottati i criteri del BLS (Basic Life Support = Supporto Vitale di Base) e nel 1998 iniziarono i corsi di BLS organizzati presso la nostra sede dall'AUSL con l'ausilio di personale specializzato affiliato all'IRC (Italian Resuscitation Council, un'associazione scientifica impegnata nel settore della rianimazione).
L'evoluzione tecnologica ha poi modificato l'approccio alla rianimazione cardio polmonare. Nel 2000, la nostra associazione ha acquistato il suo primo defibrillatore (foto 8): un dispositivo semiautomatico che consente anche al personale non sanitario, purché adeguatamente addestrato, di praticare la defibrillazione alle persone colpite da arresto cardiaco. I corsi per i nostri soccorritori si sono trasformati quindi in BLSD (Basic Life Support Defibrillation) e dopo un periodo di preparazione, dal 2002 sono state predisposte le procedure di utilizzo del defibrillatore in ambulanza per i volontari. In tal modo, la defibrillazione precoce è diventata una realtà e completa l'evoluzione della rianimazione cardio polmonare che, iniziata col "fai da te", si è allineata con i più moderni e rigorosi parametri internazionali.

Paziente immobilizzato con collarino durante una simulazione di soccorso su incidente stradale
Collarino e ossigenoterapia su paziente traumatizzato
L'immobilizzazione con collarino e ferno-ked

L'estricazione dall'abitacolo con ferno-ked e barella spinale
Simulazione di soccorso nel 1985

Molti aspetti del cambiamento nel soccorso, oltre all'evolvere delle conoscenze mediche, sono legati all'uso di nuove attrezzature. Un esempio eclatante è dato dai presidi di immobilizzazione per i pazienti traumatizzati. Nei primi tempi, veniva posta particolare attenzione alle manovre manuali eseguite dai soccorritori, che avevano a disposizione un bagaglio strumentale molto limitato. I collari cervicali per l'immobilizzazione del collo, che hanno una grande importanza nel prevenire lesioni midollari, all'inizio non venivano applicati sistematicamente, mentre erano molto curate le tecniche di immobilizzazione manuale del capo. Solo nel tempo si è affermata la prassi che prevede l'utilizzo del collare anche al minimo sospetto di compromissione cervicale. Dai primi collari morbidi si è quindi passati, attraverso vari modelli, ad adottare - siamo alla fine degli anni '90 - quelli rigidi, che offrono maggiori garanzie di immobilizzazione del rachide. L'estrazione di un infortunato da un'automobile era inizialmente praticata utilizzando la manovra di Rautek, con l'ausilio del solo collare cervicale, mentre dal 1992 è stato introdotto il FernoKED, un immobilizzatore spinale che consente di bloccare tutta la colonna vertebrale e stabilizzare il paziente prima di spostarlo. A questo dispositivo si è successivamente affiancata la barella spinale, che ha analoghe finalità in diverse condizioni di utilizzo. Anche i mezzi di immobilizzazione per le fratture degli arti sono molto cambiati. Inizialmente si usavano docce in cartone di fattura artigianale, che sono poi state sostituite da immobilizzatori gonfiabili (le cosiddette "steccobende") e da materassini a decompressione.

Nel 1998 è stato adottato per la prima volta il saturi metro, un piccolo apparecchio portatile che consente di tenere sotto controllo il grado di ossigenazione e la frequenza cardiaca, risultando di grande utilità per valutare lo stato del paziente. Oggi la saturazione dell'ossigeno è un parametro vitale che aiuta a stabilire la gravità della patologia: un indicatore molto importante, che nei primi 16 anni di attività non era stato possibile valutare.

In conclusione possiamo affermare che in questi 30 anni l'evoluzione del soccorso ha portato a notevoli cambiamenti, che possono configurare un salto epocale, da un periodo pionieristico basato sul grande impegno di volontari con pochi strumenti, ad una fase più matura di organizzazione e di professionalità.

I presidi sanitari delle nostre ambulanze alla fine degli anni '90

Il vano sanitario di una delle nostre ambulanze oggi

INDIA 71
AUTISTA

LA STRAGE DI NATALE

di Eros Tommasi

Soccorritori al lavoro a S. Benedetto Val di Sambro
(foto di proprietà della Pubblica Assistenza di Vado)

Uno dei vagoni sventrati dalla terribile esplosione

Alle 19.08 del 23 dicembre 1984, una tremenda esplosione fermava la corsa del Rapido 904 nel mezzo della Grande Galleria dell'Appennino, a circa 10 km. da San Benedetto Val di Sambro. Il convolgio, proveniente da Napoli e diretto a Milano, era carico di lavoratori in viaggio per raggiungere i parenti o fare rientro a casa in vista delle imminenti festività natalizie: fu una strage, l'ultima delle grandi stragi eversive che per anni insanguinarono inutilmente l'Italia.

A Sasso Marconi era una domenica fredda e tranquilla quando, verso le 19.15 via radio scattò l'allarme: senza fornire particolari notizie su quanto accaduto, si chiese a tutte le ambulanze della zona di recarsi alla stazione di San Benedetto Val di Sambro.

Immediatamente partì l'equipaggio in turno, guidato dall'allora Presidente Bruno Capri, e subito si cominciarono a cercare rinforzi. In qualità di medico e di Direttore Sanitario della Pubblica Assistenza, fui invitato ad unirmi ai soccorsi. Insieme ad altri volontari, allestimmo un'ambulanza con abbondanti scorte sanitarie e partimmo verso l'ignoto. Non si sapeva esattamente cosa avremmo trovato, ma già si cominciava a parlare di un incidente ferroviario, forse un attentato. Non conoscevamo la gravità dell'evento, ma ormai avevamo una certa esperienza di queste catastrofi: dieci anni prima, sulla stessa linea ferroviaria, era avvenuto l'attentato all' "Italicus" e solo quattro anni erano trascorsi dalla terribile strage alla stazione di Bologna.

Durante il tragitto, la tensione generata dall'ansia per quanto avremmo dovuto affrontare, veniva sopita dalle discussioni sulle possibili cause del disastro e sugli scenari che si sarebbero presentati.

Giunti a destinazione, la cosa che più mi colpì fu il gelido silenzio che regnava nella deserta stazione di San Benedetto. Per un attimo ebbi il sospetto che avessimo sbagliato destinazione. Mi aspettavo di trovare una gran confusione, e invece nulla.

Sul posto ci venne detto che un'esplosione aveva bloccato il treno nella galleria e danneggiato la linea elettrica. Il personale ferroviario e i Vigili del Fuoco stavano tentando di portare i primi soccorsi in condizioni critiche. Un primo tentativo di entrare a piedi con gli autorespiratori era fallito per l'eccessiva distanza. Fortunatamente il vento stava spingendo il fumo in direzione opposta e un locomotore diesel era stato condotto nel tunnel per agganciare il treno e portare in stazione il convoglio con i passeggeri. Pensavo con tristezza a quella povera gente che, dopo un boato verosimilmente tremendo, si trovava nel buio assoluto, fra grida di panico e di dolore, col fumo che bruciava gli occhi e toglieva il respiro.

Nell'attesa, ci siamo preoccupati di allestire la sala d'attesa della stazione come fosse un improvvisato pronto soccorso. Sistemammo le panche in modo ordinato, come fossero lettini, e assegnai ad ogni postazione un volontario con un kit di medicazione, mentre io avrei effettuato le prime valutazioni delle condizioni cliniche e mi sarei occupato dei pazienti più gravi.

Eravamo pronti e restammo in trepida attesa, non so quanto tempo sia trascorso, ma mi parve un'eternità. Poi improvvisamente cominciarono ad arrivare a frotte i primi passeggeri, che avevano percorso a piedi i 10 km. del tunnel: non si trattava, evidentemente, di feriti gravi, ma avevano il volto e gli abiti sporchi di fumo e di sangue, per le ferite riportate, in particolare per lo scoppio dei vetri dei finestrini. Nei loro occhi si leggeva il terrore e la disperazione per quella tragica esperienza.

In poco tempo la sala d'aspetto si riempì di feriti da dover accudire e medicare: cercammo di far del nostro meglio per dare a tutti assistenza, ma fu davvero molto faticoso. I feriti che necessitavano di un ricovero ospedaliero venivano posti in attesa vicino all'ingresso con un foglietto, attaccato agli abiti con una spilla, che ne indicava sommariamente la gravità e le condizioni.

Nel frattempo, a Sasso Marconi la sede della Pubblica Assistenza, in particolare grazie all'opera di Paolo Fabbri, stava funzionando come centro locale di coordinamento, mobilitando tutto il paese. La Farmacia comunale e alcuni negozi furono fatti aprire per procurare materiale di prima necessità. Furono coinvolti medici, infermieri e numerosi volontari, che raggiunsero S. Benedetto con mezzi propri. Come Sasso, anche altre comunità ed altre associazioni si mobilitarono e piano piano il piazzale della stazione si riempì di mezzi di soccorso. Ad un certo punto giunse sul posto anche l'équipe di medici e infermieri inviata da Bologna Soccorso, che assunse la direzione delle operazioni, alleggerendo l'onere dei volontari. Intanto il locomotore aveva portato in stazione alcuni vagoni con i feriti più gravi e le vittime.

Per tutta la notte, sino al mattino successivo, fu un viavai di ambulanze impegnate a far la spola tra il luogo della strage e i pronto soccorso ospedalieri, utilizzando la corsia nord dell'Autostrada, che era stata chiusa al traffico e riservata ai mezzi di soccorso.

Al termine delle operazioni, il bilancio ufficiale fu di 15 morti (che poi sarebbero diventati 17) e di 267 feriti. Un massacro, ma credo che oltre ai feriti riconosciuti, vadano annoverate molte altre persone che non riportarono rilevanti danni fisici, ma che ugualmente hanno subito una ferita invisibile nel loro animo, che sicuramente li ha accompagnati per tutta la vita.

Questa triste esperienza servì a far maturare all'interno della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi la consapevolezza di doversi preparare alle calamità: da questo seme è germogliato il settore della Protezione Civile all'interno dell'associazione.

LA PROTEZIONE CIVILE IN PUBBLICA: UNA STORIA SENZA CONFINI

di Paolo Fabbri*

Giugno 1988: volontari sassesi durante l'esercitazione "Emilia 2". L'esercitazione si svolse a Poggiorenatico (FE), lo scenario ipotizzato era l'esondazione dei fiumi Po e Reno, con conseguenti prove di evacuazione, verifica delle procedure di sgombero, svuotamento di magazzini contenenti prodotti chimici inquinanti. L'importanza dell'iniziativa fu condivisa dai Comuni di Sasso Marconi e Marzabotto, che misero a disposizione mezzi di trasporto e autisti per il trasferimento delle attrezzature della Pubblica Assistenza Sasso Marconi (container allestito a cucina, cisterna per l'acqua, docce e bagni).

Fin dalla nascita della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi, i soci espressero la convinzione che le attività dell'associazione non dovessero essere finalizzate al solo servizio di ambulanza. Ovviamente i primi sforzi furono concentrati sul reclutamento di nuovi volontari, sul reperimento di fondi economici e sul coinvolgimento della cittadinanza nel nostro progetto. All'insediamento del primo Consiglio Direttivo, mi fu assegnata la delega alla Protezione Civile. Cominciai la mia attività consapevole di dover intraprendere un percorso a piccoli passi, date le poche risorse disponibili, sia umane che economiche. Essendo la Pubblica Assistenza il solo ente operativo per 24 ore al giorno nella zona, pensai di concentrare i primi sforzi nel dare una risposta al verificarsi di piccole emergenze sul territorio. Ad esempio, assieme al Comune, progettammo un piano di circolazione da adottare in caso di smottamenti sulle strade comunali e ci rendemmo disponibili a monitorare la portata dei corsi d'acqua in occasione di grosse piogge e nevicate. Inoltre ci mettemmo a disposizione della guardia medica per aiutarla a raggiungere pazienti in località impervie. Ricordo un episodio in cui, durante una grossa nevicata, il medico di guardia fu chiamato nella frazione di Rasiglio per visitare un bambino con febbre alta da giorni. Accompagnammo il medico presso la frazione e sul posto trovammo un signore che si rese disponibile, con un mezzo cingolato, ad accompagnare il medico fino all'abitazione del bambino. Altre volte ci è capitato di dover recapitare viveri o medicinali ad anziani bloccati dalla neve. In questi primi anni, fu come se la nostra Protezione Civile volesse dare il seguente messaggio al cittadino: "Abbiamo poche attrezzature e scarsa formazione, ma abbiamo ugualmente la volontà di renderci utili. Se a causa di una calamità hai un problema, ci puoi telefonare e ci renderemo disponibili ad aiutarti".

Una serata malauguratamente storica per la nostra Protezione civile fu quella del 23 dicembre 1984, quando un treno, il "Rapido 904", fu dilaniato da una bomba nella galleria ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro. Le ambulanze della Pubblica di Vado e di Sasso Marconi furono le prime a giungere sul luogo dell'evento, e grazie all'efficace coordinamento effettuato dal nostro centralino, riuscimmo ad inviare sul posto circa 60 tra volontari, infermieri e medici. Da quella tragica esperienza uscimmo con la consapevolezza che per far fronte a una calamità occorreva coordinarsi con le altre realtà di volontariato e collaborare con tutti gli enti preposti al soccorso. Soprattutto, capimmo che la Protezione Civile non poteva essere improvvisata, ma doveva basarsi su uno specifico percorso di formazione.

In quel periodo nacque il **G.E.V.S. (Gruppo Emergenza Volontari del Soccorso).** Aderirono al gruppo le Pubbliche Assistenze della Provincia, più altri gruppi di volontari, come ad esempio associazioni di radioamatori, per le comunicazioni, e gruppi cinofili specializzati nella ricerca di persone disperse. L'obiettivo del gruppo era quello di realizzare una colonna mobile per il soccorso che fosse autosufficiente, preparata e addestrata.

Contemporaneamente, dal servizio di Protezione civile della regione Emilia-Romagna giunsero i primi finanziamenti per l'acquisto di attrezzature e si iniziarono ad organizzare i primi corsi di formazione. La nostra associazione fu dotata di un box che attrezzammo a cucina, un altro box attrezzato a servizi igienici ed una struttura con tavoli e panche idonea per una mensa per 400 persone. In quegli anni, furono organizzate diverse esercitazioni di protezione civile sul territorio provinciale e regionale.

Vennero coinvolte le scuole, le Amministrazioni comunali e i cittadini. L'obiettivo era sensibilizzare la popolazione ad una cultura di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, con una particolare attenzione alle nuove generazioni (ad esempio con prove di evacuazione degli edifici scolastici). Grazie a quelle iniziative sono sorte nuove Pubbliche Assistenze, e le Amministrazioni comunali si sono dotate dei primi piani comunali di Protezione Civile (il Comune di Sasso Marconi fu il primo sul territorio provinciale, dopo il Comune di Bologna). Questa fase raggiunse l'apice con una grossa esercitazione regionale denominata **"Rupe 92" (autunno 1992)**, che coinvolse tutti i comuni delle valli del Reno e del Setta, richiamando a Sasso Marconi più di 200 volontari, provenienti dalle associazioni di volontariato dell'intera regione, con attrezzature e automezzi. Fu l'occasione per testare il piano comunale di protezione civile appena redatto. Presso la sede comunale, per la prima volta, fu operativo il C.O.M. (centro operativo misto), e il Sindaco, in sinergia con la Prefettura, coordinò nelle tre giornate le simulazioni pianificate. Terminato quel necessario periodo di formazione, la Pubblica Assistenza Sasso Marconi iniziò ad intervenire anche in calamità nazionali e internazionali, proponendosi spesso e volentieri come punto di riferimento per le altre realtà del volontariato. La prima importante occasione di intervento si verificò nel novembre 1994, in seguito all'**alluvione che colpì il Piemonte.** La nostra associazione, entrata come le altre Pubbliche Assistenze nel circuito di Protezione Civile coordinato da Anpas, fu attivata dall'Anpas Provinciale, nell'ambito di un sistema "piramidale" facente capo al Dipartimento nazionale della Protezione Civile.

A noi fu richiesto di inviare volontari e gruppi elettrogeni nelle colline della provincia di Cuneo, dove numerose aziende agricole erano rimaste senza energia elettrica. Altri nostri volontari furono invece mandati ad Asti a preparare pasti per i pazienti dell'ospedale civile. Nel giugno del 1996 fummo invece attivati per un'altra alluvione, questa volta in **Versilia**. Furono inviate squadre di volontari muniti di pale per raggiungere i paesi bloccati dalle esondazioni e aiutare la popolazione locale a rimuovere fango e melma dalle loro abitazioni. Nella primavera del 1997, a causa dell'esodo dei migranti albanesi sulle nostre coste, realizzammo e gestimmo un campo profughi in una caserma militare dismessa nel comune di Monteveglio, in collaborazione con la Consulta provinciale del volontariato di Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana. Poi, sempre nello stesso anno, la nostra Protezione Civile fu impegnata in un altro tragico evento: il **terremoto in Umbria e Marche**, che causò morti e feriti, e portò allo sfollamento di migliaia di persone. A quei tempi l'Anpas regionale aveva raggiunto un buon livello di organizzazione e di preparazione che ci permise di allestire e gestire per diversi mesi un campo capace di ospitare oltre 300 terremotati nel comune umbro di Valtopina. Noi della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi utilizzammo la cucina da campo e tanti volontari si avvicendarono nella sua gestione. Qualcosa di simile avvenne nel maggio del 1998 nel comune di **Sarno** (SA), quando una frana, riversandosi sul centro abitato, causò 157 vittime. Anche in quel caso la Pubblica di Sasso portò il proprio aiuto alla popolazione locale, inviando la cucina da campo e volontari per la gestione. Va ricordato che durante quella calamità il Dipartimento Nazionale della protezione civile sotto la guida del Prof. Barberi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sperimentò per la prima volta nella storia del nostro Paese la"Colonna Mobile Integrata", ovvero un accordo che prevedeva l'impiego integrato di personale ed attrezzature provenienti da volontari e da vigili del fuoco secondo accordi predefiniti. Una modalità di azione che mirava quindi ad integrare e valorizzare le diverse capacità e competenze.

La nostra associazione è stata poi impegnata in una serie di interventi su scala internazionale, coordinati dalla Protezione Civile nazionale. Ad esempio nel 1999 quando dal **Kosovo** miglia di uomini, donne e bambini fuggirono dalla guerra e dalla morte, verso l'Albania e la Macedonia. La nostra associazione partecipò alle operazioni a Kukes (in Albania, ai confini con il Kosovo), mettendo a disposizione alcuni volontari e la cucina da campo. Il primo obiettivo fu la realizzazione di un centro di prima accoglienza nelle vicinanze del valico Morini, ove si verificò il maggiore afflusso di profughi. Essendo all'epoca uno dei responsabili della sala operativa Anpas regionale (che coordinava gli aiuti), ricordo perfettamente il primo contatto che ebbi con il luogo d'intervento, tramite una telefonata con il nostro socio e responsabile Anpas Mirko Nanni, che si trovava sul posto. Non posso dimenticare il suo drammatico racconto. Mi disse che la zona era colpita da giorni da una pioggia incessante e dalla frontiera per tutta la giornata arrivava una colonna interminabile di gente di cui non si vedeva la fine, con carri e altri mezzi di fortuna, coperti con teli di plastica e carichi di famiglie con bambini e anziani stremati dalla stanchezza e dalla fame.

La situazione sanitaria dei profughi era drammatica e le tende sanitarie predisposte al campo di prima accoglienza si rivelarono insufficienti a far fronte all'emergenza. Nei giorni successivi venne chiusa la frontiera e terminò l'arrivo dei profughi. Questi vennero progressivamente caricati a bordo di pullman e trasferiti verso la costa dell'Albania, dove i volontari italiani avevano allestito campi, sotto la direzione del nostro Governo. Successivamente la Nato decise di precludere la zona alle organizzazioni umanitarie: i nostri volontari furono rimpatriati e costretti a lasciare sul posto tutte le attrezzature. La nostra cucina da campo, rivelatasi preziosa in varie calamità, rimase così a Kukes. Di lì a poco, l'Anpas regionale ottenne un grosso finanziamento per l'acquisto di 8 maxi cucine da campo, da trasferire e rendere operative in Macedonia, dove il Governo italiano aveva nel frattempo deciso di intervenire. Presso la sede della Pubblica di Sasso si formò un gruppo di volontari che in pochi giorni vagliò tutte le offerte fatte dai vari fornitori e diede il via all'acquisto. Tutti i materiali vennero stivati in un capannone adiacente alla nostra sede, offerto temporaneamente in prestito da un cittadino. Un sottoufficiale dell'Aeronautica militare di Pisa fu ospite presso la nostra sede per seguire tutte le operazioni di imballaggio delle attrezzature. Una settimana dopo partì un aereo diretto a Skopje, capitale della Macedonia, con le prime attrezzature. Anch'io fui imbarcato su quel volo, assieme a Demetrio Egidi, respon-

Alcuni fasi dell'esercitazione "Venere '89", organizzata dal G.E.V.S. a Monzuno nel giugno 1989. All'esercitazione presero parte circa 80 volontari con 20 automezzi (ambulanze, fuoristrada, pulmini e camion) che, dopo aver allestito un campo base, diedero vita a una serie di interventi di soccorso su un'ipotetica frana e un incendio boschivo. Le prove videro impegnati anche le Guardie forestali, gli operatori comunali, le unità cinofile, i Vigili del Fuoco e il personale dell'elisoccorso di Bologna.

Mezzi della Protezione Civile e scavatori al lavoro a Valtopina, in Umbria.
Volontari al lavoro a Sarno (Salerno)

Profughi kosovari in fuga dalla guerra

sabile del servizio di Protezione Civile della Regione. Giungemmo a Cegrane, una località a 120 Km. dalla capitale macedone, dove era stato realizzato un campo gestito da organizzazioni umanitarie internazionali, in grado di ospitare 63.000 profughi (alimentati da oltre un mese con cereali secchi, pane e biscotti). L'obiettivo fu suddividere in otto quartieri il campo profughi, dotando ciascuno di questi di una cucina. Fu un duro lavoro sia per trovare le aree adeguate, sia per effettuare gli allacciamenti di acqua, luce e gas. Dopo appena una settimana, la prima cucina iniziò a produrre i primi pasti caldi per i profughi, a dimostrazione dell'alta capacità organizzativa e della professionalità dei volontari italiani.

L'ultimo intervento a cui ho partecipato con la divisa della Pubblica fu l'assistenza alla popolazione del **Molise**, colpita dal **terremoto** dell'ottobre 2002. Il comune più colpito fu San Giuliano di Puglia, dove crollò la scuola elementare causando la morte di 27 alunni e 1 maestra. Noi intervenimmo nel comune di Santa Croce dove, grazie a un finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna, fu aperta una Struttura Protetta, gestita da varie Pubbliche Assistenze e capace di ospitare gli anziani di una casa di riposo resa inagibile dal sisma.

Dopo 30 anni effettivamente il settore della Protezione Civile all'interno del movimento Anpas ha fatto tanta strada e la Pubblica Assistenza di Sasso Marconi è sempre stata in prima linea, mettendo a disposizione volontari e attrezzature che hanno permesso di raggiungere ottimi obbiettivi. Sarebbe doveroso, dopo trent'anni, ringraziare e ricordare tutti i cittadini che hanno aderito negli anni alla Pubblica Assistenza di Sasso Marconi, dedicando il loro tempo libero non solo per il servizio d'ambulanza, ma anche alla Protezione Civile. Alcuni di loro sono cresciuti raggiungendo alta professionalità e grande capacità organizzativa. Cito tra i tanti l'ex Presidente Valerio Muratori, che ha ricoperto per diversi anni l'incarico di Responsabile nazionale di Potezione Civile dell'Anpas, e Mirko Nanni, che è stato responsabile Protezione Civile dell' Anpas Regionale. Per due legislature fummo eletti nel consiglio regionale e lavorammo in stretta collaborazione con le associazioni e con gli organi istituzionali preposti alla Protezione Civile. Ancor oggi, girando per i 17 campi profughi realizzati in Emilia per il recente sisma che ha colpito la regione, ho incontrato tanti "volontari di oggi" che ricordano con gratitudine l'impegno che "i volontari di ieri" hanno dedicato al movimento. Vorrei ricordare anche Bruno Capri che ha ricoperto l'incarico di Assessore alla Protezione Civile del Comune di Sasso Marconi, grazie all'esperienza maturata "sul campo" come volontario nella nostra associazione: durante il suo mandato, Capri si impegnò a dotare il Comune di un piano di Protezione Civile.

Un mezzo dell'Aeronautica militare in Macedonia

Non dobbiamo poi dimenticare il contributo della Protezione Civile al sostegno di progetti umanitari dell'Anpas nazionale in ambito sociale. Nell'estate del 1995 partecipai alla realizzazione di un **campo a Casal di Principe**, in provincia di Caserta, per ospitare le centinaia e centinaia di uomini che si riversavano in quei territori per la raccolta del pomodoro, spesso sottomessi ai cosiddetti "caporali" legati alla camorra. Il progetto voleva restituire dignità ai lavatori, cercando di sottrarli alla schiavitù della camorra. Collaborarono al progetto la chiesa locale, la Caritas, l'organizzazione umanitaria "Non Solo Nero", le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Commissione Sociale dell'Anpas. Partii da Sasso Marconi con altri tre volontari e con due autocarri caricati con le attrezzature per realizzare la tenda mensa, che consentì ai lavoratori di consumare un pasto decoroso dopo una lunga e dura giornata di lavoro. Arrivammo a Casal di Principe nella serata e fummo ospitati nella sacrestia della chiesa, all'interno della quale l'anno precedente era stato assassinato dalla camorra il parroco Don Peppino Diana. Il mattino seguente i volontari della Caritas ci portarono in un terreno agricolo dove, sotto la protezione dei Carabinieri, iniziammo il montaggio delle strutture. Ma presto capimmo che la nostra presenza non era gradita a tutti.

Già dalle prime ore subimmo minacce da persone che transitavano nelle vicinanze, poi a metà mattinata notai che c'era tensione anche tra gli stessi volontari della Caritas. Da lì a poco rimanemmo sul campo solo noi 4 volontari della Pubblica di Sasso e i Carabinieri, e ben presto giunsero una ventina di persone armate di bastoni e spranghe: i Carabinieri spararono diversi colpi di arma da fuoco in aria per proteggerci. Nel frattempo giunse notizia di manifestazioni di protesta nei nostri confronti, culminate con l'occupazione del Municipio: proposi al tenente di sospendere il montaggio, ma la sua risposta fu secca e decisa: "Non se ne parla nemmeno, la mensa deve essere montata. Se andate via, loro hanno vinto. Non dobbiamo temere queste persone, ma di quelli che le hanno mandate". Completammo il montaggio in giornata e in

serata fummo scortati fino al casello autostradale per rientrare a Sasso Marconi. Fu un'esperienza molto forte. Per un giorno avevamo vissuto a stretto contatto con le zone della camorra. Il progetto ebbe poi successo: il campo fu completato con dormitori, una tenda adibita ad ambulatorio medico, e i sindacati si attivarono per salvaguardare la dignità dei lavoratori impiegati alla raccolta dei pomodori. In quel mese confluirono al campo centinaia di lavoratori e la maggior parte dei cittadini di Casal dei Principe dimostrò di apprezzare il nostro lavoro con gesti di gratitudine e solidarietà.

Bisogna infine ricordare che la Pubblica Assistenza Sasso Marconi si fece promotrice, in più occasioni, della **raccolta di alimenti e vestiari** da inviare a paesi in emergenza umanitaria. Nel gennaio 1996 feci parte di una colonna umanitaria che, con il camion dell'associazione carico di medicine, generi di prima necessità e indumenti, entrò nella città di Sarajevo (Bosnia) assediata dalle truppe serbe. Sotto il tiro dei cecchini, portammo gli aiuti all'ospedale pediatrico della città, distrutta dalla guerra.

Sono trascorsi 30 anni dalla fondazione della 'Pubblica' di Sasso. Per i primi 20 anni ho dedicato con impegno e abnegazione il mio tempo libero all'associazione, e le sarò sempre grato per quello che ho ricevuto in cambio. Ho avuto l'opportunità di condividere e realizzare progetti grazie a tanti amici, ho imparato a vivere con solidarietà. Oggi, come cittadino, ringrazio tutti coloro che continuano a donare il loro tempo libero alla Pubblica Assistenza di Sasso Marconi, facendo sì che l'associazione sia sempre un punto di riferimento per le nuove generazioni.

Invito la cittadinanza, essendone stato testimone per tanti anni, ad essere sempre vicina all'associazione e invito coloro che ne hanno la possibilità, ad impegnarsi nel volontariato per migliorare la società in cui viviamo: non lasciamo ai nostri figli e ai nostri nipoti una società in cui regna l'illegalità e la corruzione.

* Socio fondatore della Pubblica Assistenza Sasso Marconi, Paolo Fabbri ha fatto parte dell'associazione per i primi 20 anni. Ha iniziato come responsabile della Protezione Civile, ha lavorato per una decina d'anni all'informatizzazione della struttura amministrativa, e ha partecipato alla progettazione e realizzazione dell'attuale sede dell'associazione.

2002: operatori delle Pubbliche Assistenze nel campo base di Santa Croce, in Molise: tra i volontari, c'è anche il nostro socio Giovanni Tassi

La cucina da campo della Pubblica Assistenza Sasso Marconi
Aiuti umanitari ricevuti dalle popolazioni della ex-Jugoslavia
Paolo Fabbri, in primo piano a destra, in un'immagine degli anni '80

Negli anni successivi, la Protezione civile ha continuato ad occupare un'importanza strategica all'interno della Pubblica Assistenza Sasso Marconi. L'associazione ha infatti preso parte alle tante esercitazioni effettuate sul territorio provinciale e regionale (ricordiamo "Po 2005" a Ferrara, le esercitazioni di Piacenza, Fiorano Modenese); nel 2006 ha inoltre organizzato un'esercitazione a Marzabotto, coinvolgendo le Pubbliche Assistenze della provincia di Bologna e le altre associazioni bolognesi che operano nella Protezione civile, e nel 2011 ha collaborato alla realizzazione dell'esercitazione "Scuola sicura" (assieme ai Comuni di Sasso e Casalecchio, all'Associazione Nazionale Alpini e all'associazione "Protezione & Solidarietà), partecipando a prove di evacuazione delle scuole di Sasso Marconi, allestendo un campo base e un punto di prima accoglienza sanitaria per la popolazione al Parco "G. Marconi", e organizzando simulazioni di soccorso per mostrare agli studenti le modalità di attivazione e intervento delle ambulanze (altra simulazione con il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole è stata "Reno 2012", che si è svolta a maggio a Casalecchio di Reno).
La 'Pubblica' ha inoltre arricchito le attrezzature e il parco macchine in dotazione alla Protezione civile, acquisendo un Punto di Primo Soccorso (una tenda pneumatica in grado da fungere da 'ospedale da campo' e garantire una prima accoglienza sanitaria in caso di calamità come terremoti), riconvertendo un 'vecchio pulmino per il trasporto disabili in Unità Radiomobile (ovvero un mezzo capace di coordinare le comunicazioni in situazioni che prevedono il coinvolgimento di numerosi soccorritori) e dotandosi di un fuoristrada 4x4, già utilizzato in numerosi interventi sul territorio, e capace anche di fungere da mezzo di soccorso sanitario in condizioni meteorologiche "estreme".
L'associazione è poi intervenuta nelle principali situazioni di calamità che hanno interessato il territorio nazionale, in particolare ha partecipato alle operazioni di soccorso e assistenza logistica alle popolazioni a seguito dei terremoti in Abruzzo (2009) e la vicina Emilia (2012). In Abruzzo un gruppo di volontari ha coordinato per diverse settimane la gestione del campo base di Villa Sant'Angelo, mentre in Emilia i volontari di Sasso Marconi hanno operato nella zona di Mirandola, Finale Emilia e Sant'Agostino, allestendo il Punto di Primo Soccorso e contribuendo all'allestimento e alle gestione di campi basi. Su queste pagine vogliamo ripercorrere alcune fasi del nostro intervento in Abruzzo e in Emilia attraverso i reportage di due nostri volontari, che hanno preso direttamente parte all'intervento o hanno raccolto la testimonianza dei "colleghi" impegnati nelle operazioni di solidarietà a favore delle popolazioni terremotate.

Alcune fasi dell'esercitazione che si è svolta nel 2006 a Fiorano Modenese
Volontari e studenti durante l'esercitazione "Scuola sicura"

Alcune fasi dell'esercitazione "Reno 2012"
L'Unità Radiomobile della Pubblica Assistenza Sasso Marconi
Il fuoristrada 'Defender' 4x4

Tra le attività di Protezione Civile che hanno coinvolto la nostra associazione, c'è anche la partecipazione alle operazioni di disinnesco di ordigni bellici rinvenuti sul territorio di Sasso Marconi e Marzabotto.
A volte, come nel 2001, in occasione del ritrovamento di un ordigno nella centrale via dello Sport di Sasso Marconi, la nostra sede di via S. Lorenzo ha ospitato l'Unità di Crisi, con la partecipazione dei rappresentanti delle autorità locali, della Prefettura, delle forze dell'ordine e tutti gli enti territoriali interessati.
Altre volte l'Unità di Crisi si è tenuta nei rispettivi Municipi, e i nostri volontari hanno contribuito a evacuare dalla cosiddetta "Danger Zone" le persone impossibilitate a muoversi autonomamente e a presidiare con i propri mezzi di soccorso le aree interessate dalle operazioni di disinnesco.

TRA DISTRUZIONE E SPERANZA: IL NOSTRO AIUTO ALL'ABRUZZO

di Alessandra Pozzi

Sono le 3.30 di un mattino di fine aprile: il momento normalmente dedicato al riposo, nel proprio letto, immersi nel sonno più profondo, quello che ristora, che toglie la fatica della giornata, quello che porta i sogni e, alle volte, gli incubi.
Chissà se tutti quelli che di lì a pochi attimi sarebbero morti nel sonno, erano preda degli incubi o avevano ricevuto qualche sinistro presagio in sogno. Certamente hanno pensato di vivere un incubo i primi soccorritori giunti in Abruzzo poche ore dopo il terribile sisma, sconvolti dalla forza inesorabile e distruttiva della natura, dal sacro terrore dell'ignoto, e soggiogati al tempo stesso da una profonda forma di rispetto per quello che era appena successo: alla Natura erano stati sufficienti pochi secondi per distruggere persone, abitazioni, interi paesi, per cancellare anni e anni di lavoro, insomma tutto.
Pochi secondi anche per uccidere e rendere inutile ogni cosa, per creare il nulla.
La cronaca dell'evento è ormai cosa nota a tutti noi, che per giorni e giorni abbiamo guardato con apprensione le immagini del disastro, contato i morti e gioito per chi è sopravvissuto. Anche noi della Pubblica Assistenza ci siamo uniti immediatamente alla squadra dei soccorsi e già in giornata i primi tre volontari della nostra associazione erano in loco per aiutare a installare e posizionare le tende del Campo allestito dalla Regione

Emilia-Romagna a Villa Sant'Angelo, un paese completamente distrutto dal terremoto.
Abbiamo montato le tensostrutture e aiutato la popolazione nelle piccole cose di tutti i giorni, nel tentativo di alleviare un po' le sofferenze di chi è scappato da casa senza… niente, solo con la propria pelle.
Abbiamo messo in campo la professionalità acquisita nel corso delle tante esercitazioni periodicamente svolte sul territorio comunale, provinciale e regionale da parte dei volontari che fanno parte del nostro gruppo di Protezione Civile. Esercitazioni svolte con grande impegno e passione, senza chiedere nulla in cambio: è la dimostrazione che il costante allenamento e la pratica, che pure a prima vista potrebbero apparire esagerati, sono in realtà l'unica arma a nostra disposizione per intervenire con efficacia in situazioni come questa.
Se, infatti, la macchina dei soccorsi ha funzionato bene, come un meccanismo oliato e calibrato con precisione, lo dobbiamo al fatto che tutti gli ingranaggi si sono mossi con perfetta sincronia. E gli ingranaggi siamo noi: persone che magari nella vita fanno altro, ma che appena il disastro incombe sono pronti a mollare tutto e partire. Tutti noi, siamo gli ingranaggi, e possiamo diventarlo in ogni momento. Anche tu, caro lettore: se senti di voler essere parte del meccanismo, ricorda che gli ingranaggi non sono mai abbastanza!
Colgo infine l'occasione per ringraziare tutti i ragazzi della Pubblica Assistenza Sasso Marconi partiti per l'Abruzzo e impegnati nelle operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione: Enrico, Davide, Simona, Mattia, Claudio, Roberto, Valerio, Elisa, Cesare, Denis e Mirko, oltre a Danilo e Stefano del 118 - Distaccamento di Lama di Setta.
Grazie, grazie di cuore!!

EMILIA: CRONACA DI UN TERREMOTO

di Mattia Verucchi

Sabato 20 maggio, alle 4.04 del mattino, l'Emilia-Romagna viene bruscamente risvegliata da una forte scossa di terremoto: magnitudo 5.9, diranno i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, un'intensità di poco inferiore a quella del terremoto de L'Aquila. L'epicentro è a Finale Emilia, al confine tra le province di Modena e Ferrara, ma il sisma viene avvertito distintamente in Veneto, Lombardia e perfino in Svizzera. Per l'Emilia è l'inizio di un incubo: da quel momento, infatti, la terra non ha cessato di tremare, numerose altre scosse si sono succedute, soprattutto nel modenese, alcune anche di forte intensità (come quelle del 29 maggio - magnitudo 5.8 - del 3 e del 12 giugno, tutte superiori a magnitudo 4). Il bilancio complessivo parla di 25 morti, circa 350 feriti e oltre 20.000 sfollati, abitazioni e capannoni industriali crollati, centri storici off-limits, scuole e ospedali inagibili, danni incalcolabili al patrimonio artistico, all'economia e al tessuto produttivo di queste zone. La macchina dei soccorsi e della solidarietà si è subito messa in moto: centri di accoglienza e tendopoli sono state allestite dalla Protezione Civile nelle zone più colpite dal sisma, per garantire assistenza e offrire un tetto a chi non ce l'ha più. Tra le unità che si sono mobilitate per aiutare le popolazioni terremotate, c'è anche il gruppo di Protezione Civile della Pubblica Assistenza Sasso Marconi: i nostri volontari sono stati operativi fin dalla mattinata di quel 20 maggio 2012 che gli abitanti delle province di Modena e Ferrara non dimenticheranno tanto presto, e sono tuttora impegnati a presidiare - alternandosi con altri volontari - il campo base allestito a Mirandola, nel modenese, e a trasportare nei luoghi colpiti dal sisma gli aiuti umanitari e i generi di conforto messi a disposizione dai cittadini di Sasso Marconi.

Un'idea di quello che è accaduto il 20 maggio ce la fornisce questo reportage, realizzato da uno dei nostri volontari: una sintetica ma appassionata cronistoria, attraverso cui ripercorrere le tappe salienti del nostro intervento a Mirandola.

Sono le 4.20 di domenica 20 maggio... ancora 3 ore di sonno prima di partire alla volta della Pubblica e partecipare a "StraPubblica", un'iniziativa didattico/ricreativa in cui mostreremo a veterani e nuovi volontari, i mezzi e le attrezzature in dotazione al gruppo di protezione civile. All'improvviso, però, Il suono del telefono rompe il silenzio della notte. E' Fausto, un nostro socio, e le sue parole mi gelano il sangue: "Mattia sei già partito? Guarda che è successo un casino ... a Modena c'è stata una scossa, sono cadute case... è un casino... Ivan è già in ascolto su tutte le frequenze, chiamalo! Non si prospetta niente di buono!" Per chi, come noi, ha origini modenesi, e tutti i familiari che vivono nelle zone colpite da quello che si annunciava come un rovinoso terremoto, la notizia è da infarto. Mi giro verso Simona, pallido in viso, e la aggiorno con le poche notizie che ho. Corro a prepararmi e contemporaneamente cerco di raccogliere qualche informazione in più tramite gli amici e colleghi volontari a Modena. Vengo rincuorato da un sms di mia madre: fortunatamente, a casa stanno tutti bene. Simona inizia a svegliare i reperibili di Protezione civile, dicendo a tutti di convergere in sede, pronti a partire. Anch'io ero pronto a partire, anche se mi sembrava tutto incredibilmente strano: questa volta, infatti, non andavo lontano da casa, come era successo qualche anno prima con L'Aquila... andavo verso casa. Con una sensazione di profondo disagio, in cui la voglia di rendersi utile si mescolava all'apprensione e all'inquietudine.

Corriamo in sede cercando di raccogliere tutte le notizie possibili dalla radio e dal telefono. In Pubblica c'era già Giovanni, il nostro presidente, che mi aspettava sveglio perché era in turno al centralino, e le ambulanze d'emergenza erano già fuori. Il DUMP, il terminale su cui sono indicate tutte le situazioni di emergenza sanitaria, non faceva sperare niente di buono: erano numerosi, infatti, interventi in attesa di essere assegnati dalla Centrale Operativa 118. Mentre cerco di contattare le Pubbliche Assistenze di Bologna per metterle in allarme e sollecitarle a partire, apprendiamo che il sisma ha coinvolto le province di Bologna, Modena e Ferrara: la tensione continua a salire. Intanto arrivano in sede Denis, Angelo, Simona, Mirco, Claudio e Morena che, consci della gravità dell'evento, si prodigano per preparare le partenze con i mezzi assegnati: il Defender con carrello contenente il PMA (Posto Medico Avanzato) e l'unità Radiomobile.

Sono da poco passate le 5 di una mattinata piovosa quando partiamo in codice rosso verso la 'bassa' bolognese... Dalle Pubbliche Assisten-

ze delle zone colpite dal sisma non riusciamo ad avere aggiornamenti telefonici, a causa del blocco delle linee, perciò decidiamo di dirigerci a Modena senza utilizzare l'Autostrada, in modo da renderci conto direttamente della gravità dell'evento anche nella nostra provincia. A San Giovanni in Persiceto riceviamo le prime indicazioni e richieste: c'è bisogno del nostro Radiomobile a Sant'Agostino, in ausilio agli amici Alpini... strada facendo, si aggiungono al gruppo partito da Sasso anche Fausto, Chiara e Mirko che aumentano le nostre forze in campo. Giunti a Sant'Agostino iniziamo a vedere le prime macerie, i primi campanili abbattuti, i primi blocchi stradali da parte delle forze dell'ordine. Li oltrepassiamo, nell'illusoria speranza di essere ancora nel mondo nei sogni... ma non era così ... giunti al Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Sant'Agostino, posizioniamo e attiviamo il Radiomobile. Nel frattempo, ci vengono fornite nuove informazioni: si stanno evacuando gli ospedali della Bassa Modenese. Arriva una nuova richiesta urgente: serve una tenda a Mirandola per accogliere i primi sfollati. Alcuni di noi partono così per Mirandola e una volta giunti nei pressi del Palazzetto dello Sport, tra i primi sfollati che iniziano ad accalcarsi sotto una pioggia torrenziale, riconosco alcuni amici di vecchia data della Croce Blu di Mirandola. Iniziamo a posizionare la nostra tenda, che certamente non avrebbe potuto ospitare tutte le persone già convogliate in zona, ma altre tende erano in arrivo con il nostro autocarro da Bologna, dal magazzino centrale della Protezione civile. Nemmeno il tempo di iniziare le operazioni di montaggio che una nuova scossa di terremoto ci riporta alla cruda realtà, se mai qualcuno avesse rimosso il motivo per cui ci trovavamo lì. Ma non era così e, dopo minuti che sembravano ore, ecco arrivare le altre tende insieme al personale richiesto: principalmente operatori sanitari per accudire i feriti già preventivamente assistiti dalle ambulanze. Un sospiro di sollievo mi esce spontaneo quando vedo scendere dal pulmino il nostro direttore sanitario, Eros Tommasi, e i nostri soci infermieri: chi meglio di loro avrebbe potuto supportare Simona, che aveva già iniziato a prestare le cure del caso ai primi feriti?

Nei minuti, nelle ore successive, ci furono tanti altri piccoli problemi da affrontare: cercare una cucina da campo per preparare i pasti per gli sfollati, trovare posti letto arrangiandosi come si poteva (abbiamo perfino prelevato i lettini prendisole della vicina piscina…), tranquillizzare le persone, che ad ogni piccola scossa cercavano istintivamente di scappare dal palazzetto esponendosi a possibili situazioni di pericolo... Arrivarono poi altri volontari da Sasso Marconi, a dare il cambio a chi aveva prestato il proprio operato in quei primi, convulsi frangenti, e nel giro di 72 ore la situazione si stabilizzò. Certo, il peggio non era ancora passato, ma quanto meno si era riusciti a gestire la situazione e a ridurre drasticamente le criticità. Poco alla volta le strade si ripopolavano, e i notiziari televisivi cominciavano ad aprirsi con notizie diverse dal terremoto… Fino a martedì 29 maggio quando, alle 9, l'incubo torna a materializzarsi. Una nuova, forte scossa, e questa volta non di notte, ma al mattino, quando la maggior parte della gente si trova già al lavoro e i bambini a scuola (perlomeno in quelle agibili). E' come quando si riavvolge la pellicola di un film: ci prepariamo per tornare di corsa al campo base di Mirandola, vediamo le fabbriche sventrate, centinaia di mezzi di soccorso che accorrevano, elicotteri che sorvolavano il modenese... Un colpo durissimo per tanta gente che stava faticosamente cercando di rialzarsi, e si è ritrovata nuovamente scaraventata a terra; un colpo durissimo per la terra tra Modena e Ferrara, già pesantemente martoriata e di nuovo ferita al cuore.

L'unica cosa che regala un po' di conforto in questo momento così complicato, è la solidarietà che si è venuta a creare, del tutto spontaneamente tra gli sfollati, i senza tetto e i volontari come noi, che sono lì, sul "campo" per cercare di dare un piccolo aiuto alle persone in difficoltà. E quando vedi anziani che hanno perso tutto e arrivano da te, vergognandosi quasi a chiedere un vestito di ricambio o un pasto caldo, o una bambina come Matilde, che si aggira per il campo base su una vecchia bicicletta regalatale dai volontari, o persone come Raffaele, volontario civico rimasto senza casa, che dorme nelle tende vicine la notte e di giorno pulisce i bagni per renderli più accoglienti per i volontari, beh… sono tutte cose capaci di rendere un gruppo così unito che quasi ci si ritrova a piangere quando, dopo 4 giorni trascorsi "in prima linea", altri volontari arrivano a darti il cambio, e ti strappano da quel territorio in cui hai trovato tanto affetto e nuovi motivi per credere con ancor più convinzione in quello che stai facendo. E così si fa ritorno a casa, portando con sé i numeri di telefono di tanti amici con i quali resterai in contatto per tutta la vita, perché hai condiviso con loro difficoltà, gioie (poche) e dolori (tanti), perché con loro sei caduto e ti sei rialzato… già, perché "barcolliamo... ma non crolliamo!!"

DIVENTARE SOCCORRITORI

di Eros Tommasi

Direttore Sanitario Pubblica Assistenza Sasso Marconi

Per salire in ambulanza, occorre una preparazione adeguata, e non potrebbe essere diversamente dal momento che chi presta questo tipo di servizio, si trova quotidianamente a soccorrere persone malate o ferite, che hanno il diritto di essere adeguatamente assistite. Fin dalla fondazione, la Pubblica Assistenza Sasso Marconi ha dedicato grande attenzione alla preparazione dei propri volontari, sviluppando nel tempo programmi formativi sempre più articolati e funzionali. D'altra parte, in base alla convenzione stipulata con l'Azienda Sanitaria Locale e il Servizio 118, ci sono anche precisi obblighi "contrattuali" da rispettare, che prevedono per i soccorritori un corso sulle tematiche assistenziali e medico-legali, per un totale di almeno 40 ore il primo anno e 10 ore negli anni successivi. Inoltre sono previsti corsi di BLSD (rianimazione con uso del defibrillatore) con un ripasso ogni anno.

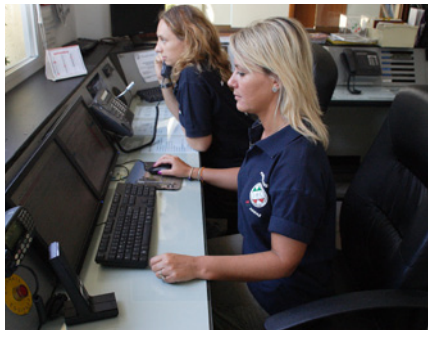
Un nuovo socio che intenda svolgere attività di soccorso, deve quindi seguire un lungo percorso di formazione per ottenere e mantenere la qualifica di soccorritore.

Inizialmente, attraverso un colloquio, si fa conoscenza con l'associazione, le sue finalità, i settori di intervento, le regole e l'organizzazione. Si svolgono quindi alcune lezioni su centralino e comunicazioni radio, per assumere la qualifica di Aiuto Centralino, che dopo un certo tempo e il superamento di un esame, consentirà al socio di diventare Centralinista, una figura molto importante per la corretta gestione dell'emergenza. Contemporaneamente il socio può seguire l'iter di formazione per diventare "terzo" (ovvero Aiuto Soccorritore), che prevede alcune lezioni in cui si illustrano gli aspetti generali del soccorso, l'uso delle attrezzature e la conoscenza dell'ambulanza. Quindi, superando un esame, si può diventare Aiuto Soccorritore e iniziare ad uscire in ambulanza, affiancando il Soccorritore, e cominciando ad accumulare l'esperienza necessaria per diventare Capo equipaggio.

Nel frattempo il socio deve seguire il nostro annuale Corso teorico - pratico di primo soccorso, e seguire alcuni incontri di formazione per approfondire l'uso delle varie attrezzature.

Chi ha superato le prime tappe dell'iter formativo e mostra interesse e impegno per l'attività di soccorso, viene convocato dalla Commissione Formazione e sostiene l'esame per diventare "Soccorritore": l'esame prevede una prova scritta, una pratica e una orale, al termine del quale il Direttore Sanitario valuta l'idoneità del socio a svolgere la funzione di responsabile dell'equipaggio d'ambulanza per emergenza. A questo punto il Soccorritore potrà completare il proprio percorso all'interno della Pubblica Assistenza, diventando autista di ambulanza dopo un adeguato periodo di prova e una valutazione positiva espressa dalla Commissione Autisti dell'associazione.

Per mantenere la qualifica di Soccorritore, occorre continuare a prestare la propria opera con assiduità e partecipare alle lezioni di aggiornamento appositamente predisposte. Il cammino formativo di un soccorritore è lungo e impegnativo, ma è proprio questo un motivo di orgoglio per la nostra Associazione, che ha sempre dato grande importanza al ruolo della formazione, per poter fornire ai cittadini il miglior servizio possibile per un'associazione di volontariato.



LA NASCITA DEL 'SOCIALE'

di Antonio Paccaloni

Quando entrai in Associazione, nel settembre 1984, mi resi conto in poco tempo della potenzialità che c'era in quel gruppo di cittadini che alla fine del 1982, partendo da zero, avevano deciso di aggregarsi per risolvere un problema di emergenza sanitaria e già, alla fine del 1984 stava gettando le basi per aprirsi al più vasto settore della Protezione Civile.

Sull'emergenza, tutti gli aspetti del servizio erano stati analizzati e tutto veniva organizzato nei dettagli, dall'istruzione sanitaria al percorso formativo: un corso sanitario prima dell'iscrizione, un periodo al Centralino per prendere confidenza con le modalità operative dell'associazione, poi le prime uscite come aiuto soccorritore, il passaggio a soccorritore e infine, dopo 2 anni, la possibilità di divenire autista di ambulanza.

Tuttavia, c'era qualcosa che vivevo come una ferita da sanare: il fatto che alcuni aspiranti volontari, dopo alcuni mesi, rendendosi conto di non essere tagliati per questo tipo di servizio, lasciavano l'associazione. Vivevo questi abbandoni come una gravissima perdita di capitale umano: una persona si mette a disposizione della collettività gratuitamente, pensavo, e se ne va perché noi non abbiamo un ventaglio di offerte di impegno sufficiente. In Pubblica Assistenza o si fa emergenza (perché anche la Protezione Civile era affrontata dal punto di vista dell'emergenza) o non resta che andarsene, non ci sono altri spazi. Perché non affiancare all'emergenza il settore del sociale?

Così sollevai la questione in Direttivo, dove la stragrande maggioranza fu contraria all'idea. Non bisogna dimenticare che il Direttivo era espressione di volontari entrati in Associazione per l'emergenza e non c'era da meravigliarsi per le resistenze verso l'apertura di un settore sconosciuto e vastissimo, che va dall'assistenza agli anziani al sostegno dei bambini in difficoltà scolare, dall'handicap agli emarginati, ai barboni, agli immigrati, ecc.

Introdurre il sociale in Pubblica è stata una battaglia durata anni, nel corso dei quali, sia pure a fatica, l'idea si è fatta strada e i sostenitori, sempre in minoranza, poco alla volta aumentarono. L'argomento forte in mano loro era: nessuno obbliga chi non vuole dedicarsi al sociale a farlo, ma perché impedire a chi vuol farlo di poterlo fare? Di fronte a questa tesi, anche i più decisi oppositori vacillavano, ma mancava l'occasione, la proposta concreta sulla quale battersi. Fu il Comune di Sasso Marconi a fornirla nel 1992 con il suo Assessorato ai Servizi sociali, che ci propose di andare a far compagnia, per qualche ora alla settimana, a 4 anziani soli, ai quali i dipendenti del Comune portavano il vitto, ma non potevano andare oltre, per motivi economici.

Ricordo la gioia e l'entusiasmo dei fautori del "Sociale" per questa prima "apertura" che il Direttivo autorizzò. Il cavallo di Troia era entrato in Pubblica. È sempre così nella vita: difficile è entrare, difficile è rompere la prima barriera, a volte solo psicologica, ma, forse proprio per questo, tremenda da abbattere. Da quel momento in poi, non sarebbe stato più un problema inserire in Pubblica nuove iniziative nel settore del sociale.

"Il sociale" era nato. Infatti qualche anno dopo, in collaborazione con la ASL 20, si iniziò il servizio ai bambini in difficoltà scolare. Non mi dilungo, ma mi balenano alla mente ricordi commoventi, come quello di due fidanzati che si erano presi a cuore un bambino che dopo l'orario scolastico restava completamente solo in casa (entrambi i genitori lavoravano) ed era stato segnalato dagli insegnanti per problemi di adattamento: lo conobbero, entrarono in simpatia con il bimbo e organizzarono con lui gite, visite a parchi, pomeriggi di gioco...

Il 1992 fu un anno denso di avvenimenti per me e ho perso di vista quella coppia. Non so nemmeno se i due si sono sposati, se convivono o se le loro strade si sono divise, ho dimenticato anche i loro nomi, ma so per certo che quel bambino è stato amato come il loro primo figlio!

Nel 1991, in un villaggio della Vojvodina, nella ex-Jugoslavia, c'era stato un eccidio che aveva dato l'avvio alla guerra della pulizia etnica. Migliaia di sfollati fuggivano dalle loro case e si riversavano verso la costa, in Croazia. Venivano alloggiati negli alberghi, vuoti alla fine della stagione turistica. La Pubblica Assistenza Sasso Marconi decise di portare un furgone di aiuti ed io feci parte della spedizione. Portammo quel carico di aiuti a Buje, uno dei primi paesi dell'Istria una volta attraversata la frontiera croata, utilizzandoun fine settimana, nel gennaio 1992. Fu il primo contatto con i profughi, gente - la più fortunata - che aveva perso tutti i propri averi, come Igor, il ferroviere che aveva lavorato 30 anni per costruirsi una casa nel tempo libero, mattone su mattone con le sue mani, per poi vedersela distruggere dopo esserci appena entrato, a un mese dal pensionamento. Rimasi scosso dal contatto con queste persone che dall'oggi al domani, senza sapere perché, avevano avuto la vita stravolta non da un evento naturale, ma da loro simili con i quali avevano convissuto fino a qualche giorno prima senza problemi.

Fu un'esperienza che segnò radicalmente la mia esistenza. Dissi a me stesso: come ci sono state persone che senza un motivo hanno prodotto disperazione, ce ne devono essere altre che altrettanto gratuitamente producono speranza, e io voglio essere tra queste.

Così la Pubblica di Sasso, senza discussioni e all'unanimità nei Consigli Direttivi che si sono succeduti, si imbarcò anche nelle diverse iniziative di solidarietà internazionale via via proposte dal Comitato Regionale Emilia-Romagna e poi dall'ANPAS nazionale. Sintetizzando, l'associazione:

- ebbe una parte attiva nella costruzione del Campo di Posusje, in Erzegovina, dove furono ospitati 150 profughi musulmani, ai quali vennero garantiti ospitalità e pasti caldi per tutta la durata della permanenza (dicembre 1992-giugno 1994)
- ospitò diversi giovani bosniaci che vennero a Bologna a subire interventi chirurgici per la rimozione di schegge da bombardamento o da mina, o per la costruzione e l'utilizzo di protesi a Vigorso
- ospitò una delegazione di operatori sociali musulmani, venuti in Italia per una visita informale
- tra il 1997 e il 2000, costituì la segreteria operativa del Progetto Dar, iniziativa dell'ANPAS che aveva l'obiettivo di restituire una famiglia ai 5.000 bambini ospiti degli internati della regione di Gomel, disastrata dall'esplosione della centrale di Chernobyl
- partecipò al sostegno del campo di Shiak, in Albania, quando, nel 1999, la furia della pulizia etnica arrivò anche nel Kosovo e centinaia di migliaia di sfollati raggiunsero l'Albania.

La riflessione conclusiva è ottimistica perché l'associazione, partita per risolvere un singolo problema, si è evoluta ed il suo nome, Pubblica Assistenza, oggi è molto più aderente alla realtà di quando è nata, perché il suo impegno spazia su tutti i fronti del sostegno alla popolazione.

SERVIZI SOCIALE: UN IMPEGNO A 360°

In effetti, le forme di sostegno e assistenza alla popolazione offerte dalla Pubblica Assistenza Sasso Marconi si sono moltiplicate negli anni, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza sociale. Dalla metà degli anni '90 ad oggi, il 'sociale' è forse il settore che ha conosciuto la maggior espansione all'interno dell'associazione: sono infatti aumentati i bisogni assistenziali della cittadinanza, in termini di richieste di trasporto 'non urgente' (dimissioni, richieste di accompagnamento a visite programmate ecc.), e la 'Pubblica' ha risposto potenziando le strutture e l'apparato dedicato ai servizi sociali. Da tempo esiste un gruppo di volontari che si occupa nello specifico del **trasporto** (con ambulanza, pulmino disabili o autovettura) di **anziani, persone non autosufficienti e/o diversamente abili**, altrimenti impossibilitati a raggiungere ospedali e altre strutture sanitarie, scuole e centri diurni. Per anni questo gruppo ha potuto contare sul prezioso apporto degli obiettori di coscienza prima e dei volontari in Servizio civile volontario poi; ora non è più così, ma con grande dedizione i soci che hanno scelto di dedicarsi al 'sociale' si prodigano per soddisfare le continue richieste, provenienti tanto dalle Amministrazioni comunali quanto da privati cittadini (sono oltre 2000 i servizi di trasporto non urgente effettuati ogni anno dalla 'Pubblica').

Ma l'attività sociale all'interno della 'Pubblica' non si limita ai trasporti giornalieri programmati: è decisamente più ricca di sfumature, e abbraccia molti altri ambiti di un universo davvero ampio. Diverse iniziative specifiche sono state promosse per garantire adeguate forme di assistenza a categorie particolarmente disagiate come anziani o minori che presentano forme di disabilità. Da un lato la nostra associazione organizza ogni anno, dal 2006, un **corso** (gratuito) **di formazione per l'assistenza a disabili ed anziani**, che permette ai cittadini di acquisire le competenze di base necessarie per prestare assistenza ad un anziano o a un disabile o, più semplicemente, per gestire al meglio

2008: l'inaugurazione di un nuovo Fiat Doblò attrezzato per il trasporto disabili

la progressiva perdita di autonomia di genitori e nonni. Durante gli incontri, tenuti da specialisti in psicologia e pedagogia, medici di base, operatori sanitari e del terzo settore, si discute di autonomia, integrazione, aspetti psicologici, tutela legale e implicazioni sociali legate alla figura dell'anziano o del disabile: tutti aspetti che è importante conoscere per rapportarsi in modo adeguato con le categorie più "deboli". Dall'altro, in accordo con il Comune e l'Istituto Comprensivo di Sasso Marconi, la 'Pubblica' contribuisce alla realizzazione di forme di assistenza a **bambini con situazioni disagiate**: attraverso un costante affiancamento durante l'anno scolastico, si cerca di favorire lo sviluppo delle abilità sociali e delle capacità relazionali del minore, supportando le difficoltà incontrate dalle famiglie) e collabora con educatori e personale specializzato per organizzare attività ricreative a favore di ragazzi disabili.

Sempre in chiave bambini, la 'Pubblica' ha attivato da alcuni anni il **"PALABÓ"**, un **laboratorio relazionale** finalizzato a migliorare le relazioni bambino-bambino e bambino-adulto attraverso l'arte, la cucina, l'attività fisica, la musica. Seguendo il motto "non occorre saper fare molto, ma mettere molto in ciò che si fa!", i bambini tra i 5 e i 10 anni - suddivisi in gruppi di 20 unità - trascorrono due pomeriggi alla settimana (a marzo e aprile) in compagnia dei nostri volontari, e hanno l'opportunità di stare insieme, giocare in gruppo, raccontare favole, preparare piccole creazioni: rapportandosi tra loro attraverso il fare, i bambini possono vincere la solitudine generata dai rapporti 'virtuali' sempre più di moda nella società moderna.

La solidarietà verso le persone in difficoltà, al centro dell'azione della 'Pubblica', si manifesta anche attraverso la partecipazione al progetto "**Brutti ma buoni** - Last Minute Market", attivato nell'ambito delle attività della Consulta del Sociale del Comune di Sasso Marconi.

Progetto "Brutti ma Buoni": volontari della Consulta del Sociale smistano i prodotti invenduti recuperati nei supermercati del territorio

Grazie all'attività dei volontari della Consulta (tra i quali c'è un nostro gruppo di soci), il progetto prevede il periodico recupero, nei punti vendita della grande distribuzione, sia dei prodotti "non-food" (articoli per la casa, detersivi ecc.) sia dei prodotti alimentari invenduti perché prossimi alla scadenza o perché stoccati in confezioni danneggiate: merceologie che, una volta ritirati dagli scaffali, anziché essere gettati tra i rifiuti, vengono distribuiti gratuitamente alle famiglie meno abbienti segnalate dal Comune.
La Pubblica Assistenza svolge un ruolo determinante all'interno del progetto, fornendo volontari e mezzi per il ritiro delle merci e la consegna dei pacchi spesa alle famiglie. La Pubblica ha inoltre messo a disposizione, nella fase iniziale del progetto, la propria sede come punto di raccolta a smistamento (oggi il progetto ha una sede dedicata). "Brutti ma buoni" rappresenta un esempio tangibile di "rete sociale", di costruzione di comunità mediante la collaborazione di più soggetti che hanno un obiettivo comune: rendere la nostra società più 'umana' e sostenibile, e ricostruire quel sistema di relazioni sociali e civili che oggi rischia gradualmente di scomparire.
Questo è anche l'obiettivo che persegue la Pubblica Assistenza Sasso Marconi attraverso le attività messe in campo in ambito sociale.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE: IL MONDO CHIAMA, LA PUBBLICA RISPONDE

di Lorenzo Tommasi

Uno degli ambiti più affascinanti e ambiziosi di cui si è occupata la Pubblica Assistenza Sasso Marconi è quello dell'aiuto internazionale. Può sembrare strano che un'associazione relativamente piccola, composta esclusivamente da volontari, indirizzi il proprio interesse verso zone remote del mondo. Questo dà però l'idea di come l'impegno sociale, la solidarietà, la voglia di aiutare il prossimo siano principi che non conoscono confini. Tutto ciò senza mai abbandonare la nostra presenza sul territorio locale.
La vocazione solidaristica 'sovranazionale' della nostra associazione cominciò a manifestarsi nel 1989, in occasione del **terremoto che colpì l'Iran**. Le Pubbliche Assistenze dell'Emilia Romagna raccolsero allora l'invito dell'A.N.P.A.S di inviare farmaci, materiale sanitario e generi alimentari a lunga conservazione a quelle popolazioni, duramente colpite dal sisma, e la nostra associazione erogò 2 milioni di lire a favore di quelle persone lontane, di cultura diversa e pressoché sconosciute. Fu un gesto significativo sia per il suo valore intrinseco sia perché segnò l'inizio di una politica tesa ad allargare l'ambito degli interventi di solidarietà anche in campo internazionale.
Sotto quest'aspetto, i primi interventi e i primi aiuti "materiali" portati dalla Pubblica Assistenza Sasso Marconi sono avvenuti a seguito di improvvise situazioni di criticità. Come nel marzo 1991, quando quasi **30.000 migranti albanesi,** in fuga da un Paese devastato dalla crisi economica e politica, sbarcarono sulle coste della Puglia. Per l'Italia dell'epoca, non ancora preparata ai grandi flussi immigratori, fu un evento piuttosto complesso da gestire, che mise in moto la macchina degli aiuti umanitari, in cui sono coinvolti anche i volontari delle Pubbliche Assistenze, sotto la regia dell'ANPAS Nazionale e Regionale. La Pubblica Assistenza Sasso Marconi intervenne sia nella prima fase di emergenza, contribuendo all'allestimento di un campo base a Brindisi, sia in un secondo momento, ospitando nel territorio di Sasso Marconi una trentina di minorenni albanesi durante il periodo estivo. Sempre in quel periodo, la nostra associazione prese parte alla creazione di un "Villaggio della Solidarietà" nella Provincia di Foggia.
Si trattava di uno dei tanti centri deputati a dare sostegno ai lavoratori extracomunitari di quelle zone (ad esempio tramite una permanente assistenza medica), e a favorire la convivenza e l'integrazione con la popolazione locale (attraverso

l'attivazione di corsi di italiano ecc.).
L'anno successivo l'Europa fu sconvolta dalla **guerra civile nella ex Jugoslavia**: a pochi passi da "casa nostra", stermini etnici, violenze gratuite e persecuzioni razziali si susseguirono fino al 1995. Anche in quell'occasione la nostra associazione non rimase a guardare. Anzi, l'intervento in quelle zone fu massiccio, e basato in particolare sulla creazione di campi profughi, centri di accoglienza e sull'invio di materiale di prima necessità, generosamente donato dai nostri cittadini. Il campo di cui ci occupammo maggiormente fu quello di Posusje, cittadina occidentale dell'Erzegovina. Ma i nostri volontari sono stati presenti anche in altri campi, come quelli croati di Sebenio e Bilice e quello di Bogojno, nel cuore della Bosnia. L'obiettivo dell'ANPAS era anzitutto quello di fornire sostegno umanitario e protezione ai profughi civili, ma c'era anche l'implicito intento di guidare le popolazioni balcaniche verso un futuro di pace. Nei campi infatti convivevano croati, bosniaci e serbi, con inevitabili momenti di tensione: come il 19 giugno 1993 quando al campo di Posusje furono sparati alcuni colpi di arma da fuoco e i profughi vennero temporaneamente spostati in un altro campo. Con la successiva chiusura del campo di Posusje, ANPAS individuò una nuova area d'intervento in Dalmazia, nella città di Srebrenica, nei dintorni della quale erano alloggiati 15.000 profughi: i nostri volontari fornirono assistenza alla popolazione locale e contribuirono alla realizzazione di un progetto di reinserimento professionale di persone disabili. Raccogliendo poi le sollecitazioni di ANPAS - che invitò le varie Pubbliche Assistenze a promuovere iniziative di solidarietà a favore dei bambini nati in seguito alle violenze subite dalle donne slave - la nostra associazione, portò un furgone di aiuti all'ospedale pediatrico di Novi Sad, città serba soggetta a embargo in quanto colpevole di avere scatenato la pulizia etnica. L'iniziativa fu particolarmente apprezzata ed ebbe ampio risalto tanto che l'UNICEF decise di riproporla, e ci chiese di accompagnare i propri funzionari a Novi Sad con un nostro mezzo, su cui vennero caricati e trasportati gli aiuti umanitari.
Da lì a qualche anno un altro tragico evento colpì l'area dei Balcani: la guerra in Kosovo. La nostra associazione - era il 1999 - prese parte alla "Missione Arcobaleno": un'iniziativa di solidarietà promossa dal Governo Italiano per aiutare i profughi albanesi del Kosovo che fuggivano dalla guerra. Volontari della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi partirono per i campi profughi di Kukes (al confine tra Albania e Kosovo), Tirana, Kavaje e Shijak (in Albania) e Cegrane (in Macedonia), quest'ultimo gestito proprio dalla nostra associazione. Anche in questo caso, oltre alla presenza diretta dei volontari nei vari campi, è importante sottolineare la partecipazione attiva dei nostri concittadini nel consegnare materiale da inviare dall'altra parte dell'Adriatico.
Oltre a queste situazioni di emergenza, imprevedibili e fortunatamente isolate, la Pubblica Assistenza Sasso Marconi ha anche portato avanti, assieme all'ANPAS e ad altre associazioni di volontariato, alcuni progetti umanitari in Paesi poveri, tanto da istituire al proprio interno la Commissione Solidarietà Internazionale.
Il primo di questi progetti fu il **Progetto DAR**, che prevedeva un intervento umanitario in Bielorussia, Stato arretrato sul piano economico, non ancora arrivato ad una piena transizione democratica e con diverse problematiche socio-sanitarie, in gran parte connesse all'esplosione nella centrale nucleare di Chernobyl (1986) e agli effetti delle radiazioni che ne derivarono. L'esperienza del DAR partì nel 1992, sulla scia di un progetto già realizzato dall'ANPAS del Piemonte, con l'obiettivo di incentivare le adozioni e gli aiuti materiali ma anche di intervenire direttamente per migliorare le condizioni di vita di tanti bambini orfani nella Regione di Gomel. La nostra sede ospitò anche la Segreteria Nazionale delle Adozioni, che si occupava sia di adozioni in famiglia che di adozioni a distanza. Successivamente, in seguito alle sistematiche visite svolte dagli operatori ANPAS negli orfanotrofi bielorussi, prese sempre più consistenza l'idea di intervenire direttamente sul posto per favorire il reinserimento dei bambini orfani nel tessuto sociale e comunitario. Nel 1994 fu siglato un Protocollo di Intesa tra l'ANPAS e le istituzioni di Minsk e Gomel per avviare un programma di formazione e riqualificazione per psicologi, educatori, assistenti sociali e riabilitatori, che portò all'istituzione di un corso triennale presso l'Università di Gomel. Il corso venne supportato da ANPAS attraverso l'invio di finanziamenti e di personale specializzato italiano. Successivamente ANPAS curò l'organizzazione di Centri Psico-Sociali finalizzati a garantire da un lato un'immediata assistenza sanitaria e psico-sociale alla popolazione, dall'altro a favorire il reinserimento dei minori nella famiglia di origine oppure l'affidamento a nuclei familiari adeguatamente preparati. Terminate queste attività, terminò anche il "Progetto DAR", e si cominciò allora a parlare di "**Progetto Chernobyl**", basato su piccoli progetti di assistenza in loco. L'attenzione della Pubblica Assistenza Sasso Marconi si concentrò soprattutto sul piccolo villaggio di Perelevka , sempre nella regione di Gomel, con la costruzione di una scuola, di una palestra e di un parco giochi nel 2006.
La nostra associazione è stata coinvolta anche in altri due progetti di solidarietà internazionale, seppur in modo più marginale rispetto al Progetto "Chernobyl": i progetti "Cuba" e "Saha-

Volontari ANPAS nel campo profughi di Posusje, in Erzegovina

Volontari ANPAS in un campo profughi in Kosovo

rawi". Si trattava in entrambi i casi di progetti di assistenza umanitaria alle popolazioni locali: per quanto riguarda **Cuba**, la nostra associazione ha curato la raccolta di apparecchiature sanitarie e materiali ospedalieri, che negli anni '90 vennero inviati a L'Havana per contribuire ad attrezzare l'ospedale della capitale, mentre il **"Progetto Saharawi"** (attivato da ANPAS nel 2001), era rivolto alle tribù Saharawi, che rivendicano da anni l'indipendenza politica dal Marocco e vivono in precarie condizioni igieniche, sanitarie e culturali in miseri villaggi del Sahara Occidentale. Si trattava di un progetto ad ampio raggio, che prevedeva l'invio di materiale sanitario e una serie di iniziative di carattere educativo rivolte alla popolazione civile africana e agli operatori sanitari del luogo: un progetto a cui la Pubblica Assistenza ha partecipato soprattutto attraverso l'invio di contributi economici, sulla falsariga di quanto fatto nel 2000, quando la nostra associazione contribuì a finanziare la costruzione di un Centro della salute a Gabù, nella Guinea Bissau.

La storia recente ci porta invece in **Uganda**. Dal 2009 la Pubblica Assistenza Sasso Marconi ha deciso infatti di sostenere le attività della "Father Bash Fondation", un'organizzazione umanitaria istituita dal sacerdote ugandese John Bashobora, che opera nella zona di Mbarara, nel Sud del Paese, gestendo tre scuole e una comunità di circa 5000 bambini, spesso con gravi difficoltà economiche e sociali. Per chi non lo sapesse, l'Uganda è un Paese devastato da una lunga e sanguinosa guerra civile. Ha un'economia arretrata, un sistema sanitario costoso ed inefficiente e soprattutto enormi problemi sanitari, legati in gran parte alla diffusione dell'AIDS. La nostra associazione ha deciso, per la prima volta, di sostenere in modo autonomo Padre John e la sua fondazione, senza cioè "aggregarsi" a un progetto promosso da ANPAS o da altre associazioni. Una scelta che ci permette di intervenire in maniera diretta, senza intermediari, e con la certezza di avere un interlocutore affidabile e conosciuto come Padre John, da anni legato alla comunità sassese. A tal proposito, non bisogna dimenticare che compiere missioni umanitarie in Paesi stranieri, in contesti sociali e culturali spesso molto diversi dal nostro, è estremamente complesso. Capita a volte che l'entusiasmo e la voglia di migliorare le realtà più disagiate vengano traditi da difficoltà organizzative e logistiche, da contrasti politici, da incomprensioni culturali. In questo senso, la decisione di sostenere la Fondazione di Padre John è stata il frutto di una scelta ponderata e legata alla conoscenza diretta del sacerdote ugandese e della difficile situazione dell'Uganda. Nel 2009, una nostra delegazione ha infatti visitato il Paese africano, per prendere contatto con una realtà davvero lontanissima da quella del moderno Occidente, e capire come poter concretamente intervenire a favore della popolazione dell'Uganda. E' nata così l'idea di contribuire alla realizzazione di un ospedale pubblico nella città di Mbarara attraverso le offerte elargite dai nostri concittadini (è stato aperto un conto corrente bancario specifico); ora, attraverso iniziative di vario ge-

Un centro ospedaliero pediatrico in Macedonia

Convoglio umanitario ANPAS in partenza per l'Albania

La scuola di Gomel (Bielorussia)

Bambini bielorussi con le loro famiglie adottive e alcuni operatori ANPAS

Le famiglie adottive e alcuni operatori ANPAS

Il logo della campagna "Un'ambulanza per l'Uganda"

nere - l'ultima in ordine cronologico è stata la vendita delle uova di Pasqua pro Uganda nelle piazze, nei mercati settimanali di Sasso Marconi e Marzabotto e in occasione di manifestazioni ed eventi pubblici nel periodo che precede la Pasqua.- stiamo raccogliendo fondi per acquistare un'ambulanza da mettere a disposizione dell'ospedale di Mbarara.

Per concludere, la solidarietà internazionale è qualcosa di complesso e articolato, dove non sempre i risultati corrispondono alle aspettative. Non dobbiamo però dimenticarci dei bambini di Perelevka che ora hanno una scuola, o dei ragazzi ugandesi che invece di andare a combattere possono studiare e presto, forse, curarsi gratuitamente. Questi sono piccoli successi in quei contesti sociali, ma debbono rappresentare una grande gioia per tutti i volontari della Pubblica Assistenza e un punto di partenza per nuove iniziative di respiro internazionale.

IL PUBBLICHIERE: LA PUBBLICA NELLE CASE DEI CITTADINI

E' parte della storia passata, presente e, presumibilmente, futura della Pubblica Assistenza Sasso Marconi. Parliamo del "Pubblichiere", il notiziario o, come si dice oggi, l'house horgan dell'associazione. La nascita del "Pubblichiere" risale agli anni '80: l'idea di curare la redazione e pubblicazione di un periodico venne lanciata fin dalla fondazione dell'associazione dal socio Salvatore Di Miceli che, forte dell'esperienza maturata all'interno di alcune associazioni culturali, aveva sperimentato come fosse utile per la vita e per lo sviluppo di un'organizzazione avere un giornaletto che raccontasse avvenimenti e stimolasse l'interesse di tutti i soci.

Nel 1986 il progetto ebbe il sostegno del Presidente in carica Bruno Capri: dopo un confronto tra i componenti del Consiglio Direttivo, venne dato il via all'iniziativa. Il titolo, "Il Pubblichiere", venne suggerito da Capri e approvato dai soci attraverso una sorta di referendum. Nell'autunno di quell'anno venne realizzato il primo numero: 4 fogli scritti a macchina, con la vecchia 'Olivetti lettera 32' e ciclostilati; sul frontespizio era rappresentato uno stemma - realizzato da Paola Lamberti - con la croce al centro e tre mani unite. Ne vennero stampate un centinaio di copie, sufficienti da distribuire ai soci.

Ecco la presentazione: "Diversi possono essere i motivi che spingono un'associazione, ad un certo punto della sua esistenza, a prendere l'iniziativa di fondare un giornalino: necessità d'informare, occupazione del tempo libero, esigenza di discussione, ecc. Questo giornalino nasce soprattutto dal bisogno di far conoscere il volontariato in generale e la nostra associazione in particolare, in maniera più profonda ai nostri stessi soci e anche ai cittadini del territorio in cui operiamo; perciò il fine principale che ci proponiamo di raggiungere è quello di informare sulla natura della P. A. di Sasso Marconi, sul lavoro che vi si svolge. Insieme a questo scopo primario si vogliono conseguire altri fini, forse più impegnativi: infatti, ci si propone di dare ampio spazio all'educazione sanitaria, ai problemi dell'ecologia e della protezione civile, per mezzo di articoli scritti da collaboratori professionalmente preparati; di sollecitare i

soci ad esprimere opinioni, fare proposte che, se ritenute valide dai dirigenti, potranno contribuire a migliorare il servizio e la vita associativa; una parte di spazio verrà destinata alla cultura generale: scienze, arte, ecc. Non verranno trascurati gli argomenti leggeri e anche scherzosi: note sportive, giochi, vignette, ecc. Questo progetto sembrerà agli scettici alquanto ambizioso, e in realtà, lo è; ed è per questo che, affinché possa avere pratica attuazione, insomma, affinché questo giornalino non abbia vita effimera, è necessario in primo luogo la collaborazione assidua di tutti i soci ed anche degli eventuali lettori: ci sarà bisogno di idee, di scritti e… di tanta volontà di lavorare. Da questo momento lanciamo un appello a tutti: venite in redazione, portateci il vostro contributo per creare e portare avanti un'iniziativa che potrà far crescere, sia in ampiezza che in qualità, la nostra associazione, la quale offre, con grande spirito di sacrificio e di altruismo, a tutta la popolazione un grande esempio di civiltà e di umanità". Firmato: La redazione.

Dopo i primi due "numeri zero", il 1 gennaio 1987 uscì un altro numero "campione", molto simile al primo, nella veste "tipografica": anche questo venne scritto a macchina e riprodotto in copie ciclostilate, con un logo leggermente diverso in copertina.

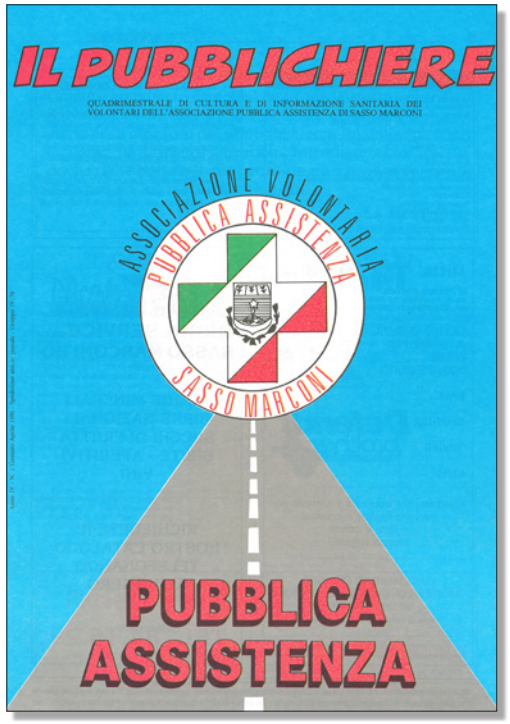
Il 10 marzo 1987 "Il Pubblichiere" venne registrato presso il tribunale di Bologna. L'autorizzazione alla pubblicazione viene concessa un mese più tardi, il 15 aprile 1987 e porta il numero 5473. Direttore Responsabile venne nominato Salvatore Di Miceli.

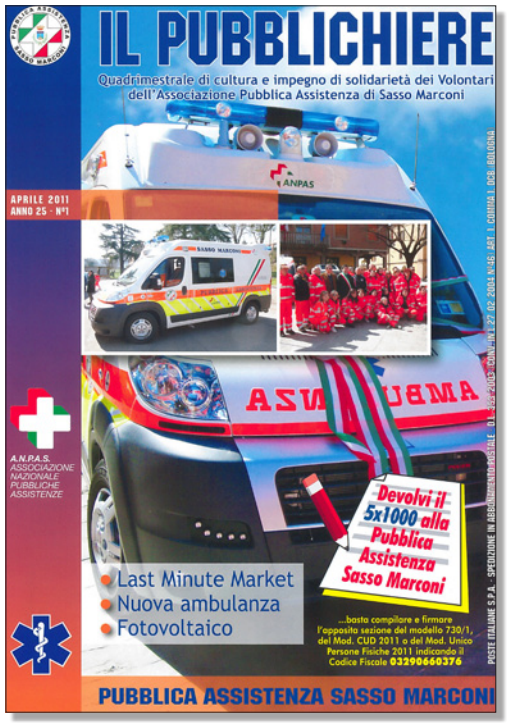
Con la registrazione tra i periodici, era possibile pubblicare e diffondere il notiziario al di fuori dell'associazione. Il primo numero ufficiale, edito nel maggio 1987, venne distribuito alle famiglie di Sasso Marconi e Marzabotto: "Il Pubblichiere" usciva così dalle 'mura' dell'associazione ed entrava nelle case dei cittadini. C'erano però costi significativi da sostenere, e così venne chiesto un contributo per le spese postali e di stampa ad alcune imprese artigiane e commerciali a fronte di un'inserzione pubblicitaria: la risposta fu incoraggiante, anche se l'aspetto grafico del giornalino era ancora poca cosa. Da quel momento, però, "Il Pubblichiere" iniziò di fatto la propria esistenza e, pur avendo cambiato formato e veste grafica diverse volte, divenendo sempre più gradevole, colorato e accattivante, più ricco nei contenuti e più consistente nella foliazione (dalle prime 4 pagine ciclostilate si è arrivati a 16 pagine stampate in tipografia), continua ancor oggi la propria esistenza mantenendo fede al proprio funzione: fornire ai lettori informazioni di carattere sanitario, sviluppare tematiche legate al mondo del volontariato e divulgare gli avvenimenti della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi.

IL PUBBLICHIERE

QUADRIMESTRALE DI CULTURA E DI INFORMAZIONE SANITARIA DEI VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE PUBBLICA ASSISTENZA DI SASSO MARCONI

PUBBLICA ASSISTENZA
SASSO MARCONI
ASSOCIAZIONE VOLONTARIA





VIVERE LA PUBBLICA: FESTE E ATTIVITÀ RICREATIVE

La vita associativa in Pubblica non è fatta di solo… soccorso, assistenza sociale o protezione civile. Già alla fine degli anni '80, per far conoscere meglio l'associazione e creare un'occasione per avvicinare i cittadini alla Pubblica in un contesto di festa, vennero organizzate iniziative di carattere ricreativo, che culminarono con la realizzazione della prima "Festa del Volontariato" nel campo sportivo parrocchiale di Sasso Marconi (luglio 1993): un'esperienza positiva, che sarà replicata l'anno successivo coinvolgendo anche l'Associazione Nazionale Alpini e altre associazioni di volontariato del territorio.
Da allora, la festa d'estate organizzata dalla Pubblica Assistenza, si è trasformata in un appuntamento annuale, che prosegue ancor oggi: dal 1999 la manifestazione è stata ribattezzata "Pubblica in Festa!" e si è trasferita in pianta stabile presso la sede dell'associazione.
"Pubblica in Festa!" non è solo l'occasione per mangiare un piatto di tortellini, ascoltare un po' di musica o tentare la fortuna alla pesca di beneficenza: nel corso degli anni, la manifestazione ha infatti ospitato simulazioni di soccorso, momenti di formazione sanitaria rivolti ai cittadini, incontri per stimolare la riflessione su temi come il mondo del volontariato e le politiche sociali sul territorio, 'gemellaggi' con altre associazioni di volontariato (con il Comitato "Amici di Giacomo", ad esempio, per ricordare Giacomo Carbonchi attraverso un concorso rivolto a giovani gruppi rock) e perfino mostre d'arte.
Negli anni '90 comincia a tenersi anche la Festa della Baracchina, organizzata con il contributo della Gelateria "La Baracchina" presso il chiosco di via Ponte Albano, a Sasso Marconi: la grande partecipazione dei cittadini ha consentito anche a questa festa di diventare un appuntamento ricorrente, e arrivare fino ai giorni nostri. Va ricordata anche la festa organizzata a più riprese dal Centro Sportivo Ricreativo di Lama di Reno: una giornata di sport e sensibilizzazione sanitaria, con match di pallavolo, calcetto e simulazioni di soccorso organizzate dai nostri volontari.
Altre iniziative a carattere ricreativo, rivolte nello specifico più ai soci, vengono poi organizzate durante l'anno in occasione di festività come il Natale e Capodanno (le cene per il tradizionale scambio di auguri) o per ripercorrere e condividere i momenti salienti della vita associativa (l'annuale Cena sociale).

L'ingresso del campo sportivo parrocchiale durante un'edizione della "Festa del Volontariato" negli anni '90

In cucina durante la "Festa del Volontariato" del 1995

Scene tratte dalla "Festa del Volontariato" del 1997

"Pubblica in Festa!" nel 1999 e 2000...

... e ai giorni nostri

1997: simulazione di soccorso durante "Pubblica in Festa!"
Convegno sulle politiche per il volontariato durante la Festa del 1995

1999: convegno sul volontariato socio-sanitario durante "Pubblica in Festa!"
Tavola rotonda dedicata all'obiezione di coscienza a "Pubblica in Festa!" 2000
La "Festa della Baracchina" nel 1996 e nel 2009
Alcune fasi della Festa al Centro Sociale Ricreativo di Lama di Reno

I Sindaci di Sasso Marconi e Marzabotto (Renata Bortolotti e Andrea De Maria), il presidente della Pubblica Valerio Muratori e il direttore sanitario Eros Tommasi durante la Festa di Natale del 1996.

Un simpatico siparietto durante la Cena sociale del 2000

Una divertente scenetta durante la Cena sociale del 2009

1982-2012
30 ANNI
DI SOCI

I SOCI DELLA PUBBLICA ASSISTENZA SASSO MARCONI OGGI

numero tessera	
3	Salvatore Di Miceli
8	Bruno Capri
33	Rino Sabattini
35	Eros Tommasi
48	William Veronesi
49	Maria Palma Osti
50	Giovanni Bartoli
53	Viviana Gritti
54	Paolo Albertini
81	Tamara Corticelli
89	Franco Formaglini
117	Davide Berti
172	Enzo Albertazzi
173	Gabriele Frascaroli
193	Giovanni Tassi
200	Roberto Scarabelli
214	Umberto Ventura
217	Fabrizio Massari
221	Roberto Vecchi
228	Isabella Gasparro
262	Sabrina Serenari
269	ClaudiaBenassi
276	Michele Beccari
280	Luciano Pascai
289	Cristian Cuppi
305	Roberto Negrini
315	Pietro Beccari
323	Elisabetta Cevenini
342	Stefano Danielli
367	Angela Aureli
373	Marzia Baldazzi
375	Marco Dalle Donne
383	Stefano Stanzani
384	Emmina Veggetti
387	Iole Lolli
415	Ilenia Piccinelli
420	Davide Bravi
424	Roberta Monti
425	Gabriele Tarozzi
459	Adriano Casalini
467	Andrea Testoni
471	Fabio Righi
473	Ciro Andreotti
477	Enrico Franceschelli
478	Ermes Bignami
479	Enzo Franceschelli
484	Stefano Zamboni
487	Federico Sandrolini
488	Saverio Zanni
494	Stefano Calistri
498	Luigi Degli Esposti
501	Mauro Nascetti
513	Lisa Pizzirani
536	Lorenzo Gangini
539	Alessandro Borghi
559	Paolo Mazzetti
574	Emanuela Venturi
584	Veronica Fabbri
589	Marzia Bartolini
590	Matilde Sfregola
595	Roberta Zanetti
605	Roberto Castro
607	Silvia Battistini
613	Tiziana Giunchedi
616	Silvia Fabbri
617	Fiorenza Righi
630	Pietro Baldanza
639	Massimo Masetti
659	Luciana Venturi
660	Andrea Grandi
667	Luca Brighenti
670	Alberto Cesari
671	Glauco Guidastri
681	Simona Righi
686	Vladia Allori
693	Andrea Demurtas
722	Gemma Ferrigno
728	Chiara Armaroli
730	Claudio Lazzarini
733	Roberto Ferri
738	Enrico Fini
749	Sandra Adami
751	Mauro Chiari
752	Enrico Nesi
756	Davide Falchieri
760	Pietro Paolo Tonelli
762	Elisa Cimmino
764	Luca Vitali
773	Patrizia Marmi
776	Marta Pedrazzi
784	William Caleffi
786	Davide Maria Sanzo
791	Maria Grazia Fabbri
802	Cesare Minoccheri
803	Monia Bedini
804	Anna Maria Tebano
808	Romano Grandi
811	Matteo Mellini
817	Bruno Zucconi
818	Michela Ventura
819	Massimo Dondi
823	Andrea Pedrini
824	Alessandra Pozzi
827	Maria Cristina Vignocchi
828	Agostino Zini
830	Andrea Brighetti
832	Riccardo Pizzirani
839	Maika Bacchetti
842	Valentina Miotto
844	Cristina Armaroli
847	Corrado Falchieri
850	Lia Minoccheri
854	Franca Osti
855	Sara Di Dio
865	Roberto Sartoni
868	Caterina Ferrulli
870	Laura Vannini
872	Valerio Venturi
879	Morena Musolesi
880	Filippo Macchiavelli
884	Pietro Finelli
888	Lorenzo Tommasi
889	Antonio Lavini
890	Gloria Ottolini
893	Alessandro Bonati
894	Daniela Fantini
912	Emilio Uguccioni
916	Graziano Ballista
919	Ivano Malaguti
920	Mirko Balestrazzi
921	Mattia Verucchi
925	Fausto Bianchini
926	Lucia Cardi
931	Laura Taglioli
933	Massimo Bacchetti
935	Marino Pizzirani
938	Giulia Bonafe’
942	Massimo Vinerba
948	Mauro Di Pilato
951	Luciano Macchiavelli
953	Sara Volpi
954	Gabriella Martelli
956	Eleonora Cremonini
961	Maria Grazia Guicciardi
966	Erica Fondaroli
967	Matteo Monduzzi
968	Stefano Vignudelli
969	Katia Venturi
970	Elena Giunchedi
973	Manuela Mengoli
977	Franco Sandri
979	Antonella Lolli
982	Vinicio Ruggeri
991	Micol Tonizzo
1.000	Luca Fabbiani
1.001	Cristina Medici
1.004	Rossella Federico
1.006	Cristina Mammi
1.010	Antonella Supino
1.012	Morena Fini
1.014	Denis Bernardini
1.015	Chiara Chiesa
1.017	Romana Landuzzi
1.021	Pietro Cruciani
1.025	Emanuele Bevini
1.026	Marietta Dinetti
1.027	Lucio Fedolfi
1.028	Sergio Verna
1.029	Monica Scalzullo
1.030	Giuseppe Grana
1.034	Graziella Cacciari
1.035	Simone Calanchi
1.036	Mario Solinas
1.037	Giovanni Raschi
1.040	Simone Romano
1.041	Gian Luca Giovannini
1.043	Tiziano Generali
1.044	Sylviane Di Stefano
1.045	Laura Nanni
1.046	Salvatore Greco
1.047	Rocco Pellegrino
1.049	Debora Lana
1.050	Brunella Bonantini
1.051	Claudio Bonora
1.052	Gianni Pecorari
1.054	Simone Albanese
1.057	Mirco Scaglioni
1.058	Daniela Ballarin
1.060	Leonardo Santoli
1.061	Nicholas Grandi
1.064	Michela Ambrogiani
1.065	Lorenzo Chiari
1.068	Maurizio Franceschelli
1.069	Chiara Verucchi
1.073	Maurizio Pirina
1.074	Sergio Vaioli
1.075	Rita Castaldini
1.076	Federico Calzolari
1.077	Luca Ruggeri
1.078	Dante Venturi
1.080	Angelo Righi
1.081	Sara Zini
1.084	Nicolo’ Aiello
1.085	Claudio Notari
1.087	Elisabetta Sandri
1.089	Vittorio Stiassi
1.091	Giuseppe Giannasio

1.092	Silvia Albertazzi
1.093	Elio Medaglia
1.095	Luisa Elmi
1.096	Gabriele Venturi
1.099	Francesco Masetti
1.101	Gianpiero Ganna
1.105	Carla Cenacchi
1.110	Alessandro Rossi
1.111	Gazmend Halili
1.112	Anna Chiara Bentivoglio
1.115	Cristian Mc Daniel
1.117	Lorenzo Mori
1.119	Lara Lorigiola
1.120	Nicola Ventura
1.121	Maria Luisa Mantovani
1.122	Silvia Malaspina
1.123	Raffaele Neri
1.124	Luciano Ghinelli
1.125	Alessandro Lipparini
1.126	Gianna Sabattini
1.127	Barbara Letizia Di Baggio
1.128	Moira Zanirato
1.129	Silvia Cavina
1.130	Franca Manuela Cipressi
1.131	Giorgio Signorelli
1.132	Marco Bettini
1.133	Alessandra Bentivoglio
1.134	Sergio Venturi
1.135	Oliviera Lanciotti
1.136	Stefano Pasquali
1.137	Roberta Zerbini
1.138	Roberto Veronesi
1.139	Gianni Grandi
1.140	Andrea Ferraboschi
1.155	Erica Pascai
1.156	Roberto Pieraccini
1.157	Giovanna Zanotti

SOCI CHE HANNO FATTO PARTE DELLA PUBBLICA ASSISTENZA SASSO MARCONI

numero tessera					
1	Gabriele Carbonchi	30	Gianna Poli	64	Maura Vigorelli
2	Guido Gualandi	31	Fiorenza Righi	65	Sergio Ventura
4	Sergio Sabbioni	32	Andrea Rimondini	66	Luciano Rizzi
5	Siriano Rocchi	34	Maurizia Sabbioni	67	Gabriele Bignami
6	Danilo Bruni	36	Mario Torri	68	Moreno Dalla
7	Cesare Carbonchi	37	Costantino Venturi	69	Luciano Sabbioni
9	Valerio Cheli	38	Rino Venturi	70	Alfonso Franchi
10	Giancarlo Biagi	39	Diomira Veri	71	Francesca Sancini
11	Gianfranco Contini	40	Cesare Vicinelli	72	Raffele Gandolfi
12	Gianfranco Bianchi	41	Pietro Tassoni	73	Raffaella Sancini
13	Valerio Brecci	42	Manuele Marazzi	74	Gianluca Ventura
14	Cristian Cuppi	43	Alessandro Corticelli	75	Aldo Sbrocchi
15	Silverio Demaria	44	Antonella Dondarini	76	Carmen Giorgini
16	Angelo Donini	45	Giancarlo Dall'Omo	77	Andrea Pagani
17	Paolo Fabbri	46	Libero Fabbri	78	Marco Sabbioni
18	Mauro Fanti	47	Bruno Benassi	79	Stefano Screpanti
19	Romano Franchi	51	Lino Venturi	80	Fabrizio Biagi
20	Graziano Galli	52	Augusto Lamandini	82	Francesco Bernardoni
21	Ugo Giannerini	55	Agostino Sabatella	83	Renzo Rizzi
22	Graziella Lelli	56	Roberto Scaglioni	84	Marino Busi
23	Odette Malagoli	57	Romano Melchioni	85	Enzo Gualandi
24	Vanna Menarini	58	Mario Lippi	86	Angela Sabbioni
25	Roberto Naldoni	59	Gaetano Gambetti	87	Gianpaolo Boschi
26	Massimo Nastari	60	Rino Sabattini	88	Alberto Venturi
27	Tonino Nobili	61	Bruno Leonardi	90	Rina Badiali
28	Edelvais Paladini	62	Carla Coralli	91	Letizia Gavanelli
29	Gianni Pizzirani	63	Lilia Coramelli	92	Ilvo Marazzi

93 Fernando Morri
94 Alberta Canova
95 Franco Screpanti
96 Dario Fiocchi
97 Carmen Cevenini
98 Irene Zotti
99 Maurizio Mazzini
100 Angelo Zanetti
101 Geni Spina
102 Giulio Marescotti
103 Roberto Franceschini
104 Giancarlo Ubaldini
105 Andrea Zuccarini
106 Stefano Coralli
107 Francesca Stefanelli
108 Luca Rubini
109 Salvatore Dudda
110 Pierluigi Prandini
111 Attilia Faggioli
112 Monica Grandi
113 Oteria Gurieri
114 Stefano Monari
115 Carlo Palazzo
116 Augusto Benini
118 Bruno Monari
119 Daniela Bacchelli
120 Gilberto Bussolari
121 Stefano Polazzi
122 Cinzia Gurieri
123 Mauro Stanzani
124 Alberto Barbieri
125 Claudio Zagnoni
126 Edda Anna Guizzardi
127 Rodolfo Marchi
128 Costanzo Nerozzi
129 Daniela Carbonchi
130 Cesare Ferretti
131 Pino Bendini
132 Grazziella Gaddoni
133 Paola Raimondi
134 Wilma Lamandini
135 Marino Bizzini
136 Paolo Cobianchi
137 Clementina Lanciotti
138 Donato Venturi
139 Valerio Muratori
140 Pietro Beccari
141 Graziano Zagnoni
142 Daniela Tedeschi
143 Geni Spina
144 Stefano Stefani
145 Carla Grandi
146 Liliana Poggi
147 Bruna Barbiero
148 Morena Magnani
149 Raffaella Dalla
150 Davide Cuppi
151 Antonio Paccaloni
152 Tonino Gazzotti
153 Marco Casagrande
154 Elena Ghelardini
155 Massimo Monari
156 Alessandro Corticelli
157 Jolanda Riggio
158 Mario Marchi
159 Luigi Mignani
160 Manuela Frascaroli
161 Simone Giulietti
162 Giorgio Fuzzi
163 Stefano Albertazzi
164 Ferdinando Lideo
165 Carmela Garofalo
166 Stefano Minelli
167 Pia Grazia Cascino
168 Fabio Malaguti
169 Cristina Corazza
170 Roberta Fantuzzi
171 Khaldoun Kayed
174 Francesca Stefanelli
175 Eros Bucci
176 Elena Mantovani
177 Catia Moschini
178 Elisa Mantovani
179 Mirko Nanni
180 Sabrina Monari
181 Roberto Arezzo
182 Daniele Ferretti
183 Andrea Fava
184 Massimo Meteori
185 Ivan Venturoli
186 Claudio Ablondi
187 Paola Lamberti
188 Loris Biagi
189 Marco Cittadini
190 Gianpaolo Vitali
191 Fiorella Ubaldini
192 Lorena Sassi
194 Elisa Ferri
195 Fabiana Condi
196 Federico Mazzanti
197 Davide Lo Presti
198 Luciano Rodolfi
199 Marco Moruzzi
201 Alberto Rachelli
202 Antonella Raschi
203 Nella Vitali
204 Germano Deserti
205 Nadia Pedroni
206 Barbara Paccaloni
207 Giulia Lucini
208 Luciano Teglia
209 Katia Bentivogli
210 Marcello Ciampi
211 Filippo Labanti
212 Guido Paolo Stefanelli
213 Graziano Zagnoni
215 Liviana Balboni
216 Roberto Raimondi
218 Ciro Versolato Gaddo
219 Livio Pescari
220 Lorella Fabbriani
222 Stefano Vianelli
223 Roberta Baldazzi
224 Bruna Bianconcini
225 Mirco Tosi
226 Giancarla Pazzaglia
227 Pietro Bonato
229 Agelo Quadri
230 Gilberto Migliori
231 Paolo Boschi
232 Vincenzo Grassano
233 Mirella Mazzini
234 Mauro Luatti
235 Ersiglia Dall'Olio
236 Francesca Stefanelli
237 Monia Degli Esposti
238 Juri Boschi
239 Davide Ravaglia
240 Jolanda Riggio
241 Daniela Lorenzoni Cassani
242 Paola Franceschini
243 Andrea Granata
244 Daniela Franchi
245 Daniela Borri
246 Matteo Mattioli
247 Raffaele Forte
248 Massimiliano Cutrera
249 Stefania Fastelli
250 William Boschi
251 Marzia Baldi
252 Deborah Vitali
253 Mirco Melloni
254 Gabriele Bonora
255 Franca Moretto
256 Moreno Bergamini
257 Andrea Lollini
258 Alessio Civolani
259 Ivano Ceccarelli
260 Stefano Screpanti
261 Claudia Ravaglia
263 Alessandro Palmieri
264 Giovanna Massari
265 Dina Poggioli
266 Lorenza Leonardi
267 Gemma Parma Barbera
268 Angela Talè
270 Marco Rigoni
271 Giancarlo Ubaldini
272 Agostino Sabatella
273 Maurizio Polazzi
274 Federico Calamelli
275 Isabella Calamelli
277 Armide Muzzi
278 Franco Mazzanti
279 Cesare Benuzzi
281 Monica Cinti
282 Silvia Lolli
283 Marina Bruna Grassano
284 Vincenzo Soldati
285 Simona Lolli
286 Stefano Marescotti
287 Massimo Melloni
288 Katia Piacenti
290 Graziano Caminetti
291 Massimo Lolli
292 Claudia Ablondi
293 Edoardo Scarabelli
294 Luciano Posa
295 Giuliano Zacchiroli
296 Roberta Baldazzi
297 Laura Tabellini
298 Petra Selleri
299 Silvia Malaguti
300 Michela Monari
301 Silvia Fornasini
302 Valentina Passigato
303 Marco Cittadini
304 Mauro Franchi
306 Anna Baravelli
307 Emanuele Fanti
308 Mirko Monari
309 Manuela Righi
310 Daniela Caglia
311 Lanfranco Monti
312 Valentina Galluzzi
313 Alberto Rachelli
314 Spartaco Santi
316 Mirella Melani
317 Claudio Mandia
318 Debora Marzaduri
319 Giorgia Vannini
320 Silvia Righi
321 Antonella Tonioli
322 Cristina Lamborghini
324 M. Antonietta Piccolantonio
325 Francesco Bettini
326 Riccardo Panzeri
327 Enrico Del Vecchio
328 Adriana Sorri
329 Paola Vivari
330 Daniele Ferretti
331 Luciano Rodolfi
332 Patrizia Pedretti
333 Fabio Marozzi
335 Nazzareno Battisti
341 Angelo Corticelli
344 Morena M. Di Ruggiero
345 Giuseppe Ruggieri
346 Alessandro Guidetti
347 Gianpaolo Cheli
348 Antonio Savino
349 Silvia Lamma
350 Adelina Sartoni
351 Monica Paccaloni
352 Francesca Bruzzi
353 Lorenzo Ciampi
354 Cristina Donini
355 Marco Filicori
356 Renato Massari
357 Marco Pinelli
358 Fabiana Righi
359 Rita Venturi
360 Damiano Tedeschi
361 Paola Lipparini
362 Andrea Granata
363 Fabio Fabbri
364 Marco Paolo Beuri
365 Gabriele Gualandi
366 Mirella Venturi
368 Anna Rambelli Jelo
369 Lidia Negri
370 MarilenaNaldoni

371 Laura Gaiani
372 Daniela Ballarin
374 Alessandro Bacchelli
376 Claudio Di Cocco
377 Nadia Fornasini
378 Antonio Fornaciari
379 Gianluca Grattoni
380 Paola Dalfiume
381 Levi Manfrinati
382 Luisa Primozic
385 Mirco Ventura
386 Rita Ramponi
388 Roberto Pellegrini
389 Fabrizio Lamma
390 Brillantino Furlan
391 Antonietta Spano
392 Mirco Bettini
393 Claudia Arena
394 Lucia Cardi
395 Michele Casagrandi
396 Donatella Piva
397 Greta Scalambra
398 Barbara Paccaloni
399 Davide Rizzato
400 Siro Masotti
401 Bruna Zamarian
402 Mariangela Vignudelli
403 Silvia Guidoreni
404 Elisa Zacchini
405 Emanuele Rasia
406 Andrea Zuelli
407 Stefania Mattei
408 Catia Cerasi
409 Marzia Ropa
410 Lorenzo Cazzoli
411 Silvia Galletti
412 Damiano Roncaglia
413 Nicoletta Brugnoli
414 Roberta Vighi
416 Maria Salomon
417 Odilla Trombini
418 Carlo Tori
419 Elena Pavan
421 Sostene Spettoli
422 Gianpaolo Scazzieri
423 Denis Serenari
426 Maura Boschetti
427 Mirko Tosi
428 Massimo Masetti
429 Stefano Ravaioli
430 Marco Bonvicini
431 Gianluca Davoli
432 Stefano Cesari
433 Antonio Ielo
434 Marzia Muraro
435 Rocco Lo Presti
436 Massimiliano Focci
437 Alessandra Elmi
438 Paolo Ielo
439 Maurizia Paganelli
440 Ida Zagni
441 Paola Paganelli
442 Cristiana Ferroni
443 Mario Sassu
444 Angelo Arvisti
445 Simone Pondrelli
446 Claudio Coltelli
447 Marcello Gabrielli
448 Lucia Bernardoni
449 Massimo Kaied
450 Michela Righi
451 Valeria Benini
452 Maria Teresa Dagliati
453 Riccardo Fabbri
454 Davide Giannerini
455 Fabrizio Benfenati
456 Giorgia Vannini
457 Andrea Giovanola
458 Giovanni Melotti
460 Pietro Spinabelli
461 Patrizia Purgato
462 Stefania Trebbi
463 Stefania Buldrini
464 Roberto Tarozzi
465 Massimiliano Frabetti
466 Francesco Chiesa
468 Armando Bregant
469 Antonio Nuzzo
470 Lucia Mazza
472 Francesca Benassi
474 Luca Ricci
475 Alessandro Venturi
476 Francesco Poliseno
480 Luca Giannerini
481 Daniela Bedonni
482 Matteo Mazzanti
483 Gabriella Tonini
485 Alessia Labanti
486 Mario Sergio
489 Cesare Scolavino
490 Nadia Badiali
491 Maria Rossana Rivano
492 Giorgio Tinarelli
493 Sara Masotti
495 Ferdinando Lideo
496 Cristina D'Amato
497 Alessandra Bindi
499 Marisa Bentivoglio
500 Elena Mignardi
502 Mauro Marchetti
503 Angelo Dattilo
504 Fabio Fisiola
505 Mara Gentilini
506 Fabio Muller
507 Andrea Perna
508 Federica Poli
509 Annamaria Quaranta
510 Marco Simonetti
511 Antonio Proietti Rocchi
512 Massimiliano Loffredo
514 Lorenzo Sandri
515 Pietrino Lanzarini
516 Luca Balestri
517 Thomas Ghillani
518 Eliseo Bianconcini
519 Angela Salomoni
520 Francesca Venturoli
521 Silvia Casaroli
522 Valentina Corti
523 Flavio Tabanelli
524 Patrizia Guidi
525 Giuseppe Ferro
526 Angela Ricchioni
527 Vanna Menarini
528 Alice Casalini
529 Carlo Gallini
530 Debora Marzaduri
531 Alan Berselli
532 Mirco Battisti
533 Claudia Cevenini
534 Alessandra Zuffi
535 Barbara Lodi
537 Edoardo Cenerini
538 Enrico Manfredini
540 Emilio Canova
541 Claudia Bianchi
542 Mauro Betti
543 Dario Lamma
544 Carla Grasso Bordiga
545 Marco De Maria
546 Chiara Tinarelli
547 Claudia Cutrera
548 Tiziana Cassanelli
549 Paolo Romolo
550 Roberto Salmi
551 Alessandra Papaveri
552 Giuseppe Mantisci
553 Barbara Rabbi
554 Massimiliano Bernardi
555 Rocco Laviola
556 Alberto Gresta
557 Saverio Cazzoli
558 Carlo Monari
560 Damiano Dondarini
561 Giovanni Cugino
562 Saleh Mazem
563 Elisa Zuffi
564 Antonella Cortese
565 Massimo Luvisutti
566 Maurizio Franceschelli
567 Ottavia Mazzoni
568 Stefano Mantegazza
569 Alessio Civolani
570 Romano Cuppi
571 Daniele Quadri
572 Marco Monti
573 Elena Zucconi
575 Luciano Zacchiroli
576 Bruno Zucconi
577 Gigliola Stanzani
578 Clotilde Luciani
579 Ada Passini
580 Sergio Sandri
581 Manuela Colombarini
582 Andrea Fattorini
583 Giulia Capasso
585 Barbara Marchioni
586 Claudia Marchioni
587 Verusca Sandri
588 Erika Sandri
591 Roberto Bucci
592 Domenico Cocci
593 Rita Venturi
594 Fabio Evangelisti
596 Luca Franceschelli
597 Stefano Cesari
598 Stefano Perla
599 William Zanini
600 Enrico Lavini
601 Sergio Cinellu
602 Carmen Giorgini
603 Beatrice Caleffi
604 Samuele Cassani
606 Marta Carisi
608 Federica Stoico
609 Marco Morsilli
610 Domenico Paolo Capone
611 Lorenzo Biagi
612 Roberto Scaglioni
614 Stefano Teglia
615 Fabrizio Casarini
618 Laura Migliori
619 Nicolino Mongiello
620 William Battistini
621 Cristian Dani
622 Elena Mignani
623 Micaela Ventura
624 Luca Solmi
625 Tommaso Fogacci
626 Marilena Rusconi
627 Franco Ferri
628 Barbara Cavara
629 Gabriele Degli Angeli
631 Sergio Bocci
632 Romano Beccari
633 Marco Baldazzi
634 Rino Sabattini
635 Massimiliano Faggioli
636 Antonio Di Luccio
637 Maurizio Pirina
638 Renzo Cavazzoni
640 Gianfranco Mignardi
641 Fabio Evangelisti
642 Massimo Monti
643 Leo Caruso
644 Antonio Cersosimo
645 Flavio Sandri
646 Giuliana Passuti
647 Gabriele Pisa
648 Diego Diamanti
649 Saulle Mattei
650 Marina Babici Penzo
651 Diego Cardi
652 Roberto Sartoni
653 Mario Sergio
654 Flavio Tabanelli
655 Massimo Riccio
656 Lorenzo Bettini
657 Filippo Demaria
658 Maurizio Malaguti
661 Emanuela Tomasi
662 Carla Biachessi

663 Federica Galli
664 Morena Musolesi
665 Eleonora Tomasi
666 Elia Sabioni
668 Marco Belletti
669 Sabrina Bernacchi
672 Massimo Kaied
673 Angela Lizzani
674 Andrea Taliani
675 Maurizio Viteritti
676 Pervinca Ferrarini
677 Alessandro Guccini
678 Massimiliano Barbieri
679 Luigi Rondali
680 Luciano Ecchia
682 Nicola Antonio Torchia
683 Alan Vadnal
684 Giulio Simoni
685 Marco Frassi
687 Alessio Dovesi
688 Matteo Monduzzi
689 Giuseppe Sica
690 Anna Maria Zizolfi
691 Pier Luigi Prandini
692 Maria Grazia Guicciardi
694 Maurizio Cavaliere
695 Emilio Fero
696 Fausto Battaglia
697 Omar Bel Caid
698 Francesco Belvedere
699 Stefano Benassi
700 Claudio Bignardi
701 Federico Boschi
702 Pietro Brunetti
703 Alberto Carli
704 Salvatore Critelli
705 Antonio Culcasi
706 Giuseppe D'Antuono
707 Salvatore Degli Esposti
708 Alessandro Di Lauro
709 Roberto Vanelli
710 Andrea Esposito
711 Luca Fortuzzi
712 Rocco Mastria
713 Davide Morelli
714 Davide Pederzoli
715 Stefano Pirocchi
716 Salvatore Strazzullo
717 Giulia Tamarri
718 Sonia Righi
719 Simone Gallini
720 Ernesto Saiola
721 Diego Albertazzi
723 Daniele Monti
724 Paolo Cerboncini
725 Davide Venturi
726 Ugo Barone
727 Mirco Muzzi
729 Manila Conteduca
731 Elisa Berti
732 Lara Bernardi
734 Luciano Ecchia
735 William Zanini
736 Ivan Zucchini
737 Marina Rocchi
739 Andrea Nanni
740 Alice Salmi
741 Roveno Ruggeri
742 Mirko Nanni
743 Valerio Venturi
744 Stefano Pratellini
745 Roberto Parmeggiani
746 Paolo Lamborghini
747 Massimo Desalvo
748 Maria Rosaria Bellissimo
750 Lorenzo Barbari
753 Massimiliano Milan
754 Giovanni Nanni
755 Marco Alberti
757 Daniele Monti
758 Alessandro Gallo
759 Nikias Franchi
761 Claudio Abbottoni
763 Marcello Chiavegatti
765 Ilenia Nanni
766 Albarosa Bertagni
767 Sergio Teglia
768 Bruno Venturi
769 Susanna Randi
770 Natascia Donini
771 Gabriele Passadore
772 Andrea Tedeschi
774 Federica Bertaglia
775 Maurizio Mignani
777 Gloria Rogna
778 Laura Spolaore
779 Rita Busi
780 Gianfranco Bencivenni
781 Vanna Menarini
782 Claudio Belloni
783 Paolo Carboni
785 M. Addolorata Natalino
787 Gregorio Lo Preiato
788 Valentina Lo Preiato
789 Alessandro Tirelli
790 Dino Uccelli
792 Gabriella Quadri
793 Sandro Calcinai
794 Giancarlo Marino
795 Emanuele Giagnoni
796 Monica Cavallini
797 Paola Solieri
798 Flavio Ferri
799 Sergio Bocci
800 Wilma Vecchi
801 Roberto Scordamaglia
805 Sabina Mazzoccoli
806 Barbara Gasparoni
807 Gianpiero Silvestri
809 Licia Lambertini
810 Nadia Vocale
812 Rachida Sadki
813 Davis Rami
814 Melissa Marchi
815 Manuela Mastropietro
816 Alessio Capitani
820 Daniela Dall'Osso
821 Giancarlo Romagnoli
822 Gabriele Giuliani
825 Marco Cesari
826 Giorgio Donati
829 Cesare Cavari
831 Giancarlo Serenari
833 Luca Rinaldi
834 Juri Bendini
835 Roberto Stani
836 Luca Solmi
837 Alessandro Magagni
840 Alfonso Girotti
841 Ercole Zanchetton
843 Edy Roseti
845 Nadia Andreotti
846 Leonardo Scianna
848 Riccardo Frullone
849 Giacomo Costa
851 Mary Tacchini
852 Ida Montefusco
853 Liliana Montefusco
856 Rita Cavazzini
857 Federica Pinardi
858 Marco Leoniddi
859 Italo Mellini
860 Roberta Ferri
861 Cristina Caglioni
862 Marco Monti
863 Marcello Gabrielli
864 Federico Righi
866 Dario Lamma
867 Pietro Maurizio Barbato
869 Paolo Venturoli
871 Milos Michelini
873 Davide Zamboni
874 Giordano Dalla
875 Silvia Bernasconi
876 Alice Nuvola
877 Maria Salomon
878 Ylenia Andreoli
881 Gianluigi Montanari
882 Laura Giordani
883 Enzo Magnani
885 Laura Formigoni
886 Carlotta Monterumisi
887 Giancarlo Dall'Omo
891 Stefano Lovisetto
892 Andrea Mengoli
895 Fabio Mazzetti
896 Manuela Parisini
897 Marco Calamini
898 Giacomino Mongardi
899 Luigi Kalfus
900 Mariano Marino
901 Matteo Grazi
902 Stefania Baccolini
903 Giovanni Roda
904 Franco Rasom
905 Juri Ghedini
906 Donato Festa
907 Ramona Vecchi
908 Ivonete Sofia Battaglioli
909 Mohamed Sakine
910 Ivona Kowalkiewicz
911 Stefania Serenari
913 Fabio Busi
914 Alfredo Andreatti
915 Vladimiro Galassi
917 Isabella Cataldo
918 Norman Quattrini
922 Marco Luppi
923 Armando Di Martino
924 Patrizia Germini
927 Fabio Mazzetti
928 Manuela Parisini
929 Anna Piacquadio
930 Marco Monti
932 Monica Rosa
934 Pierluigi Ferri
936 Pietro Massaria
937 Luca Lolli
939 Stefano Mantegazza
940 Emilia Caruso
941 Marco Biasi
943 Giuseppe Stefanelli
944 Michele Mazzini
945 Mario Paolo Beuri
946 Stefano Salvatori
947 Sergio Raimondi
949 Nadia Rossi
950 Maria Stefania Righetti
955 Ubaldo Radicchi
957 Mario Scognamiglio
958 Camelia Crina Arsu
959 Gino Bellavia
960 Sara Zini
962 Silvia Ghedini
963 Giancarlo Benni
964 Pietro Bonato
965 Paolo Ferri
971 Emanuele De Bartolomeo
972 Pietro Massaria
974 Donatella Pozzi
975 Paolo Roberto Pianezza
976 Gianluca Demaria
978 Giustino Cimini
980 Rosa Maria Bordini
981 Flaviana Colantoni
983 Eletta Bini
984 Antonella Battistini
985 Carlo Luigi Pepe
986 Alice Biagi
987 Serena Bernacchi
988 Clara Paletta
989 Alessia Sau
990 Andrea Granata
992 Massimo Tommasi
993 Lorenzo Mori
994 Giampaolo Nanni
995 Alfredo Cremonini
996 Sara Simonetti
997 Marcella Tuor
998 Valentina Bertini
999 Gianluca Arena
1.002 Gaetano Silvestri

1.003	Alessandro Goldoni	1.056	Simona Melchiorri	1.107	Claudia Domenichelli
1.005	Mariagrazia Zaffiri	1.059	Nedin Bedzeti	1.108	Alfredo Neri
1.007	Cesare Romagnoli	1.062	Marina Zanini	1.109	Ferdinando Lideo
1.008	Jessica Giovanetti	1.063	Angela Daloia	1.113	Bruno Minghetti
1.009	Daniele Melis	1.066	Albarosa Gentilini	1.114	Andrea Masotti
1.011	Moira Bertusi	1.067	Rita Ferri	1.116	Lorenzo Atti
1.013	Giovanna Zanotti	1.070	Federico Felliziani	1.118	Michele Bucci
1.016	Michele Mazzini	1.071	Ilenia Bettoli	1.141	Simone Cossu
1.018	Sandra Malaguti	1.072	Piera Lenzi	1.142	Andrea Brighenti
1.019	Lucia Bernardoni	1.079	Giacomo Degli Esposti	1.143	Sanduni Dahanayaka Melissa
1.020	Maria Guidoreni	1.082	Agnese Cremonesi	1.144	Rita Cenci
1.022	Michel Figuccia	1.083	Danilo Moretti	1.145	Arianna Meletti
1.023	Nicola Ventura	1.086	Clelia Olga Aguilera Davalos	1.146	Marco Monterastelli
1.024	Daniela Orzi	1.088	Federico Francesco Riverso	1.147	Nicoletta Deiure
1.031	Elisa Bianciardi	1.090	Gabriele D'Amato	1.148	Andrea Dermindoff
1.032	Federico Tubertini	1.094	Roberta Zerbini	1.149	Zlotescu Cornelius
1.033	Franco Ori	1.097	Giovanni Tosto	1.150	Nicole Maria Cini
1.038	Emilio Errico	1.098	Sandra Lagarde	1.151	Mempin Maverick
1.039	Domenico Clemente	1.100	Roberto La Neve	1.152	Andrea Masotti
1.042	Alberto Dentoni	1.102	Roberto Righi	1.153	Francesca Ravaglia
1.048	Katia Nanni	1.103	Michela Amaro	1.154	Alberto Meletti
1.053	Sergio Tessiore	1.104	Gianluca Roberti		
1.055	Andrea Forni	1.106	Gioele Villani		

Grazie a tutti i volontari che in questi 30 anni hanno indossato e continuano
a indossare la divisa della Pubblica Assistenza Sasso Marconi